ANNO 59 MATTINO — TORINO, Mercoledì 18 Marzo 1925 — MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antecedente alla pubblicazione del numero successivo	Italia e Colonie L.	80 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
	Italia e Colonie L.	53 —	29,50	15 —
	Estero »	125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La manifestazione sindacale della FIOM dopo l'accordo fascista

A Torino: una giornata di sciopero completo - A Milano: minima ripresa del lavoro

L'astensione dei metallurgici torinesi

L'estensione dello sciopero metallurgico al circondario di Torino, fu decisa ier l'altro a Milano in una riunione del Comitato Centrale della Fiom, durante la quale venne presa in esame e discussa a lungo la situazione delle masse metallurgiche tanto della Lombardia quanto del Piemonte e, più particolarmente, di Torino. Questa deliberazione venne comunicata ai giornalisti molto tardi nella notte, così che il telegramma relativo giunse nella nostra città dopo l'una. Ma a Milano lunedì si era recato, come pubblicammo, un fiduciario della Fiom appunto per prendere accordi coll'on. Buozzi e con gli altri dirigenti, sull'azione da svolgere.

Il fiduciario torinese, già al corrente della decisione di sciopero, giunse qui nelle prime ore della sera e potè subito comunicare alla Sezione le deliberazioni prese dal Comitato Centrale. La Sezione provvide a riunire nella serata i fiduciari degli stabilimenti. L'adunanza fu tenuta in un locale di via Barge, ed è al termine di essa che si effettuarono i « fermi » di cui è cenno nel comunicato della questura che pubblichiamo più avanti.

Nella mattinata

Gli operai la mattina seguente ne furono informati man mano che giungevano alle officine. La notizia — come abbiamo fatto rilevare fin da ieri — era attesa. Non si furono discussioni, né richieste di più ampie informazioni. L'ordine di astensione dal lavoro trovò subito le maestranze consenzienti.

Infatti gli operai che già da qualche giorno sentivano l'animosità dello sciopero, ma ai quali nessun ordine preciso ancora era stato comunicato, all'ora del lavoro si presentarono come di consueto agli stabilimenti: poco dopo però i fiduciari con gruppi nuclei delle Commissioni interne, che, come è noto aderiscono tutte alla « Fiom », fatta passare tra gli operai la parola d'ordine, si recarono presso le singole direzioni a partecipare la decisione presa e subito dopo il movimento si iniziava. Gli operai che già erano entrati nelle officine, uscivano; quelli che ancora erano fuori, tornavano indietro. La massa si allineava lungo le vie, poi poco a poco ciascuno si separava e andava per la propria strada, dimodochè fin da principio fu evitato qualsiasi assembramento.

Sin verso mezzogiorno la cittadinanza non ebbe perciò quella sensazione di sciopero che in passato caratterizzava agitazioni di questo genere, ciò che sta a testimoniare l'ordine nel quale lo sciopero si è iniziato. Non si è segnalato infatti alcun incidente degno di rilievo.

L'autorità di Pubblica Sicurezza dispose larghe misure precauzionali, ma l'ordine non è stato in alcun modo turbato. Vennero proibiti i comizi, i cortei alla sede della Sezione della Fiom ed altre persone, furono messi due carabinieri a vigilare, come è stato fatto dinanzi alla porta dell'ufficio Confederale di via Botero. Le misure dell'autorità erano però essenzialmente di riserva, perchè davanti agli stabilimenti non era disposto alcun eccezionale spiegamento di forze. Pochi agenti, agli ordini dei rispettivi funzionari, che d'altra parte, come abbiamo detto, non ebbero motivo di sorta di intervenire. Gli operai della « Fiat », alla loro uscita si imbattevano in uno squadrone di cavalleggeri e in vari camions carichi di agenti, ma anche l'opera di questi non ebbe minimamente occasione di essere impiegata.

Nella mattinata il segretario della Sezione, Scaravelli, ha impartito ordini precisi perchè in quegli stabilimenti dove esistono fuochi continui, caldaie, forni, ecc., che ne lasciati spegnere potrebbero recare danni gravi e maggiori ritardi alla ripresa delle lavorazioni, il lavoro degli addetti ai forni e caldaie non venisse abbandonato. Istruzioni in questo senso furono date alle squadre che presso alcune officine dovevano prender servizio a mezzogiorno, come infatti fecero, così che, da questo lato, le cose procedettero regolarmente.

Alla " Fiat ,,

L'attenzione maggiore della cittadinanza, allorchè nelle prime ore del mattino fu dai giornali diffusa la notizia della decisione dello sciopero, si concentrò sulla « Fiat ». Questa ditta, onore non solo della nostra città, ma dell'industria italiana, come diceva ancora ieri il senatore Agnelli, conta da sola in tutti i suoi stabilimenti, 25.000 operai ed esercita la sua influenza su altri 5000 dipendenti da ditte che hanno con essa dirett rapporti di interdipendenza di produzione.

La curiosità era quindi più che giustificata. Si pensava che se lo sciopero era riuscito alla « Fiat », esso poteva virtualmente dirsi effettuato anche nelle altre officine di minore portata. E la notizia si propagò tosto che appunto alla « Fiat » era avvenuta l'astensione totale dal lavoro.

Nelle grandiose officine del Lingotto, dove si ammassa la parte preponderante delle maestranze Fiat, gli operai fecero il loro ingresso nei reparti alle 7,30, come al solito. Trascorsero dieci minuti e i fiduciari e la Commissione interna chiesero di parlare con la Direzione. Si radunarono immediatamente i membri di questa, con tutti i capi reparto, ai quali venne dato l'annunzio della decisione presa.

La Direzione partecipava per telefono al senatore Agnelli quanto accaduto e dichiarava di prendere atto della comunicazione datale dai operai. La riunione durò pochi minuti. La massa, preavvertita, abbandonava quindi i reparti. I rappresentanti dei Sindacati fascisti sollevarono allora qualche obiezione, manifestando l'intenzione di restare per conto loro, dato che, essi dicevano, la vertenza, per la parte che li riguardava, era ancora in corso di svolgimento. Di fronte però all'esodo degli operai dai reparti, la Direzione stimò inutile di continuare a tener aperti i battenti e così anche il gruppo, in verità non troppo numeroso, dei fascisti, si allontanava. Questo incidente non ebbe tuttavia alcun seguito.

Lo sciopero al Lingotto fu in tal modo stabilito completo. Gli operai, silenziosi, senza eccitare alcun grido si allontanarono « i più raggiungevano le loro case.

Sciopero completo si ebbe pure nei seguenti stabilimenti: Fiat Motori di via Cuneo; Fonderie cilindri, pure in via Cuneo; Ferriere Piemontesi, in via Livorno: in questo stabilimento per non danneggiare la produzione, rimasero al lavoro i soli operai dei forni. Citiamo poi alla rinfusa: l'Itala, di corso Orbassano, le industrie metallurgiche, la Diatto Auto-Costruzioni alla Madonna di Campagna (già sede della Gnome et Rhône), le Officine di Villar Perosa, la Fiat-Accessori, la San Giorgio, la Fiat-Carrozzerie, la Scat, ed altre molte, dove le maestranze, tolta qualche esigua minoranza, presentatesi, si unirono poi al subito allontanarsi.

Alla Lancia, dove lo sciopero fu egualmente completo, in tutti i reparti, la massa fu arringata nella via da un operaio che raccomandò la calma e la disciplina e indusse i compagni ad aver fiducia nei dirigenti della Fiom. Il comizio non durò più di dieci minuti e anche qui gli operai si dispersero in ordine, senza incidenti.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio l'astensione dal lavoro è risultata estendentesi, essendosi associati al movimento anche quegli operai che per mancanza d'istruzioni precise, o per altre cause di vario genere, nel mattino erano entrati nelle officine. Anche taluni non complessi gruppi di operai inscritti o simpatizzanti ai Sindacati fascisti ieri hanno ripreso il lavoro, seguendo, in sostanza, il movimento dei confederali. La caratteristica del primo pomeriggio di sciopero, fu di lotta. Gli operai, che da parecchi giorni vivevano in attesa di ordini e non disinteressavano il desiderio di scendere in lotta, hanno accolto la deliberazione con un senso di sollievo.

Alla sede della Sezione della Fiom fu un continuo affluire di operai in cerca di notizie. Nelle prime ore del pomeriggio vi si sono anche recati i fiduciari di quelli maestranze, che chiedevano istruzioni sul da farsi. I dirigenti risposero loro che l'ordine del Comitato Centrale era quello di limitare lo sciopero agli stabilimenti del Circondario di Torino. Restano quindi esclusi gli stabilimenti che si trovano nei Circondari di Ivrea, Susa, Pinerolo ed Aosta.

Ma per qualcuna di queste officine la declassificazione giungeva tardi, infatti nello stabilimento di Condove i 1100 operai ieri mattina avevano effettuato, tutti, senza eccezioni, lo sciopero. Quelli dello stabilimento Way e Assauto di Asti hanno manifestato il proposito di scioperare da stamane. Di altri piccoli stabilimenti disseminati nei paesi dei dintorni di Torino, non sono pervenute notizie completamente attendibili.

Una statistica sommaria

In base alle notizie, naturalmente approssimative, che è stato possibile avere, si può stabilire una prima sommaria statistica degli operai che parteciparono allo sciopero. Alla Fiat Lingotto dove lavorano 12 mila operai nessuno è si lavoro. Alla Fiat Centro astensione completa dei 1300 operai. Lo stesso alla Carrozzeria di via Madama Cristina, che ha 700 operai. Alle Ferriere su 3000, restano al lavoro 15 operai addetti ai forni. Puro completa è l'astensione alle Acciaierie, alla Fonderia Garrone in via Savonarola ed in via Cuneo, alla Brevetti.

Alla Diatto materiale costruzioni sono entrati il su 1.100. All'Ansaldo automobili 20 su 900, alla Diatto autocostruzioni 200 su 400 (in questo stabilimento è stato stipulato un concordato migliorativo pochi giorni addietro). Astensione completa, e con trascurabili eccezioni di due o tre operai entrati, si è avuta agli stabilimenti Grandi motori, Aeronautica Ansaldo Pomilio, Tedeschi carri elettrici, Lancia, Carrozzeria Alfasio, Fiat macchine da scrivere, Carrozzeria Orna, Fabbrica Cassaforti, Fabbrica Aurea di corso Peschiera, Dubosc, alla Spa, Itala, Ghiribizi, Scat, la Villar Perosa ex Rapid, alla Zenith, alla Gnome.

Allo stabilimento Gili e Zerboni astensione completa, quantunque la maestranza avesse ottenuto l'indennità caro-viveri pochi giorni addietro, lo stesso avvenne alla Silm, nelle stesse condizioni. Gli operai dell'Officina elettromeccanica Perazzone dichiararono di scioperare per solidarietà. All'a Westinghouse ed alla meccanica Nebiolo l'astensione fu completa fino dal mattino.

In nessun stabilimento si è dovuto registrare il più piccolo incidente. Confederali e fascisti non ebbero alcuna discussione. Anzi, in qualche stabilimento proprio i fascisti non nascosero la loro adesione personale al movimento, giacchè è nota come anche i Sindacati fascisti da lungo tempo attendano dall'organizzazione padronale metallurgica una risposta alle richieste di miglioramenti da essi avanzate e per le quali dichiara l'ultimatum che scade domani a mezzogiorno.

In questa circostanza i Confederali procedono in pieno accordo con il Sindacato metallurgico aderente all'Unione del lavoro, col quale, come abbiamo annunziato, è intervenuto un patto di alleanza temporanea, a somiglianza di quanto è stato fatto a Milano. Anzi il Comitato d'agitazione che dirige lo sciopero è composto dai rappresentanti delle due organizzazioni. Questo Comitato ha diffuso il seguente manifestino:

« L'ordine di sciopero dato dalla Fiom e Smom è stato accolto nel modo più disciplinato e più compatto che si potesse desiderare. Le maestranze hanno abbandonato in massa tutte le officine, senza schiamazzi, ben consci della gravità della vertenza in corso. Le ragioni del movimento sono ben note. La Fiom da mesi aveva presentato un memoriale all'Amma per concludere un nuovo contratto di lavoro il quale doveva servire a dare agli operai quei miglioramenti che la peggiorate condizioni di vita consigliavano e a dare nello stesso tempo un periodo di tregua tranquillità per le nostre industrie. L'Amma non ha mai risposto alle nostre domande, nè le trattative isolate sono riuscite a raggiungere lo scopo. Dopo mesi d'inutile attesa, dopo gli avvenimenti ben noti di Milano, abbiamo creduto opportuno di rompere gli indugi e provocare una soluzione che intimorisse di incamerarsi a danno degli operai dell'industria e della cittadinanza. Primo risultato è che qualcuna delle più importanti industrie si è staccata dall'Amma. Nel siamo sempre pronti, senza pregiudiziali, ma anche senza umilianti riunioni, a trattare cogli industriali per riportare la pace e la tranquillità nel campo del lavoro. Per intanto gli operai continueranno disciplinati lo sciopero agli ordini dello loro organizzazioni ».

L'ordine ai fascisti di ripresentarsi al lavoro

La Federazione provinciale torinese delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica:

« Oggi l'on. Bagnasco, recatosi appositamente a Milano, ha riferito al presidente della Confederazione delle corporazioni fasciste, on. Rossoni, intorno allo sciopero metallurgico proclamato a Torino dalla Fiom. Dall'esame della situazione è risultato che i metallurgici fascisti di Torino hanno assunto un atteggiamento completamente diverso da quello della Fiom. Dopo l'accordo per la Lombardia le Corporazioni torinesi non possono che attenersi ad una linea di condotta addirittura antitetica nei confronti dei socialisti, i quali vorrebbero impelnere all'agitazione un carattere esorbitante dalla questione economica.

« L'on. Rossoni ha quindi disposto che i metallurgici torinesi aderenti ai Sindacati fascisti restino assolutamente estranei allo sciopero proclamato, chiedendo per la parte sindacale l'applicazione pura e semplice, almeno, delle condizioni raggiunte dall'accordo lombardo, salvo le intese dirette, per le quali erano già state prese precedentemente le prime basi. Quanto alle clausole generali del memoriale presentato a suo tempo per operai ed impiegati dalla Federazione delle Corporazioni di Torino, questa si rimette compiutamente alle prossime discussioni per il regolamento nazionale. L'on. Bagnasco, che è immediatamente ritornato a Torino, ha assicurato l'on. Rossoni che le disposizioni della Confederazione delle Corporazioni saranno puntualmente osservate in accordo perfetto con la Federazione provinciale torinese del Partito nazionale fascista ».

La Federazione sindacale fascista, a sua volta, comunica:

« In seguito agli accordi intervenuti ieri a Milano fra gli on. Rossoni e Bagnasco, gli operai metallurgici inscritti e simpatizzanti coi Sindacati fascisti, che ieri, non per volontà proprio, ma per decisione delle Direzioni degli stabilimenti, avevano dovuto lasciare il lavoro, si ripresenteranno disciplinati alle rispettive officine, in attesa delle discussioni tra industriali e Corporazioni, che si inizieranno oggi stesso ».

Questo ordine è rinciato da un comunicato del Fascio di Torino, nel quale è detto:

« Tutti gli operai metallurgici inscritti al Partito nazionale fascista debbono dimostrarsi disciplinati alle direttive, che, nei riguardi della agitazione dei metallurgici, vengono oggi diramate dalla Federazione torinese delle Corporazioni fasciste. In ottemperanza di ciò debbono riprendere disciplinati il lavoro immediatamente ».

Un comizio di fascisti

Alla sede del Fascio, nel pomeriggio di ieri, è stato tenuto un Comizio di operai fascisti, coll'intervento dei rappresentanti del Fascio, della Federazione provinciale fascista e dei membri del Direttorio dei Sindacati metallurgici degl'impiegati e degli operai. Prese per primo la parola il vice-segr. generale della Federazione sindacale, Piero Pozzo, il quale si compiace di quegli operai fascisti che, disciplinati alle deliberazioni delle superiori gerarchie sindacali, sono rimasti al loro posto di lavoro negli stabilimenti della Savigliano, mentre si rammarica che negli altri stabilimenti gli operai fascisti furono costretti ad uscire in seguito al suono delle sirene ordinato dalle rispettive Direzioni. L'operaio Falcone dice che la « Fiom », per riaversi dallo scacco subito a Milano, ha voluto incasellare lo sciopero di Torino. Dichiara che i Sindacati fascisti non sono affatto disposti a seguire e farsi rimorchiare dalla « Fiom », i cui organizzatori stiamate nell'interno degli stabilimenti diedero palese prova di disorganizzazione, d'inettezza e d'impreparazione. Afferma che non è vero che l'aumento che hanno ottenuto gli operai col concordato di Milano sia di lire 1, ma che invece l'aumento dal settembre ad oggi è di L. 3,80.

Fresia, della Fiat, è convinto che la vittoria ai Sindacati fascisti non può mancare, considera la decisione di sciopero della « Fiom », una vera e propria manifestazione di carattere politico antifascista. Parla quindi l'operaio Leli, il quale si compiace anch'egli per la prova di disciplina degli operai fascisti della Savigliano. Si scaglia contro gli industriali, i quali, quando erano assaliti dalla preoccupazione delle agitazioni rosse invocavano la collaborazione, mentre ora non la vogliono neanche riconoscere. È del parere che a nessun costo si debba seguire lo sciopero politico proclamato dalla « Fiom ».

Il Comitato di agitazione della Corporazione metallurgica fascista ha indetto un nuovo comizio che avrà luogo domani sera, giovedì alle 21, nella sala Vincenzo Troya.

Fra gli industriali

Da parte degli industriali si è manifestata, durante tutta la giornata, una grande attività. I telefoni della Lega industriale squillarono senza posa e molti furono i proprietari e dirigenti di officine che si affrettarono verso la sede di via Magenta 30. Davanti al palazzo della Lega, specialmente nel pomeriggio, sostarono numerose automobili, che indicavano anche ai passanti come lo sciopero avesse avuto la sua durata ripercussione nel campo opposto a quello degli operai con riunioni e discussioni che, come vedremo, si sono succedute sino a sera.

Nella seduta del lunedì, con l'ultimo treno di Milano, era giunto a Torino l'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione italiana dell'industria. Egli si era dichiarato di aver appreso la notizia dello sciopero ieri mattina dai giornali: la sua venuta non è pertanto da mettersi in relazione con lo sciopero stesso, la cui attuazione lo trovò già a Torino. A movimento iniziato, l'on. Olivetti si mise ad ogni modo in comunicazione con le autorità e con le principali personalità dell'industria. Verso mezzogiorno egli si recò con altri industriali in prefettura. Questo fatto autorizza la mire che si trattasse di una Commissione vera e propria. Gli industriali rimasero invece ad attendere in basso, mentre l'on. Olivetti saliva a conferire col prefetto gr. uff. Dezza. Nel colloquio fu esposta la situazione e presumibilmente il capo della Provincia comunicò all'on. Olivetti le istruzioni avute dal Governo circa l'allargamento dello sciopero dalla Lombardia alla nostra città, il colloquio si protrasse a lungo. L'on. Olivetti lasciò poi la prefettura per recarsi a colazione.

Prima dell'abboccamento col prefetto, l'onorevole Olivetti era stato alla Lega industriale, partecipando coi presidente di questa, on. Mazzini, ad una riunione del Comitato direttivo della Lega stessa.

L'on. Olivetti, che era stato in comunicazione telefonica con la sede romana della Confederazione dell'industria e col Consorzio industriali lombardi, alla sera, alle 20, aveva un nuovo abboccamento col prefetto, comm. Dezza. Si ha ragione di credere che uno scambio di impressioni sia avvenuto per telefono anche coi ministro degli interni, on. Federzoni.

Alle 16, sempre nei locali della Lega industriale, dove ha pur essa la sede, si riunì l'assemblea dell'Amma. L'adunanza, anche per altre ragioni che diremo in seguito, riuscì movimentatissima. Coi presidente, ingegnere Fano, e col direttore ing. Berlia, erano presenti i maggiori esponenti del mondo industriale torinese. Per ciò che riguarda lo sciopero, l'assemblea decise che gli industriali dovessero persevarare nell'atteggiamento tenuto finora, degli accordi, cioè, separati e diretti fra singole ditte e maestranze per il tramite delle Commissioni interne, ma all'infuori dell'organizzazione. A questa risoluzione della linea di condotta seguita sino a ieri si è giunti, attraverso a una discussione, nel corso della quale i propositi di resistenza si manifestarono col sottinteso di non tener conto alcuno delle richieste della Fiom, nè di quelle dei sindacati fascisti.

La lotta, secondo gli industriali, si dovrebbe perciò concludere con una continuazione pura e semplice dello « stato quo ante ». Tuttavia da taluni degli industriali più lungimiranti si riconosceva che la dimostrazione di forza data dalla « Fiom » a Milano, dove lo sciopero da essa condotto, dopo l'accordo fascista, ha raccolto l'adesione dell'85 per cento delle maestranze, e a Torino, dove l'astensione dal lavoro non ha avuto eccezioni e pienamente riuscita. Si era perciò inclini a credere che, nonostante tutto, le possibilità di trattative con l'organizzazione confederale non erano totalmente da escludersi, anche se ad esse, sempre secondo gli industriali, dovessero partecipare pure i sindacati fascisti, malgrado in scarso numero dei loro seguaci nel campo metallurgico.

Quest'impressione concorda del resto con un'altra informazione concernente la lotta di Milano, informazione che abbiamo potuto attingere a sicura fonte, secondo la quale qualche grande industriale lombardo, di provincia, avrebbe stabilito di iniziare trattative isolate con la *Fiom*. Vedremo fino a qual punto l'informazione, che ci si è data a sostegno della tesi che anche a Torino possa verificarsi il medesimo fatto, entrerà nel dominio della realtà. Per ora siamo soltanto nel campo delle impressioni.

La Fiat e l'Amma

Collateralmente alla notizia della proclamazione dello sciopero, una grande impressione produsse fra gli industriali, oltre che nella cittadinanza, la pubblicazione della lettera colla quale il sen. Agnelli, amministratore delegato della Fiat, proclamava la distacco di questa dall'« Amma ». La scossa della Fiat fu causa a tutta prima di un grande disorientamento. Vi era chi non trovava le ragioni esposte nella lettera sufficenti a spiegare il distacco; altri invece sostenevano che tali ragioni erano plausibili, ma aggiungevano che in un momento come questo, in cui la lettera fu scritta, mentre già era in corso l'agitazione della Lombardia, essa è giunta intempestiva. Tutti erano poi concordi nel rilevare la grande importanza della decisione presa dal sen. Agnelli. Per la cronaca aggiungeremo che questi si era dimesso da presidente dell'« Amma » sin da quattro mesi or sono, data che bisogna tener presente per spiegarsi l'atto odierno dell'Amministratore delegato della grande società.

Tale atto non poteva non avere i suoi riflessi immediati in seno all'organizzazione industriale in genere e all'« Amma » in specie. Nelle riunioni tenute alla Lega industriale, e di cui ci siamo occupati più sopra, essa occupò infatti larga parte delle discussioni avvenute. Analizzato tratto in modo particolare quest'argomento nella riunione e poi nel pomeriggio, il Comitato direttivo della Lega; ma l'eco più clamorosa si ebbe nell'assemblea dell'« Amma » tenuta alle 16. I presenti, decidendo di mantenersi compatti, scartarono in modo assoluto qualsiasi idea di crisi dell'associazione, che continuerà quindi a svolgere l'opera sua nei riguardi delle ditte finora associate. Nella riunione veniva poi presa la decisione già accennata circa lo sciopero.

Le ragioni del distacco

Su questo argomento, del distacco della Fiat dall'Amma, abbiamo condotto una rapida indagine negli stessi ambienti della maggiore Officina torinese. Abbiamo però urtato contro un grande riserbo nei dirigenti, i quali, per motivi facilmente indovinabili, non hanno illustrare la lettera del presidente senatore Agnelli. Tuttavia qualche cosa siamo riusciti a sapere. Anzitutto, da più fonti ci è stato assicurato che l'atto decisivo della dimissioni della Fiat da socia dell'Amma è lo sbocco finale d'una decisione che andava maturandosi da parecchio tempo nell'animo dei dirigenti, i quali, anzi, non ne fecero mai mistero neppure durante ripetuti colloqui avuti coi membri della Commissione interna.

Secondo queste fonti, alle quali è bene lasciare la responsabilità di questa interpretazione e versione dei motivi determinatori del fatto compiuto saliente dal senatore Agnelli, il ragionamento da cui sarebbe nata la decisione del distacco sarebbe stato, presso a poco, il seguente:

— La Fiat, come ente industriale, si trova in condizioni totalmente diverse dagli altri stabilimenti meccanici e metallurgici della nostra città. Ha mezzi ed attrezzature industriali molto superiori da quelli in uso nelle altre officine. Le sue lavorazioni si svolgono con procedimenti che non sono quelli ordinari nell'industria torinese. Inoltre, mediante sempre nuovi perfezionamenti tecnici e l'adozione incessante di strumenti sempre più potenti persegue senza tregua lo scopo di ridurre il più possibile i costi di produzione. Tutte queste condizioni, riunite, fanno sì che la Fiat più in determinate circostanze nemmeno, di fronte alle maestranze atteggiamenti troppo discordi da quelli degli altri stabilimenti, donde deriva un disagio per sè e per i consoci dell'Amma. Talvolta avviene — ed è avvenuto — che la Fiat può corrispondere paghe superiori a quelle generalmente praticate sulla piazza. Altre volte, invece, mentre le altre Ditte possono mantenere compiete al lavoro le maestranze può accadere che la Fiat sia costretta a ridurre le lavorazioni. Insomma, esiste tra un divario di situazione tra questa Officina, che conta venticinquemila operai, e le altre, che la coesistenza nell'organizzazione riesce d'impaccio, e talvolta di danno a lei ed alle altre.

Questo le ragioni che hanno suggerito la mossa secessionista del senatore Agnelli che tanto rumore ha sollevato. Altre considerazioni ci vennero esposte, riguardanti la posizione reciproca della Fiat e delle altre Ditte, nell'Amma nei riguardi sindacali.

— Per molti medi e piccoli industriali — ci è stato detto — la presenza della Fiat in seno all'Amma significava il suo dominio sull'associazione. Nei casi di vertenze con la parte operaia chi era sempre sostenuto di influire sulla soluzione era sempre la Fiat. Se si concedeva qualche cosa, gli altri industriali dicevano che era la Fiat la quale, perchè più potente obbligava le altre Ditte ad uno sforzo troppo grave. Se si negava tutto, industriali dissenzienti e masse operaie erano d'accordo nell'imputare alla Fiat la colpa della intransigenza.

Le trattative dirette

Abbiamo chiesto a persone degli ambienti della Fiat cosa vi fosse di vero nella voce — molto diffusa e, pare, non smentita, anzi avvalorata in private conversazioni dai dirigenti — che attribuisce al sen. Agnelli l'intenzione di trattare, per l'avvenire, le questioni economiche e morali della maestranza direttamente colle Commissioni interne, senza accedere più, di norma, a discussioni con le organizzazioni sindacali operate, il qualunque caso siano.

— E' quasi certo — ci venne risposto — che effettivamente il Presidente della Fiat ha questa intenzione. L'ha ammessa egli stesso in più di un'occasione, durante le trattative intercorse per motivi vari durante gli ultimi anni. I membri delle Commissioni interne del nostro stabilimento potrebbero farne fede.

— Le ragioni di questo proposito?

— Il senatore Agnelli, e con lui gli altri dirigenti dicono, a questo riguardo, che la Fiat rimane essa stessa, spontaneamente, gli stipendi degli impiegati e le paghe degli operai. E poichè aggiunto vuol fare questo quando è necessario, intende esser libera di farlo. Ecco un'altra ragione del distacco dall'Amma.

— Ma è esatto dire che non si vuol più trattare con le organizzazioni?

— Per ora non si può dire. Si può però ritenere che le voci in questo senso hanno un fondamento. E' da credere che la Fiat, si sia svincolata dalla organizzazione padronale, anche per avere un motivo di più per non trattare coll'organizzazione operaia. Libertà su tutta la linea... Trattative e intese con le Commissioni interne sì, certo. Ma con altri Enti probabilmente no.

Abbiamo esteso la nostra piccola inchiesta sull'impressione suscitata dall'uscita della Fiat dall'Amma, anche negli ambienti operai. Alcuni ex membri di Commissioni interne della Fiat, ci hanno confermato che veramente il senatore Agnelli da parecchio tempo aveva manifestato il desiderio di non aver più contatti che con le proprie Commissioni interne e ritengono che, molto probabilmente, il Presidente della Fiat insisterà in tale suo divisamento.

Quanto all'interpretazione delle dimissioni, fra gli operai di organizzatori coi quali ci siamo intrattenuti di ciò, le opinioni sono discordi. Alcuni ritengono che quella del senatore Agnelli sia una mossa politica fatta in vista delle particolari, attuali condizioni sindacali attuali. Qualcuno ha espresso il parere che la Fiat abbia veramente il meditato proposito di staccare a poco a poco i suoi operai dalle organizzazioni sindacali di ogni specie. A questo scopo, oltre a prefiggersi di non trattar più che colle Commissioni interne, avrebbe anche largamente favorito il sorgere della Mutua interna, ravvisando in questo organismo un altro mezzo per legare vieppiù alla Ditta le maestranze, all'infuori dell'organizzazione di resistenza, che ne sarebbe di conseguenza indebolita.

Tutti però sono concordi nel giudicare che la Fiat sinceramente dall'Amma, oltre ai motivi speciali che può aver avuto nei riguardi degli altri industriali, ha avuto di mira lo scopo di infliggere un colpo alle organizzazioni sindacali operaie.

Quaranta "fermati,, dell'a Polizia
Il comunicato della Questura

La Questura comunica:

Ieri sera una pattuglia di agenti della squadra politica in perlustrazione in Borgo San Paolo, scopriva nel cortile di via Borgo N. 16, una riunione clandestina alla quale partecipavano una quarantina di persone, fra cui parecchi sovversivi. Venne operato il « fermo » degli associati e si procedette alla loro identificazione: ma poichè si è accertato trattarsi di una riunione di carattere sindacale, i « fermati » vennero rilasciati. Fra essi era anche Secondo Scaravelli.

Lo Scaravelli è, come si sa, segretario della locale Sezione della F.I.O.M.

Lo sciopero continuato a Milano
da più dell'80 % degli operai

Milano, 17 notte.

Concluso — domenica sera — l'accordo con gli industriali, sulla base della lira di aumento del caro-viveri, i dirigenti della corporazione fascista ordinarono la ripresa del lavoro per lunedì mattina. Ma poichè la « Fiom », com'è noto, proclamava la continuazione dello sciopero, ritenendo insufficienti i risultati ottenuti da Farinacci, la ripresa del lavoro ieri non avvenne. La corporazione fascista, allora, ripetè l'ordine per stamani, ma la cronaca odierna dimostra che la grandissima maggioranza dei metallurgici nemmeno oggi si è presentata al lavoro, intanto che a Torino lo sciopero ordinato dalla Fiom si è attuato completo.

Le cifre dell'astensione

Ecco, da informazioni quanto più è possibile esatte, uno specchietto dei principali stabilimenti di Milano e dintorni, dal quale si vede quanti operai, sul numero dei componenti la maestranza, sono tornati al lavoro:

Stabilimento	N. degli operai addetti	Entrati
Miani e Silvestri	2800	300
Carminati e Toselli	700	25
Bianchi	1500	800
Isotta e Fraschini	800	17
Borletti	1200	400
Breda (Milano)	450	50
Breda (Sesto S. Giov.)	4500	450
Marelli (Sesto)	2800	700
Elettro-meccaniche (Sesto)	600	30
Caproni a Taliedo	750	50
Aurora	130	0
Bertarelli	300	225
Tecnomasio	1600	100
Fonderie milanesi	600	50
Smalterie Gambolojta	500	0
Motomeccanica	500	10
Ferriere di Boscoredo	1500	1500
Officine Vanossi	100	0
Officine Brunt	300	25
Lips-Vago	200	23
Cheatinox	100	0
Vigano-Marazza	300	0
Stucchi	300	50
Riva	300	0
Rubinetterie	500	0
Radaelli	300	53
Colombo	170	0
Marazza	280	24
Ferraria	274	23
Dei	115	0
Ferriere di Sesto	—	0
Ataia	400	15
Bologna	250	0
Bruni	50	0
Elettroferroviarie	1300	0
Comp. Gen. di elettr.	1000	90
Reina	—	0
Western Elettriche	—	33
Nathan e Uboldi	200	180
Viola	300	300
Baroni	50	4
Burigozzi	120	120
Stigler	1200	30
Izord	600	30
Pozzi	350	0
Bergomi	50	0
Radaelli	200	30
De Franceschi	150	0
Koriska	300	30
Romeo	1400	600
Sommaruga	60	0

Compresi anche gli stabilimenti minori non elencati nello specchietto, complessivamente risulta che su circa 35.000 operai non se ne sono ripresentati al lavoro più di 6000; vale a dire meno del 20 %.

E' anche da notare questo particolare: che in alcuni stabilimenti non tutti gli operai rientrati stamattina si sono ripresentati nel pomeriggio. Così, ad esempio, allo stabilimento Bianchi, su 1500 operai, al mattino ne sono rientrati 800, ma nel pomeriggio non erano più che 350; al « Breda » di Sesto S. Giovanni, lo scarto tra mattina e pomeriggio è stato di una ventina.

Sono invece rientrati quasi tutti nei seguenti stabilimenti: Officine Tumini, Officina Bossi.

Ma ecco la cronaca particolareggiata della giornata.

Manifestini, discorsi, arresti

Le maestranze sono giunte stamani con maggior sollecitudine del consueto dinanzi alle porte degli opifici, ma nella grande maggioranza non vi sono entrate. Gli è che durante la giornata di ieri, nonostante la proibizione prefettizia alla diffusione dei comunicati della « Fiom », la grande massa degli operai aderente a quella organizzazione, era pervenuta ugualmente a conoscenza gli ordini e aveva quasi tutta deliberato silenziosamente di seguirli. Inoltre, secondo notizie diramate dalla Polizia, durante il pomeriggio e anche nelle ore serali, alcuni individui, che essa definisce comunisti, si erano dati a distribuire manifesti e taluni di essi si sarebbero anche serviti di una automobile per compiere più rapidamente la loro bisogna. Taluni di questi manifestini sono stati sequestrati; alcuni di quegli individui invitati a desistere. Un arresto è stato invece compiuto a Segrate nella persona di un manovale ferroviario, tale Alessandro Della Giovanna, il quale, oltre a distribuire manifestini, avrebbe anche issato una bandiera rossa sopra una baracca dello scalo. I carabinieri di Cerca, anche perchè trovato in possesso di un rasoio, lo hanno arrestato e hanno strappato la bandiera.

Sul piazzale dello stabilimento Bianchi ove s'era adunata una folla di operai l'on. Bordini è giunto verso le otto, arringandola ed incitandola a ottemperare alle disposizioni della F.I.O.M., tanto più — aggiunse — che i metallurgici lombardi avevano la solidarietà di quelli di Torino che avevano da ieri iniziato il loro movimento. A trecento il discorso è interrotto un commissario di P. S. il quale voleva trarre in arresto l'oratore, ma poichè questi esibiva i documenti comprovanti la sua qualità di deputato, il funzionario si limitava a imporre che cessasse di arringare e a sciogliere l'assembramento.

Anche all'ingresso delle Officine Alfa-Romeo al Portello diverse persone facevano propaganda per l'astensione dal lavoro. Manifestini in questo senso venivano distribuiti, ed uno di colo.o che li diffondevano è stato arrestato dai carabinieri del commissariato di porta Magenta. Contemporaneamente un individuo, balzato sopra un murricciuolo, si accingeva ad arringare i presenti. Venne interrotto dopo poche parole e dichiarato in arresto. Accompagnato al commissariato e interrogato dal cav. Spadetta, egli si è qualificato per l'on. Igilio Borin, deputato comunista di Venezia. E' stato quasi subito rilasciato.

Anche alla Camera del Lavoro v'è stato intorno alle 8,30 un tentativo di comizio perchè qui s'erano raccolte numerose maestranze provenienti dai più vicini stabilimenti industriali ove si erano recate soltanto per esaminare la situazione. Il commissario cav. Messala che dirigeva il servizio d'ordine è intervenuto a dichiarare che nessun comizio era permesso: gli operai dovevano o entrare negli stabilimenti o far ritorno alle proprie case e il tentativo non ha avuto seguito. Più tardi poi gli accessi alla Camera del Lavoro sono stati chiusi e guardati da nuclei di carabinieri per modo che gli operai che giungevano alla

dirsi difficilissime, ha ottenuto la vittoria più grande per tutti i metallurgici italiani.

A Gallarate e a Monza è continuato lo sciopero

Stando alle informazioni fasciste di stasera, a Brescia, nel pomeriggio, la ripresa del lavoro sarebbe stata notevole.

Molte defezioni si sarebbero invece verificate nel Gallaratese. Lo sciopero è continuato negli stabilimenti Falco a Casabio, laddove, soltanto quegli operai siano iscritti ai Sindacati fascisti, i dirigenti huo ad ora si sono rifiutati di riconoscere il patto di Milano. Gli scioperanti si sono riuniti a comizio. Parlò ad essi l'organizzatore Bini.

Anche a Monza la ripresa del lavoro è stata insignificante, di modo che le intenzioni sono identiche a quelle verificatesi nei giorni scorsi. Nel pomeriggio gli industriali terrò dare il segnale della riapertura allunico scopo di emarginare le voci correnti di serrata.

A Busto Arsizio non si sono presentate le maestranze della ditta Gianì.

I Sindacati fascisti si sono oggi pienamente disinteressati del movimento, e il dottor Razza in tutte le giornaliste delle dichiarazioni, poiché il punto debole dell'accordo è domenica è effettivamente quello che riflette la completa revisione del concordato, che per gli stessi fascisti pareva divenuto l'*ubi consistam* dell'agitazione. Il Razza ha tenuto a chiarire che i Sindacati si propongono di arrivare ad un vero e proprio concordato nazionale, destinato a sistemare una buona volta i rapporti tra operai e proprietari metallurgici. Il segretario della Corporazione fascista ha soggiunto che se stasera la maggior parte delle maestranze non ha obbedito ai suoi ordini, non per questo i sindacati si sono abbandonati a pressioni: ma che, ad ogni modo, a loro giudizio, la Fiom prosegue lo sciopero per ragioni politiche e che perciò l'avvenire è nel grembo di Giove...

Il Razza ha detto:

«Le Corporazioni hanno ottenuto tutto quanto chiedevano, soprattutto il riconoscimento delle organizzazioni, riconoscimento che non poteva riguardare la Fiom in quanto non firmataria del concordato 19 settembre 1924. Non firmando quel concordato, la Fiom si è esclusa dalle trattative ultime e rimarrà esclusa vita naturai durante da ogni trattativa col Consorzio. Noi abbiamo ottenuto lire 2,20 invece delle 2,50 di Brescia, ma la situazione era diversa. Inoltre, abbiamo ottenuto di trattare subito la questione dei caro-viveri per gli impiegati metallurgici, e oggi stesso abbiamo riavviato dal Consorzio l'invito di iniziare le trattative sulla base del concordato dei chimici, come convenuto. Che cosa dovevamo prescindere di più?».

Istruzioni a Bagnasco per Torino

Nel pomeriggio è giunto a Milano l'on. Bagnasco, segretario delle corporazioni fasciste di Torino. Egli ha riferito all'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle corporazioni fasciste, intorno allo sciopero metallurgico proclamato nella vostra città. Dall'esame della situazione, secondo informazioni di fonte fascista, è risultato che i metallurgici fascisti torinesi hanno assunto un atteggiamento completamente diverso da quello della Fiom. Dopo l'accordo per i metallurgici, le corporazioni fasciste torinesi non possono che attenersi ad una linea di condotta addirittura antitetica nei confronti dei socialisti. L'on. Rossoni ha disposto che i metallurgici torinesi aderenti ai sindacati fascisti restino assolutamente estranei allo sciopero proclamato, chiedendo per la parte materiale l'applicazione pura e semplice dell'accordo lombardo, salvo le intese dirette per le quali esiste già stabilite le prime basi. Quanto alle clausole generali nel memoriale presentato a suo tempo per gli operai e impiegati dalla Federazione sindacale di Torino, l'on. Rossoni avrebbe avvertito l'on. Bagnasco di rimettersi completamente alle prossime discussioni per il regolamento nazionale. L'on. Bagnasco che è ripartito immediatamente per Torino ha assicurato l'on. Rossoni che le disposizioni della Confederazione fascista saranno pienamente osservate in perfetto accordo con la federazione provinciale del partito fascista.

Gl'industriali esaminano la situazione

Nel pomeriggio, presso il Consorzio lombardo, in via Verdi, si è riunito il Comitato direttivo della Federazione sindacale nazionale industriali metallurgici. Presiedeva l'adunanza il comandante Jarach. I convenuti hanno esaminato la situazione creatasi in seguito al prolungarsi dello sciopero di Milano e alla sua estensione a Torino. Pare sia stata tracciata la linea di condotta da tenere in vista anche di un eventuale maggior sviluppo del movimento. Nulla però è trapelato delle decisioni prese.

Commenti romani

Roma, 17, notte.

Abbiamo anche oggi alcuni commenti allo sciopero metallurgico.

Il Risorgimento, notando che i giornali ufficiosi, mentre affermano che lo sciopero lombardo ha significato la vittoria delle Corporazioni, reclamano la riforma costituzionale, scrive:

«Orbene, tutto questo implica una evidente contraddizione, poichè: o il Governo — il quale, per la teoria dello Stato-Partito, è tutt'uno col fascismo — è legittimamente intervenuto nella lotta, e la riforma è perfettamente inutile; o quest'ultima è utile, e bisogna concludere che l'azione svolta nello sciopero, allo stato attuale della legislazione, non è perfettamente legittima. Il deludere della vertenza metallurgica e dall'intervento delle corporazioni il crollo dello Stato liberale significa non conoscere le leggi che regolano il meccanismo della produzione».

Riassumendo la fase dell'agitazione, il giornale, non sequestrato, così conclude:

«Si fece conoscere, anche a chi non voleva credere, come la tendenza operaia si polarizzasse nella quasi totalità delle maestranze verso la Fiom. Si è ottenuto un aumento di una lira, cioè soltanto quaranta centesimi più di quanto spontaneamente offrivano gli industriali a Milano e assai meno di quanto spontaneamente offrivano gli industriali a Brescia. In compenso, da parte delle Corporazioni si è dimostrata la propria debolezza rispetto alla Fiom. Si è rincalzato precipitosamente il fulminante *ultimatum* di 24 ore prima; si è data agli industriali una prova di ciò che valgano i concordati per la organizzazione rossoniana. Tutto ciò dopo uno sciopero, cioè dopo una manifestazione che decretò il fallimento fragoroso della tesi collaborazionista. E' vittoria questa? Ma allora, di grazia, che cosa è la sconfitta?».

Il Giornale d'Italia si occupa anch'esso dello sciopero e non trova affatto giustificato che i fascisti esaltino il successo:

«La vittoria dei fascisti non può essere stata tanto travolgente, dal momento che un comunicato ufficioso ci fa sapere che l'on. Mussolini, telefonando da casa sua a Milano ed a Brescia, è riuscito a indurre i suoi adepti delle Corporazioni ad accettare il compromesso con gli industriali e finirla con lo sciopero. E se vi è stato bisogno di un così illustre celebrico, vuol dire che il parto fu difficile».

Il giornale crede poi che gli industriali passeranno volentieri per sconfitti, pensando, in cuor loro, che molte volte hanno pagato assai più caro della vittoria. Inoltre il giornale rileva che intanto l'on. Rossoni si preoccupa di fare proseliti in Sicilia, intitolando... la redenzione degli zolfatari.

I ricevimenti dell'on. Mussolini

Roma, 17, notte

Il *Popolo d'Italia* scrive che il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri mattina il maresciallo Diaz e lo ha trattenuto a lungo colloquio. La conversazione è durata circa tre quarti d'ora e fu improntata alla maggiore cordialità. In seguito, il capo del Governo ha conferito col ministro degli Interni, on. Federzoni; col capo dell'Ufficio Stampa, on. Ciarlantini; con l'on. Barnaba. Il capo del Governo ha stamane ricevuto il presidente del Senato, on. Tittoni, con cui si è lungamente intrattenuto sui lavori della Camera alta. L'on. Mussolini ha poi avuto un colloquio col R. Commissario di Napoli, col Commissario generale dell'emigrazione, commendatore De Michelis, e col ministro degli Interni, on. Federzoni. (*Stef.*).

D'Annunzio rischia di annegare nel lago di Garda

Il «mas» di Buccari nella tempesta del Baldo — Il macchinario lavato dalle acque — Il racconto del Poeta

Brescia, 17, notte.

Un grave accidente è capitato a Gabriele D'Annunzio nel pomeriggio del 13 corrente. Già nella giornata precedente il poeta aveva voluto affrontare col suo fragile e agile navigio la forte burrasca che imperversava sul Lago di Garda. Soddisfatto del primo esperimento, lo ha ripetuto il giorno 13 spingendosi col «Mas» nella parte più aperta del lago, dove il vento e le onde sono più violente. Giunto fra Maderzino e Campione, proprio nel bel mezzo del lago, una furiosa ondata investiva il boccaporto, inondando le macchine. Dai robusti motori si sprigionarono lunghe e pericolose lingue di fuoco che furono spente con gli estintori. Ma i motori si arrestavano. Il «mas» rimase così inerte in balia delle onde minacciose e fu solo dopo lunghi sforzi condotti animosamente dall'equipaggio, sotto gli incitamenti del comandante, assente e padrone della situazione, che fu possibile rimettere in moto uno dei motori, col quale l'imbarcazione potè ritornare in porto.

Lo stesso poeta ha dato notizia del pericolo corso alla Società Canottieri del Garda. Ed ecco come. E' noto che egli ha offerto alla Canottieri del Garda, per le annuali gare nazionali che quest'anno si disputeranno sulle acque di Salò il 31 maggio, una coppa nautica. La coppa è stata condotta a termine in questi giorni da Renato Brozzi, l'insigne scultore e cesellatore parmigiano. La bella opera in argento ed oro, di grande valore intrinseco ed artistico, fu presentata dal presidente della Canottieri del Garda, prof. dott. Antonio Duse all'assemblea dei delegati della Federazione Italiana del canottaggio, che ebbe luogo il 15 corr. a Milano sotto la presidenza dell'on. Monti. Il comandante ha voluto accompagnare l'offerta colla seguente lettera, che il dottor Duse ha comunicato all'assemblea:

«Mio caro Antonio, Con la mia lena di vecchio rematore ti accompagno all'adunanza giovanile e virile, dove tu porti la mia coppa offerta. Tu sai che ieri venerdì 13, nel lago Vergiliano e Catulliano, ma perfido, di là di Campione, nel mio temerario mas di Buccari, fui quasi sommerso, affrontando una di quelle belle burrasche marine del Benaco che talvolta ingannano il mio disperato desiderio dell'Adriatico. Vidi fra le acque cupe e la neve rosea del Baldo, tre grandi vele colorate come quelle di Chioggia, e con un grande sussulto mi raffigurai nelle nuvole ignude la punta boreale di Cherso, il promontorio di Prestenizza, i lineamenti del Carnaro, quasi modellati e modulati dal mio remo coraggioso. E' dunque bello ed italianissimo che i rematori di ogni sede e di ogni forza vengano in queste acque a lestare le mie navigli potenti e delicati, che dimostrano giusta la similitudine da me e da Renato Brozzi espressa col violino di Gasparo da Salò. Non ho tempo di scrivere il messaggio promesso ai canottieri d'Italia. Lo lo manderò nei primissimi giorni della prossima settimana. Intanto il vecchio e sempre valido rematore del Tevere e dell'Arno abbraccia vigorosamente i suoi compagni e si rallegra di vederli raccolti intorno al mas di Buccari, che colla sua sola gloriosa sembra riconsacrare per sempre il lago redento. Ave. *Non dormit qui custodit*. Il tuo *Gabriele d'Annunzio*. Dal Vittoriale 14 marzo 1925».

Milite fascista gravemente ferito da un comunista

Due versioni - Il compagno del ferito arrestato

Milano, 17 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto stasera alle 19.30 nella popolosa via Alzaril, quasi all'angolo di via Paolo Sarpi. Un giovane milite fascista, certo Felice Riva di Filippo, di anni 20, stava in quell'ora transitando per quella via diretto in caserma, a quanto si dice, quando veniva avvicinato da un giovane biondo che evidentemente conosceva. Fu udito fra i due scambiarsi un concitato discorso. Poi il giovane biondo, che dall'abito aveva l'aspetto dimesso di un operaio, estratto di tasca una rivoltella ne esplodeva due colpi contro il giovane milite, dandosi subito alla fuga. Mentre alcuni passanti accorrevano a soccorrere il ferito, che si era piegato su se stesso, altri credevano di aver riconosciuto il feritore, certo Brambilla, noto comunista, abitante nei pressi del luogo dove la tragica scena si è svolta.

Intanto alcuni cittadini trasportarono il ferito alla vicina guardia medica di via Paolo Sarpi, dove quei medici constatarono il suo grave stato. Dopo avergli medicato sommariamente, lo inviavano subito all'ospedale maggiore. Qui i medici che lo visitarono nuovamente, constatarono la gravità delle sue ferite, poiché il proiettile, che lo aveva colpito all'addome, penetrava in cavità.

Un funzionario, al quale si è unito il comandante della Milizia fascista, Dagasi, ha interrogato il ferito.

Secondo un'altra versione, il giovane milite transitava in via Alzaril insieme al fattorino del Sole Alfonso Fontanelli, d'anni 22, già espulso dalla squadra «Mussolini» e arrestato per furto di scorta gazzosa, quando quest'ultimo scorse venire verso di essi il comunista radicchino Brambilla, noto specialmente per aver partecipato ad un conflitto coi fascisti nell'ottobre scorso e per il quale aveva subito alcuni mesi di carcere. Secondo quanto narra il Fontanelli, il Brambilla, vedendoli, estraeva la rivoltella, la disperava in una tasca del paletot e, non appena fu ad essi vicino, senza pronunciare parola, impugnava l'arma e sparò. La versione del Fontanelli non fu però creduta dallo stesso funzionario, che lo ha interrogato immediatamente dopo, tantochè il Fontanelli fu dichiarato in arresto. La sua versione è del resto in contraddizione con quella del proprietario di un negozio di mobili, Tibaldo Palestra, il quale si presentò in Questura per dichiarare che il Fontanelli entrò nel suo negozio coltello e scamvolto, con la rivoltella in mano, chiedendo se si fosse rifugiato lì dentro il Brambilla.

Lo sparatore non è stato ancora rintracciato. Si crede in ogni modo che fra il Brambilla e i due giovani sia avvenuta una colluttazione, in seguito alla quale il Brambilla avrebbe sparato.

Un incidente che non ha avuto luogo

Roma, 17 notte

Il *Secolo* pubblicava la notizia che il senatore Sforza avrebbe avuto un vivace incidente al Circolo della Caccia col sen. Ferrero di Cambiano in seguito alla seguente frase che l'ex-ministro degli Esteri avrebbe pronunciata: «La lista dei nuovi senatori? Si sa che sono scritti i nomi di quattro idioti che una diecina di ministri straccioni portano alla firma del Re». Qualche giornale ha pubblicato che l'on. Sforza, interrogato da diversi giornalisti, avrebbe smentito la frase a lui attribuita. Ora si apprende che l'on. Sforza non ha smentito nulla perchè l'incidente al Circolo della Caccia non è mai accaduto e nessuno lo ha interrogato al riguardo.

La Reiter gravemente inferma

Modena, 17 notte.

L'illustre attrice Virginia Reiter si trova gravemente ammalata in seguito a intossicazione intestinale, complicata da forte depressione cardiaca. Lo stato generale dell'inferma è assai preoccupante. Si attende il consulto del prof. Murri. La popolazione segue con ansia le fasi della malattia. Giungono da ogni parte telegrammi augurali sollecita guarigione.

Il Bilancio della Pubblica Istruzione alla Camera

Necessità di ritocchi alla riforma Gentile
L'insegnamento religioso e le minoranze

Roma, 17, notte.

Alle 15 l'on. Casertano apre la seduta. Al banco del Governo siedono i ministri Federzoni e Fedele e vari sottosegretari. Aula e tribune poco affollate. Sul processo verbale prende la parola l'on. ALFIERI per ricordare che oggi ricorre l'anniversario dell'annessione di Fiume. Ricorda la visita fatta l'anno scorso dal Re a Fiume, e invia un saluto a tutti coloro che alla causa fiumana diedero attività di pensiero e opera, da D'Annunzio a Mussolini. Conclude proponendo che la Camera invii un saluto a Fiume per dimostrare l'attaccamento che il Parlamento italiano nutre per i fiumani. L'on. GRANDI, per il Governo, si associa.

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera e mette a partito la proposta dell'on. Alfieri. E' approvata.

L'on. LUPI ricorda che ieri si è inaugurato un cavo transatlantico fra l'Italia e le Americhe, avvicinando così il cuore della nostra nazione a quello dei suoi figli lontani. Invia un saluto a tutti gli italiani di America augurando che l'evento sia auspice di sempre migliori relazioni fra i due paesi (*applausi*).

GRANDI si associa a nome del Governo.

SARDI: — Invia un mesto saluto alla memoria dell'ex-deputato principe Matteo Barberini-Sciarra che rappresentò alla Camera il collegio di Aquila. Propone l'invio di condoglianze alla città natale o alla famiglia dell'estinto.

GRANDI: — Si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE: — Si associa in nome della Camera e pone a partito la proposta di condoglianze. E' approvata.

Il PRESIDENTE comunica quindi che, avendo il deputato comunista on. Ferrari rifiutato di far parte della Commissione d'inchiesta sulla vita pubblica e privata dell'on. Finzi, ha chiamato a far parte di detta Commissione un altro oppositore dell'aula, il liberale on. Codacci-Pisanelli.

Dopo la comunicazione di alcune votazioni a scrutinio segreto e la presentazione di numerosi decreti per la conversione in legge si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Savelli difende la stampa dei combattenti

GRANDI: — Risponde alla seguente interrogazione dell'on. SAVELLI:

«Interrogo il Ministro degli Interni per sapere: 1.o) quali ragioni di ordine pubblico determinano le gravi preoccupazioni delle autorità politiche contro la stampa dei combattenti (*Combattenti* di Genova, *Il Primato* di Torino, *L'Elba nuova* di Portoferraio, *Il Bollettino dei combattenti umbri* di Perugia); 2.o) perchè dell'ultimo numero dei *Combattenti* di Genova non fu nemmeno permessa la seconda edizione riveduta».

Dichiara all'on. Savelli che il Governo non ha mai esercitato nè esercita alcuna persecuzione politica contro la stampa dei combattenti. I sequestri verificatisi di giornali dei combattenti sono stati determinati da ragioni di ordine pubblico soprattutto nel momento eccezionale in cui sono avvenuti. Del resto i combattenti umbri hanno riconosciuto che i motivi che hanno determinato il provvedimento sono estranei alle finalità dell'Associazione dei combattenti.

SAVELLI, premesso che l'interrogazione è un po' postuma, essendo stata presentata fin dal gennaio, Grandi sono stati raggiunti, più apparentemente che in realtà, gli obiettivi che partito e Governo si riproponevano nei riguardi dell'Associazione combattenti, e ne siamo dolenti soprattutto perchè con vaghe accuse di politicantismo si è voluto disconoscere il sopravvivere di quell'opera di educazione nazionale compiuta dalla stampa e dalle organizzazioni dei combattenti. La stessa Associazione e la nostra stampa hanno contribuito potentemente a dare ai reduci ed al movimento del reduci la piena consapevolezza di quanto essi avevano compiuto. Era questo il contenuto ideale della guerra, raggiungendo così quella meta verso cui tendeva anche nella sua parte migliore il primitivo fascismo. Invece si è voluto vedere nel movimento dei combattenti una specie di contro-allare; ed è il fatto una antitesi per ragione di concorrenza politica nel senso meno bello della parola. L'offensiva contro il movimento dei combattenti era stata stabilita da molto tempo; avevamo precise notizie fin dal maggio; poi il tragico evento che turbò l'Italia nella prima decade di giugno rinviò l'offensiva, la procrastinò, non la ritirò.

GRANDI: — Non dica inesattezze. Nessuno ha mai pensato ad offensive.

LUPI: — La cominciaste voi ad Asti! Io offendeva.

SAVELLI: — Si approfittò della pressione eccezionale di quasi ultimi due mesi per riprenderla. Si cominciò — con un modo cavalleresco che non discutiamo — col mettere il bavaglio alla stampa dei combattenti. Il settimanale dei combattenti di Genova, era trasportato a Roma, in poco più di un mese fu sequestrato quattro volte. Eppure un fiorentino Grandi vorrà rileggere gli articoli incriminati vedrà che non si sono offese, neanche mancanze di riguardo: soltanto apprezzamenti non collimanti, neanche in piena contraddizione col pensiero del Partito e del Governo. La critica è permessa. Noi non vi rinunciammo.

Voce di un fascista: — Allora non siete apolitici.

SAVELLI: — Comprendiamo le difficoltà dell'ora; sappiamo quali ostacoli renda difficile l'opera del Governo. Non siamo sordi al monito rivolto a tutta Italia dal banco del Governo; riaffermiamo tuttavia il nostro proprio dovere di difendere la libertà del popolo italiano. La lotta politica locale, aperta, non può essere soffocata per non turbare la posizione di privilegio di un Partito (*animati commenti fascisti*). Lo dichiariamo e lo riaffermiamo: non rinunciamo e non rinunceremo al nostro diritto. La libertà di critica ce la riserviamo intera, la libertà di propaganda ce la riserviamo intatta. Nessuna forza potrà farci desistere: i nostri giornali si pubblicheranno ancora, la nostra grande Associazione vivrà, noi continueremo la nostra opera, s'intende con senso di responsabilità e di altissimo patriottismo (*prolungati commenti*).

Il bilancio dell'istruzione

Entra in discussione il bilancio della Istruzione Pubblica.

GABBI: — Afferma che il progresso degli ordinamenti dell'istruzione è stato sempre in diretto rapporto con la politica generale seguita dai Governi al potere. Mai scioperi studenteschi come al 1901, mai ribellioni ai professori; poi un malsano concetto di libertà ha determinato un decadimento degli studi ed un maggior numero di scioperi e di disordini studenteschi.

GIOLITTI: — Al tempo mio ne ho trovato molti nelle Università. Ci trovano fino da quando io ero studente. Lei è nato troppo tardi (*Ilarità*).

GABBI: — No, no, sono nato in tempo. Lei non ha capito. Glielo dimostrerò. Gli scioperi sono nati sotto il suo governo.

GIOLITTI: — Ma se ho detto che si facevano quando io ero studente!

GABBI: — No, no, non ce n'erano. Lei ha 60 anni, io 64. C'è poca differenza di età, ma io ho passato 40 anni nelle Università, mentre lei ci è passato per avere la laurea.

GIOLITTI: — Vuol dire che lei ha poca memoria.

GABBI: — L'ho fervacissima.

GIOLITTI: — Per fortuna non sono mai stato ministro della Pubblica Istruzione (*Ilarità*).

GABBI: — In tali condizioni la riforma scolastica approntata dal Governo nazionale era ormai una necessità assoluta e l'opera del ministro Gentile è altamente benemerita. Ad essa l'oratore si richiama nelle linee generali fervidamente consenziente, soprattutto perchè un dato maggiore impulso è serbato agli studi. Non è però favorevole al nuovo sistema dei concorsi universitari, che può prestarsi ad arbitri ed abusi, e ne invoca una riforma che dia le garanzie necessarie per l'equa valutazione dei candidati alle diverse cattedre.

Raccomanda poi di riesaminare le norme dei passaggi da un insegnamento universitario ad altro affine o quello dei trasferimenti, perchè se deve riconoscere che colla riforma Gentile molte delle incongruenze e degli abusi primo lamentati si sono tolti, tuttavia alcuni ancora ve ne sono da riparare. Fa presente la necessità di provvedere alla istituzione di cattedre parallele, specialmente per gli insegnamenti dei chimici di materia medica, non essendo possibile che un solo professore impartisca insegnamento efficace a parecchie centinaia di allievi, quanti ve ne sono nelle maggiori Università. Raccomanda la nuova istituzione di cattedre speciali, che sono richieste dal progresso delle scienze (*approvazioni*).

[illegible] scolastici

LEICHT: — Raccomanda in particolar modo la sistemazione degli assistenti in soprannumero che si trovavano in servizio al momento dell'applicazione della riforma Gentile. Afferma che i fondi stanziati per le biblioteche sono assolutamente insufficienti, se si tien conto dell'importanza e delle tradizioni di alcune celebri biblioteche italiane.

Accenna all'istruzione media, raccomanda una maggiore considerazione degli insegnanti, che sono oberati di lavoro e trovano tuttavia tempo e modo di continuare gli studi e le pubblicazioni elevando sempre più il tenore della cultura nazionale. Esaminando la funzione delle scuole complementari create col nuovo ordinamento da voti che esse vengano permanentemente equiparate a tutti gli effetti agli istituti tecnici inferiori. Approva l'istituzione e l'ordinamento di licei scientifici, che debbono essere meglio dotati di istrumenti e di apparati scientifici per cura dello Stato, e non dei Comuni come vorrebbe il relatore. Lamenta l'insufficienza e la cattiva manutenzione di molti edifici scolastici, affermando che è questione di dignità e di dovere verso gli insegnanti e anche verso gli alunni di collocarli in edifici più comodi e più rispondenti ai dettami dell'igiene. Conviene col relatore nell'opportunità di aumentare le Borse di studio presso i Convitti nazionali. Rileva l'attività che va svolgendo all'estero e nelle nuove provincie la *Dante Alighieri*, e afferma la necessità che questa nobile istituzione sia convenientemente aiutata dallo Stato (*approvazioni*).

Le minoranze religiose e la scuola

MARTIRE — Svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, rilevando l'alto valore pedagogico e nazionale dei criteri di onesta libertà, ai quali si ispira la riforma scolastica rispetto alla scuola privata e all'insegnamento religioso, fa voti affinchè vengano studiati e sperimentati i mezzi più acconci che tendano ad attuare, compatibilmente con l'unità della scuola, i medesimi criteri nei riguardi delle minoranze confessionali e delle organizzazioni dell'educazione premilitare e fisica».

Rileva che la riforma Gentile ha saputo rompere quella situazione, per la quale da oltre mezzo secolo, per volere di occulte congreghe, era stato insidiosamente conculto il diritto della grande maggioranza delle famiglie italiane a trovare nei maestri dei loro figli l'integrazione dei valori morali da esse tenuti in onore. Qualcuno, come, il senatore Polacco, si è preoccupato delle minoranze confessionali. Ora, senza che si debba ricorrere a certi sistemi stranieri di scuole laiche, può tuttavia adottarsi al concetto di applicare a tali minoranze quei criteri di onesta libertà cui si è ispirata la riforma Gentile. Importa però distinguere nello scopo primario due elementi: quello catechistico, avvero dogmatico confessionale, e quello che con ardita definizione si può chiamare il carattere religioso della scuola.

Ora, se è vero che la scuola italiana vuole attuare, secondo la riforma Gentile, l'elemento dogmatico della pedagogia, non è men vero che la scuola medesima contempla il caso che il padre di famiglia chieda l'esenzione dall'insegnamento catechistico. Da questo punto di vista dunque nessuna costrizione viene esercitata sugli acattolici e dei resto essa sarebbe contrastante alla nostra tradizione giuridica e alla stessa dottrina canonica.

Ma se si considera il secondo elemento, cioè lo spirito religioso della scuola, esso non può essere concepito se non come una realtà che deve scaldare e avvampare ogni materia e porre maestri e scolari all'unisono nella vibrazione dei suoi profondi dell'anima, che sono appunto quelli religiosi. Ed allora da questo punto di vista non si può ammettere alcuna limitazione al concetto di tale unità. Lo spirito religioso della scuola non può offendere alcuna fede particolare, perchè esso è espressione di sentimento, e lo più alta affermazione del valore etico e morale, è spirito di eroismo etico, che non trova formulazione dogmatica se non in altra sede. Nella nostra coscienza la stessa negazione, se vuole attingere vera altezza, deve essere illuminata da quello spirito religioso che intende negare. E dalla scuola lo spirito religioso non può e non deve essere cancellato per un malinteso ossequio dei diritti, non negati, di infime minoranze a danno della grande maggioranza della nazione.

Che se a ciò si addivenisse, si giungerebbe per questo malinteso ossequio delle minoranze ad attuare una grande menzogna convenzionale, la menzogna della laicità, che in pratica sarebbe la negazione della religiosità della quale vibra la nostra popolazione.

Venendo a parlare dell'educazione fisica, per imparirla, deve essere considerata come parte integrante di tutto l'insegnamento che si impartisce nelle scuole. E se è vero che non tutte le scuole hanno i mezzi necessari per provvedervi, non si rimedia a questa deficienza con la creazione di un ente autonomo che l'esperienza già dimostra infecondo di buoni risultati. E' doveroso piuttosto far sì che in tutte le scuole sia considerata l'educazione fisica non più come un lusso o come un'appendice della scuola, provvedendo mediante opportuni organi e controlli a che il relativo insegnamento divenga veramente un momento essenziale del processo pedagogico. Così possono anche evitarsi i conflitti come quelli che già si lamentano fra Ente nazionale dell'educazione fisica e talune libere scuole. Conclude esprimendo l'augurio che abbiano attuazione tutti quei correttivi, che l'esperienza consiglia alla riforma Gentile, e tutte le altre attuate dal governo nazionale come espressione del rinnovato spirito della nostra vita (*applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.45.

I lavori del Senato

Roma, 17, notte.

Negli ambienti ufficiosi si afferma che la convalescenza dell'on. Mussolini procede in modo soddisfacente, per quanto egli sia ancora costretto a casa. L'on. Mussolini ha lavorato ancora oggi insieme ai suoi segretari. Ha avuto inoltre colloqui col R. Commissario Napoli, on. Geraci, col ministro degli Interni, on. Federzoni, e col segretario generale dell'Emigrazione, comm. De Michelis. Infine dal capo del Governo è stato ricevuto il presidente del Senato, on. Tittoni, che lo ha trattenuto sui lavori della Camera alta.

Oggi è stato infatti affisso a Palazzo Madama l'ordine del giorno del Senato del Regno, che è convocato in seduta pubblica per mercoledì 25 marzo, alle ore 15. L'ordine del giorno reca: discussione del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1924-25, del bilancio di entrata per lo stesso esercizio. Si tratta di due bilanci che non furono discussi nel recente periodo di lavori e la cui mancata approvazione rese necessario l'esercizio provvisorio. La discussione dei due bilanci e quella di altri disegni di legge minori si crede non richiederà più di quattro o cinque sedute, in sede di discussione del bilancio delle Finanze verranno, per la prima volta, analizzati i provvedimenti del ministro De Stefani in materia di cambi. Si avrà su questo punto una discussione certo non priva di interesse. Rilievi di carattere politico potrà offrire in materia, il disegno di legge con cui si approvano in blocco i decreti-legge arretrati. Il Senato, dove già altra volta sono sorte voci ammonitrici contro l'abuso dei decreti-legge, non lesinerà il suo sollevare anche questa volta, la questione dei limiti delle funzioni del potere esecutivo.

DA CASALE MONFERRATO

In seguito a rissa cadde Francesco Assalini riportava lesioni multiple al viso giudicate guaribili dai sanitari in oltre 20 giorni.

DA VERCELLI

E' rimasto travolto e ucciso sotto le ruote del proprio carro, per l'imbizzarrirsi dei cavalli, il carrettiere Mario Bosi.

Provvedimenti in materia di tasse demaniali

Roma, 17, notte.

Col 1.o aprile p.v. entrerà in vigore il regio decreto 3 marzo 1925, n. 258, portante nuovi provvedimenti tributari in materia di tasse amministrate dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse. Quanto alle tasse di bollo propriamente dette, il nuovo decreto, oltre ad apportare moderati ritocchi alle vigenti aliquote di tassa per alcune categorie di atti commerciali o per i ricorsi straordinari al re, contiene le seguenti importanti disposizioni:

COMMA A) - *Assegni bancari.* — Resta ferma la tassa fissa di cent. 20 per gli assegni emessi sopra fiduciarie o banchieri o comunque sopra istituti di credito. In ogni altro caso, gli assegni emessi a decorrere dal 1.o aprile 1925 dovranno essere assoggettati, oltre alla detta tassa fissa di cent. 20, anche ad una tenue tassa di bollo di quietanza di cent. 10 fino a L. 100, di cent. 50 fino a L. 1000 e di L. 1 per gli importi superiori a L. 1000.

COMMA B) - *Note, Conti, Fatture, Distinte e simili documenti rilasciati nei rapporti tra le Ditte commerciali ed industriali e le proprie filiali, succursali, rappresentanze e stabilimenti.* — Accogliendo il voto ripetutamente espresso dal ceto commerciale ed industriale, il decreto dispone che i suindicati documenti vengano assoggettati, a decorrere dal 1.o aprile 1925, alla mite tassa di bollo col massimo di L. 1, stabilita dall'art. 5 della tariffa allegato *a*), alla legge di bollo 30 dicembre 1923, n. 3268.

COMMA C) - *Bollette doganali.* — Il decreto eleva sensibilmente la tassa di bollo sulle bollette doganali graduandole in ragione di cent. 50 per ogni L. 1000 o frazione di L. 1000. Quanto alla tassa sugli scambi commerciali, è notevole la disposizione con la quale viene prescritto che la tassa di scambio sulle importazioni, di che alla legge 30 dicembre 1923, n. 3273, sia riscossa dagli Uffici doganali, insieme con i dazi di confine, dei doganali, insieme con i dazi di confine, dei doganali, insieme con i dazi di confine, sui tutte indistintamente le materie, merci, prodotti ed animali, comunque importati dall'estero a datare dal 1.o aprile 1925.

Il decreto stabilisce, inoltre, che i prodotti alimentari di prima necessità e la benzina, il petrolio, i saponi da bucato, liscive ed assimilati, sono soggetti alla tassa di scambio di cent. 50 % quando formano oggetto di scambio per usi industriali diversi da quelli provveduti esplicitamente per l'esenzione. In materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli, il decreto limita il numero dei biglietti e delle tessere gratuite che possono essere rilasciate per gli spettacoli teatrali analogamente a quanto è stabilito dalle vigenti disposizioni per gli spettacoli cinematografici. Inoltre, proibisce la vendita dei biglietti gratuiti di invito ai teatri, determinando la relativa sanzione penale.

Riguardo infine alle tasse sulle licenze di porto d'armi, il decreto aumenta da L. 60 a L. 100 la tassa di licenza annuale per il porto di fucile, di pistola e rivoltella, da L. 100 a L. 150 la tassa di licenza per il porto di pistola automatica, e da L. 50 a L. 100 la tassa di licenza per il porto di bastone animato.

(*Stefani*).

In furto di 7 milioni in marche di cui si trova ora il bandolo

Quattro arresti

Genova, 17, notte.

Circa un anno fa dei ladri riuscirono a compiere una audacissima impresa. Il furto ora stato compiuto ai danni dello Stato ed era dell'ingente valore di 7 milioni, in marchette per le assicurazioni. L'autorità di P. S. dopo lunghe indagini è riuscita oggi ad arrestare l'ufficiale postale Silvio Bignozzi, da Padova, gli spedizionieri Silvio Berta e Mario Berta e certo Giovanni Piccini da Genova. Gli arrestati sono tutti implicati nello spaccio di marche da bollo e in pochi giorni avrebbero venduto oltre 700.000 lire di marchette. Sembra che altri arresti siano imminenti a Genova, come in altre città del Regno.

DA NOVARA

Imputato di omicidio colposo, per avere investito e ucciso con l'automobile lungo la strada Vercelli-Novara il ciclista Pietro Roncaroli, è stato condannato a 3 mesi di detenzione e L. 200 di multa, danni e spese, dal Tribunale, il «chauffeur» Angelo Bozzo, d'anni 22, di Casale Mont.

Colloquio Mussolini-Federzoni

Per la revoca dei porti d'arme e l'eventuale sequestro delle armi

Roma, 17, sera.

Oggi, poco dopo le 13, l'on. Mussolini ha avuto un lungo colloquio col Ministro dell'Interno on. Federzoni, con il quale ha concertato sullo sciopero metallurgico e su altre questioni di politica interna.

Il Ministro dell'Interno ha diretto ai Prefetti il seguente telegramma:

«Con telegramma circolare 4 gennaio, n. 307, il Ministro ha delegato ai Prefetti la facoltà di revocare in tutto o in parte con pubblico manifesto le licenze di porto d'arme in conformità dell'art. 39 della legge di Pubblica Sicurezza. Confermando tale delega, interesso le SS. LL. Ill.me a farne uso rigoroso e sollecito, ovunque accadano conflitti, procedendo all'immediato sequestro delle armi, a qualunque titolo detenute da persone pericolose o sospette. L'azione delle SS. LL. Ill.me deve dare a tutti la precisa sensazione che non saranno tollerati tentativi di turbare l'ordine pubblico».

Gli aumenti agli impiegati statali

Roma, 17 sera.

In quanto agli aumenti degli impiegati statali, continuano a circolare voci disparate. Secondo taluni, insieme col miglioramenti economici sarà provveduto anche a proteggere le varie categorie di personale, giusta la deliberazione del Consiglio dei Ministri. Si parla anche di aumento del supplemento di servizio attivo e della concessione di una speciale indennità per gli impiegati dei centri con popolazione superiore ai 250 mila abitanti. Si precisa che saranno aboliti l'undicesimo grado del gruppo A e il 13.o del gruppo C; che tutte le Ragionerie saranno elevate al gruppo A; che il supplemento di servizio attivo sarà per ciascun gruppo aumentato della metà di quello attuale; che gli impiegati dei centri più popolati avranno una speciale indennità di duemila lire annue. Per gli aumenti si afferma che l'aumento sarebbe del venti per cento sulle prime seimila lire, del 10 sulle seimila successive, del 5 sulle rimanenti.

La ripartizione dei collegi elettorali

Quelli della provincia di Cuneo

Roma, 17, notte.

Se il nuovo rinvio dalla riunione della Commissione parlamentare el

Miliardari americani

(Dal nostro inviato speciale)

DA WASHINGTON.

Vorrei parlare di qualcuno fra coloro la cui personalità può servire a dare un'idea dei caratteri salienti di quella specie di mostruoso caso che è la società attuale americana.

Fra i ricchissimi primeggia sempre Rokfeller senior, che si calcola possegga due miliardi di dollari (potrebbe pagare con lo suo sostanze i nostri debiti di guerra...) e che è certamente l'uomo più benefico del mondo avendo profuso un miliardo di dollari a sollievo della miseria umana, non soltanto d'America, ma di tutto il mondo. E' a lui che si deve la scomparsa della febbre gialla ed è Rokfeller che ha assegnato mezzo milione di dollari all'anno per le ricerche mediche per la cura del cancro. L'originalità della beneficenza di Rokfeller consiste nel fatto che egli detesta la burocrazia e mira a sovvenire direttamente le istituzioni d'interesse prettamente medico-scientifico, al contrario di quanto faceva Carnegie, che ha sciupato una buona metà delle enormi somme donate alle Università americane, nella creazione di una mastodontica burocrazia amministratrice. Rokfeller junior, viceversa, è un benefattore di un genere del tutto diverso dal padre. Ha la mania del puritanesimo. Nella generale « degringolade » della vita morale americana, ostenta ottima persona spando una parte cospicua dei suoi miliardi nel mantenere polizie private che sorvegliano i costumi, danno la caccia alle coppie illegittime, segnalandole alle polizie ufficiali, ed esercitano, specialmente nei grandi alberghi, un rigoroso controllo sui movimenti delle signore sole...

Di Ford, che personifica tutt'altra specie di grande americano, sarebbe superfluo che parlassi, dopo la traduzione anche in italiano della sua autobiografia. Mi limiterò ad accennare che il giudizio che in generale gli americani fanno sull'uomo e standard » per eccellenza, sull'industriale che ha riempito l'America ed il mondo delle sue comode pratiche ed elettricamente ornate vetturette automobili (ho udito in California una graziosa storiella su Ford: Si dice che egli ed un suo amico procedevano un giorno, naturalmente su di una vetturetta Ford, che un bel momento si fermò, di botto, in panna. Ford scende, apre il cofano e constata che la vettura è senza motore. « Come abbiamo potuto marciare senza motore? domanda l'amico ». « Semplicissimo — risponde Ford. — Abbiamo fatto la strada dal garage a qui, spinti unicamente dalla nostra riputazione! ») non è poi così lusinghiero come si potrebbe pensare. Si trova che Ford va a mandate intermittenti. Adesso ce l'ha con gli ebrei. Lo si accusa soprattutto di una ignoranza piuttosto pesante e naturalmente si dice che l'autobiografia non l'ha scritta lui. C'è stato un grande giornale di Chicago che lo ha talmente tartassato e si è fatto talmente beffe di lui, che Ford lo querelò. Il processo durò tre mesi e fu uno spasso per i lettori, perchè il giornale arrivò a stampare che Ford leggeva con i fogli alla rovescia, cioè che non sapeva neppur leggere. Il processo fu vinto da Ford, ma la gente ne trasse questa conclusione: « Se un uomo così ignorante ha potuto diventare quello che è diventato Ford, a che cosa valgono gli studi! ». In ogni modo Ford, dopo il processo, non ha osato presentare la sua candidatura alla Presidenza o per lo meno alla vice-presidenza, com'era suo ardente desiderio.

E veniamo a Hearst, il padrone di cento giornali americani, tipo prettamente decorativo del momento. Debbo questo schizzo di Hearst ai suoi redattori del *New York American* che futuristicamente ne l'hanno definito: « Benvenuto Cellini più Aretino più Casanova ». I suoi giornali sono tipograficamente i meglio fatti d'America, ma tutti « base » pornografica ». Siccome, a causa delle leggi severissime contro la medesima (come tutti sanno l'America è apparentemente un paese rigidissimo in fatto di costumi, prova ne sia che adesso c'è in piedi una formidabile crociata contro la moda femminile parigina, d'indole quasi-chero-finanziaria, che è riuscita sinora a ripristinare il busto per le signore), la pornografia semplice sarebbe impossibile, così i giornali di Hearst — *New York American* in testa — pubblicano venti pagine almeno al giorno di processi di divorzio o di lettere d'amore e di scabrosissimi particolari che si divertì si riferiscono, fornendo così ai suoi avidissimi lettori i documenti umani più veridici della corruzione americana. I processi di divorzio essendo pubblici come tutti gli altri, la materia è considerata prettamente giudiziaria e quindi non incriminabile, dal punto di vista pornografico. A questa magnifica idea della pubblicazione per extenso dei processi di divorzio, Hearst deve la sua formidabile posizione giornalistica. Il « super-editor » è dipinto come un uomo di una energia violenta, capace di licenziare tutto il personale di redazione in un attimo e di far rifare il giornale alle dieci di sera (la prima edizione del *New York American* esce a mezzanotte) se il numero non risponde ai suoi gusti. Certo Hearst, carattere vendicativo al massimo fa dipendere una campagna giornalistica da un suo risentimento personale, è infatti un feroce anglofobo perchè Re Giorgio non ha mai voluto riceverlo.

Altra particolarità di Hearst è il lancio periodico delle nuove stelle cinematografiche, per mezzo dei ritratti luminosi che di notte riproducono in proporzioni colossali le loro sembianze, sulla facciata dell'edificio del *New York American*, nella Broadway. Cosicchè, gli otto milioni di newyorkesi sanno subito che cosa pensare dell'ultima favorita che conoscerà i misteri dell'appartamento riservato di Hearst al « Ritz Carlton » e della sua villa da nababbo di Coney Island. In quest'ultima, l'immaginazione popolare fa accadere cose che il tacere è bello. Si dice che Hearst vi abbia nientemeno che un harem, come l'avevano i sultani di cent'anni fa, con relativi eunuchi... Rivolgersi per informazioni allo scrittore antimonarchico spagnolo Blasco Ibañez, che durante il suo ultimo soggiorno in America, conobbe di quella villa delizie e stranezze degne di racconti delle « Mille e una notte ». Perchè, se Hearst prende qualcuno in simpatia, qualcuno dice della infinita schiera degli artisti, musicisti, scrittori, pensatori, cantanti e venditori di fumo che piovono a New York con lo scopo di raccattarvi un certo numero di dollari, lo lancia in guisa tale che egli ritorna sempre a casa soddisfatto dall'America e soprattutto disposto a dirne tutto il bene possibile. Ibañez, con l'aiuto di Hearst, ha guadagnato negli Stati Uniti un paio di milioni di lire almeno, Hearst ha oggi 58 anni; concepisce la vita come una feroce lotta, dorme tre ore il giorno, non più. Tutti i migliori scrittori d'America sono ai piedi di Hearst perchè egli un può fare la fortuna e la rovina in un giorno con i cento periodici di cui dispone.

***

Chi governa però oggi l'America del Nord non è Hearst e tanto meno Coolidge ed il Congresso, ma una serie di plutocrati che rispondono a questi nomi: Thomas Lamont, Dwjte Morrow, Otto Kahn, Paoul Cravath, G. P. Morgan, i fratelli Wearburg, Rokfeller padre e figlio, di cui ho parlato, e Frank Sisson. Tutti i grandi politicanti d'America, Presidente e vice-presidente, Governatori di Stati e Congressisti, sono puramente e semplicemente gli strumenti di cotesti miliardari. Sono essi che guidano gli Stati Uniti e si può dire anche il mondo ed appunto ne ho trascritto i nomi perchè anche i miei lettori lo possano finalmente sapere. Poichè tutti in generale sono persone aliene da ogni pubblicità e da onori, da quelli intendo che la grande maggioranza degli uomini apprezza.

Naturalmente, la demagogia politica americana, nega vivacissimamente che quegli uomini abbiano un'influenza apprezzabile nel paese e nel mondo, nè nel passato e nel presente nulla fu fatto dagli Stati Uniti nell'interno e all'estero senza il beneplacito di costoro. Coolidge, per esempio, creatura di Morgan, non ha mai espresso un'idea o preso una decisione senza che esse collimassero perfettamente con le idee e con le decisioni di Morgan. Naturalmente non bisogna esagerare e credere, per esempio, che i miliardari americani costituiscano uno Stato nella Federazione, ma senza di essi non si fa in America nulla di importante. Dico subito che è una schiera di buona gente disinteressata, che in generale ha di mira il bene del paese e, secondo le loro idee, anche il bene dell'umanità. L'idealismo o meglio ancora l'ideologia sono la loro guida.

Benchè da noi, sotto la suggestione di teatrali manifestazioni apparenti, si creda il contrario, l'America è politicamente il paese più apatico del mondo. E' grazioso che un uomo veramente di valore si dedichi negli Stati Uniti alla politica attiva. Essa rimane il monopolio di una speciale categoria di persone, che vive ed agisce nell'orbita dei grandinazionali finanzieri. Basta pensare che l'America non ha partiti nel senso politico della parola, e la suddivisione in repubblicani e democratici non è di idee, ma di persone e di condizioni. Il paese, nella sua grande maggioranza, è repubblicano-borghese (leggi ricchi) e i democratici sono in ultima analisi tutti gli scontenti, comprendendo gli odii fra Nord e Sud; l'avversione dell'Ovest e del medio Ovest per l'Est (indipendenza da New York), le classi meno abbienti del Nord (cattolici irlandesi, polizia, servizio civile, emigranti ecc. ecc.). E' curioso che in America non esiste una sola pubblicazione che spieghi questo strano andamento della politica; poichè nessuno confesserebbe mai che i partiti sono alla dipendenza dei sullodati formidabili finanzieri, i quali però, come ho detto, hanno una quantità di benemerenze rispetto al Paese, provvedendo da soli alla vita di tutte le Università americane e di tutte le istituzioni idealistiche, senza contare che provvedono a far arrivare i benefici del progresso e della ricchezza americani in ogni angolo del mondo.

Manco a dirlo, cotesti uomini, degni in tutto del nome di « grandi americani », non hanno nulla a che fare con quelle detestabili società segrete americane, uso Ku-Klux-Klan, che empiono il mondo e l'America di orrore con i loro eccessi. Si crede in generale che la K.K.K. sia un'associazione nazionalista ed anti-cattolica; viceversa è il risultato dell'associazione di elementi della piccola borghesia in odio dei ricchi, che se ne vanno in Europa a godersela, sfuggendo al peso delle infinite proibizioni che rendono la vita americana così poco attraente. E' risaputo che la maggioranza dei kukluxklanisti è formata da immigrati, impiegati, piccoli commercianti ecc. Non però operai.

***

Due « grandi americani » — miliardari, naturalmente, anche questi — che hanno fatto parlar di sè in questi ultimi tempi, sono Giorgio Eastman, il grande industriale delle macchine e dei prodotti Kodak, e Giacomo Duke, « re del tabacco ». Hanno offerto assieme 53 milioni di dollari a beneficio di Università americane per la fondazione di nuovi rami d'insegnamento. Nessuno dei due donatori ha potuto frequentare le scuole. Erano tutti e due troppo poveri per potervi fare ed hanno dichiarato di compiere la donazione soprattutto perchè sia risparmiata ad altri giovani la dura lotta ch'essi dovettero ingaggiare per raggiungere il successo senza possedere coltura di sorta...

In un paese come questo, dove nella capitale si possono ammirare statue e monumenti elevati all'inventore della omeopatia o a generali che non si sa assolutamente che cosa abbiano fatto di glorioso, non è facile farsi un concetto preciso del grande uomo come gli americani lo concepiscono. Sorgono a tratti da questa società eccessiva ed eterogenea, delle correnti di pura follia che trovano seguito e che, aiutate da mezzi finanziari potenti, mirano alla completa demolizione di tutti i valori morali più indiscussi e delle gesta e delle idee ritenute universalmente degne di grandezza e di rispetto.

Adesso, per esempio, tornano di moda i denegatori di Cristoforo Colombo e delle imprese di Cortes, di Pizarro e di De Soto. Questi grandi sono presentati al popolo americano come indegni strumenti dell'invasione cattolica. Si fondano giornali e riviste, si costituiscono associazioni, si organizzano cortei allo scopo di ottenere la distruzione di tutte le opere d'arte esistenti in America, che ricordino quegli uomini e le loro gesta immortali, a cominciare dagli affreschi sotto la cupola del Campidoglio di Washington. Queste aberrazioni, capitanate spesso da insigni cialtroni come quel William Anderson, sopraintendente della Anti-Saloon League, condannato pochi mesi fa alla prigione come falsario e già libero su parola, hanno migliaia e migliaia di seguaci che osano chiedere pubblicamente al Congresso le più assurde decisioni. L'ultimissima di Anderson è la scoperta da lui fatta che è sommamente ingiusto ed antiquato che i giudici si arroghino il diritto di condannare dei criminali. Secondo Anderson, ogni giudice, per essere veramente tale, dovrebbe aver passato un certo tempo in prigione come detenuto comune, allo scopo di rendersi esatto conto di cosa si tratti. In mancanza di questo titolo, il giudice dovrebbe limitarsi a pronunziare le condanne senza stabilirne la durata. A questo penserebbe un comitato di prigionieri!...

Tutto questo sembra incredibile che venga portato all'onore delle pubbliche discussioni, ma viceversa è una logica conseguenza delle degenerazioni filantropiche che considerano il reduce dal carcere rientrato in circolazione come colui « che ha pagato il suo debito alla società ». Chi paga i debiti, aggiungono gli americani, è sempre degno di rispetto. E il terribile diffondersi della delinquenza americana non è che il risultato di ostesie follie a intero vantaggio dei criminali.

***

Ma parlavamo di grandi americani. Come si sa gli americani del Nord sostengono volentieri che gli intelletti superiori si adattano generalmente alle cose che, nei loro tempi, conferiscono potenza e celebrità. Ergo è nella trasformazione della materia che i grandi spiriti americani sono generalmente impegnati ed è lì che conviene cercarli.

ARNALDO CIPOLLA

TEATRI

***Madelon*, Commedia di J. Sarment - *Graziella*, Opera di Mazellier, Caen e Gastambide.**

Parigi, 17, notte.

Una canzone che ebbe molta voga fra i soldati durante la guerra celebrò i meriti di Madelon. Non si trattava di una eroina, ma di una generosa ragazza la quale diventava la consolatrice e l'amante disinteressata dei combattenti, che il caso le faceva conoscere. La Madelon della canzone è rimasto il simbolo della donna francese sensibile, condiscendente e indulgente che gli uomini amano e dimenticano, ma ai quali essa continua a prodigare la sua tenerezza sincera e profonda. Tale figura ha ispirato a Giovanni Sarment la commedia *Madelon*, in quattro atti, rappresentata ieri sera al teatro della Porta Saint Martin.

L'autore del *Fabbricatore d'ombre* — che obbeggiando per qualche tempo fra teatro d'arte e teatro d'azione scrisse lavori oscuri e incerti — sembra abbia finalmente trovato la buona strada. Col suo nuovo lavoro egli è entrato in quella realtà drammatica ed anche distogliere e smurrire lo spettatore, lo sostiene e l'accompagna attraverso le vicende psicologiche dei personaggi della scena. Madelon e una francese che i casi della vita abbandonano a New York. Quando in un gruppo di giovanotti suoi compatriotti, coi quali è in grande cameratismo, narra la propria storia, apprendiamo che ebbe marito, che fu una moglie infedele ma infelice, che divorziò e che ebbe vari amanti, a ciascuno dei quali ha conservato con sincera devozione, ma dai quali non ricevette in cambio se minima parte dell'affetto che ad essi prodigò. Madelon racconta tutto ciò con disinvoltura, ma lasciando intravvedere un fondo di grande tristezza. Fra coloro che stanno ad ascoltarla si trova Marco, un giovane musicista, Costui è arrivato da poco tempo; ha lasciato a Parigi la vecchia madre, un fratello minore e una sfortunata che egli ama e dalla quale spera di poter essere corrisposto se un giorno riuscirà a diventare celebre. Marco si sente solo e melanconico. L'allegra brigata che accompagna Madelon in un caffè della metropoli vorrebbe invece consolarlo al nuovo arrivato la propria gaiezza, ma non vi riesce. Il musicista rimane cupo, silenzioso, appartato. Soltanto le confidenze fatte da Madelon lo inducono ad aprire il proprio cuore alla donna. Le loro anime così si avvicinano, si comprendono. Marco ha bisogno di sentirsi qualcuno vicino; vuole essa essere per lui ciò che fu per gli altri? Madelon che già si sente attratta verso il giovane accorsente e diventano amanti. Essa gli procura conoscenze, gli trova un editore, gli fa concludere un contratto con un impresario per una serie di concerti. Ha per lui ogni cura, ogni attenzione; diventa insomma l'amante-madre, l'amante-sorella la super-amante. Marco è invece un egoista: accetta tutto il bene che Madelon gli fa, ma vive una vita sua, non pensa che a conquistare la notorietà, a ritornare in Francia celebre e a coltivare l'amore della fanciulla lontana e indimenticata.

Il suo egoismo lo spinge ad esigere che Madelon spezzi ogni legame sentimentale col passato ed essa, docile e ubbidiente, abbandona da sè i vecchi amici, si isola, sperando che il musicista strapperà la totalità della sua devozione. Passano sei mesi, Marco ritorna a Parigi insieme a Madelon. Egli ora non pensa che a rimanere libero. Una sera, durante un pranzo al quale ha invitato l'amante e un certo Robochon, uno degli amici di America che corteggiò invano Madelon, egli svela il proprio piano. Poichè vuole ammogliarsi, sarà opportuno che la sua relazione termini senza grandi scene e che Madelon, la quale ebbe l'abitudine di passare da un amante all'altro, si metta con Robochon. Madelon nasconde, sforzandosi di dissimulare il proprio dolore. A che pro' dare uno spettacolo di indicibile sofferenza a quell'egoista senza cuori? Ma Robochon, assalito da un impeto di rivalità si avventa furiosamente contro Marco. La donna separa i due uomini, placa gli animi, deterge il sangue che cola dalle graffiature che Marco ha riportato e dolcemente lo consiglia ad andarsene per la sua strada. Questo accade nel terzo atto che è il più interessante e drammatico. Quando cala il sipario scoppia una acclamazione calorosissima. Poche volte, ad una prima rappresentazione parigina, il è assistito ad un così vivo e prolungato entusiasmo. Ma dopo, le sorti della commedia declinarono. Il Sarment, che si è dimostrato tanto abile uomo di teatro durante i primi tre atti, nel quarto rivela, come in certe sue prime commedie, una troppo spiccata tendenza alle divagazioni letterarie. Marco ha già raggiunto la notorietà, sposato la signorina che aveva amato. Si separò dalla moglie e ora si accora di passione per un'altra donna, per la quale compone sinfonie e sogna il grande successo. Ora si accinge a far conoscere al pubblico parigino le nuove composizioni. La giornata è per lui piena di emozioni profonde. Sua madre è morta al mattino. Prima che il concerto cominci, la donna desiderata è venuta a parlargli leggermente, come se ignorasse che egli si consuma per lei. Ed ecco un'altra visitatrice. E' Madelon che egli chiama presso di sè perchè lo confortasse e gli infonda coraggio. L'antica amante abbandonata, che gli si è conservata fedele, è felice che Marco l'abbia ricordata in un momento così solenne. Egli le parla del proprio lutto, delle trepidazioni che lo tormentano della nuova passione che l'infiamma. Essa accenna le sue lagrime, lo calma, lo bacia teneramente. Dopo di che Marco scompare per ingoiare la bacchetta di direttore e attendere il sorriso della gloria. Allora Madelon se ne va sola ma soddisfatta poichè si sente giunta al termine della sua missione.

Questo finale ha lasciato il pubblico alquanto freddo. Se un giorno Sarment avrà il coraggio di sopprimere l'inutile quarto atto, avrà arricchito il teatro francese di una opera degna della più alta ammirazione. Comunque alla fine dello spettacolo il pubblico tributò al Sarment, tanto come autore che come attore, una lunga acclamazione. La parte della protagonista della nuova commedia fu sostenuta da Maria Mecnier, che condivise col Sarment gli onori della serata.

***

Il soggetto dell'opera che è stata rappresentata all'*Opéra Comique* venne ispirato da un episodio della *Confidenze* di Lamartine. Ne sono autori Enrico Cain e Raul Gastambide. La musica è di Giulio Mazellier. L'opera si intitola come l'episodio suaccennato: *Graziella*. Ecco la trama del libretto.

Nell'isola di Procida, durante un temporale, una famiglia di pescatori è corsa sulla spiaggia in preda all'ansia più tormentosa, poichè due uomini della casa si trovano in mare e sono forse in pericolo di vita. Mentre la giovane Graziella si dispera per la sorte del nonno e del fratello, altri pescatori arrivano per rassicurare la ragazza. Essi hanno infatti veduto i due marinai giungere sani e salvi insieme ad uno straniero arrivato da Napoli. Lo straniero è un poeta francese, il quale durante la traversata è stato di grande aiuto ai due che conducevano la barca. Il nonno di Graziella lo presenta alla famiglia, raccontando fra l'altro che lo straniero gli farà dono di una nuova imbarcazione. Da questo momento tutti guardano il poeta con viva simpatia e la ragazza sente nascere per lui un sentimento che suscita la gelosia del cugino Beppe. Il poeta rimane poi ospite di coloro coi quali divise l'avventura drammatica. Nella giornata lo vediamo leggere i suoi versi a quella umile gente, creando attorno ad essa una atmosfera romantica che riuscirà fatale a Graziella. Quando il nonno della ragazza la inclita a sposare il cugino, ella dichiara di non voler diventare la moglie di chi non ama. Più tardi Graziella decide di farsi monaca e corre di notte verso un monastero. Il poeta, che l'ha seguita, la raggiunge e la dissuade. Nel giorno di Pasqua, mentre la folla è in festa e tutto lo ragazze corrono verso la chiesa, Graziella, assalita da un triste presentimento, si allontana piangente.

Il poeta la raggiunge e le partecipa una dolorosa notizia. Sua madre è moribonda ed egli deve ritornare in Francia per raccogliere l'ultimo suo bacio. Graziella cade svenuta. Trascorrono alcune settimane. Il poeta non ha più fatto ritorno. Graziella muore di consunzione. Il ricordo dello straniero non l'ha più lasciata e nella sua mente sempre rinnova l'immagine dell'amato, la sua voce e le sue parole di affetto.

Così termina l'opera in cinque atti del maestro Mazellier che è stato allievo di Gabriele Faure e che fu nella sua giovinezza a Villa Medici. La musica di « Graziella » è stata scritta quindici anni fa. Essa risente dell'alcri impercettibile debossimo, ma contiene molti brani di notevole fattura. Il pubblico ha applaudito i vari pezzi ed ha compreso le pittoresche caratteristiche scene rese ispirate alle bellezze del nostro paesaggio.

Ridono.

La finestra, di John Galsworthy

Vienna, marzo.

(*E. G.*). Una commedia nuova di Burgtheater è un avvenimento di eccezionale importanza. Perchè ha piacuto tanto questo « La Finestra » di Galsworthy, pur in sè non costituendo che un'esile trama che non presenta alcuna situazione radicalmente nuova? Indubbiamente perchè afferma semplicemente come verità fatalistiche, situazioni morali scoraggianti per chi abbia fede in un miglioramento umano, e giunge a queste affermazioni percorrendo la via del cuore, della bontà, del sentimento. Come Shaw è un verista cerebrale, Galsworthy lo è sentimentale; entrambi però, raggiungono le stesse conclusioni. Il pubblico che ragiona con Shaw sente con Ghsworthy, che il sentimento è ancor più facile del ragionamento, ed attraverso il sentimento vede aprirsi quella finestra sul triste quadro della vita; non osa ribellarsi, di fronte sentimentalismo il lavoro è permesso, e lo applaude, anche se, più ottimista dell'Autore, non ne è persuaso.

Un dopo colazione in famiglia. In una villa signorile nel sobborghi di Londra: il padre Goffredo Murch, scrittore di romanzi pseudo-sessualonali, giornalista di opposizione, idealista irrequieto; il figlio Johnny reduce da tre anni di guerra, poeta, della stoffa del padre, affermatore reciso del miglioramento umano e dei principii di rettitudine; la madre, rigida quadratura anglosassone, che sorride con un certo cinismo alle fantasticherie del marito e del figlio; Mary, la figliola, che in questo dissidio di sentimenti parteggia per la madre. La finestra della veranda da due settimane non è stata ripulita. Viene Mister Bly, vecchio operaio ripulitore di vetri, filosofo quando non è ubriaco, che ha di Heckel e di Nietzsche, e che, lavorando, discute colle scrittore di teorie filosofiche, dell'essenza umana e della vita, che è una bilancia che deve sempre venir rimessa in equilibrio. Il vecchio operaio dice che l'essenza umana è come il vetro di una finestra: se è di cristallo puro non si sporca nè si offusca, ma se il vetro non è buono, non vale ripulirlo ogni quindici giorni, alla prima pioggia ed al primo vento tornerà ad appannarsi inesorabilmente. Parla della propria figliola disgraziata, uscita appena di carcere, dove aveva scontato due anni per aver, a sedicianni, ucciso in fasce la propria creatura avuta da un amico che aveva tratto profitto dalla sua inesperienza, pressochè infantile, e dalla sua passione per la vita chiassosa della strada. Il vecchio supplica che la figliola venga accolta come cameriera nella casa di March, che sta appunto cercando personale di servizio. L'idea di un'operaia di redenzione esalta padre e figlio, Mary è un po' scettica; la giovane Kitty appare, graziosa e modesta; i suoi occhi hanno un lampo incontrandosi con quelli di Johnny. La signora March è dapprima ritrattante, poi si piega all'ondata di sentimentalismo redentore che la investe da tutte le parti, persino dalla vecchia cuoca di casa e Kitty è assunta in servizio. Quindici giorni dopo: Kitty ha rivelato ai padroni, per quanto lavativamente, la tristezza del suo spirito suo; Johnny si trova solo con lei, e dall'argomento del suo amore per i fiori, unito al cosa in un passato quasi comune di sofferenza dall'umanità, la guerra e la prigione, le chiede del suo tragico delitto. Kitty racconta piangendo, con scatti che paiono di bontà, la triste sua storia. Johnny la prende fra le braccia e la bacia sulla bocca. La cuoca ha visto la scena. Due minuti dopo la padrona licenzia Kitty, che deve lasciare immediatamente la casa. Dove andrete? — chiede la giovanetta. — Non è affar mio — risponde la signora. Nuova insurrezione del padre e del figlio contro la decisione materna, ma la signora è irremovibile. Johnny si ribella e si chiude nella camera di Kitty insieme ad essa e dichiara vi starà finchè la madre abbia mutato avviso. La madre sorride, che l'ora del pranzo non è lontana. Ritorna il vecchio Bly, per la ripulitura quindicinale della finestra. Al pranzo Johnny non è comparso: è su in camera dalla servetta e suona la fisarmonica: il padre lo fa interrogare e va a chiamare Johnny e Kitty: la madre sta per piegarsi, quando dalla strada si sente un fischio. Kitty si scuote. — Debbo andare, dice: il fischio ci fa più insistente. — Chi vi attende? — le chiedono. Entra un giovinastro e dispone: — Kitty, andiamo! — Si minaccia un mortale fra Johnny e il nuovo venuto, ma Kitty gli si butta fra le braccia: questi è l'uomo che le ha detto la prima parola d'amore, dopo uscita dal carcere. Chiede di essere ricevuto un signore: un agente di polizia dei buoni costumi, che ha l'incarico di sorvegliare le giovinette uscite dal carcere ed i « *soutenueurs* ». Il giovane amico di Kitty è di questi e della peggior specie; Kitty si abbatte piangendo per la delusione, Mary le si avvicina e l'accarezza. Johnny accorre, la prende fra le braccia e: — Vuoi stare con me? — le chiede. Il padre leva le braccia al Cielo, la madre resiste tranquilla presuscchi immobile alla scena. — No — dice Kitty — non è questo il mio posto — ed esce e va verso la strada.

AL REGIO: Il "Nerone" di Boito.

La Direzione del « Regio » riconfermando per sabato sera, alle ore 20,30 precise, in prima del *Nerone*, concertato e diretto da Arturo Toscanini, avverte che, secondo il corteggio, la rappresentazione è data come 33.a degli abbonati del turno dispari. La seconda del *Nerone* avverrà in turno pari come 34.a d'abbonamento e la terza come 36.a pure di turno pari.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
DIANELLA (Comp. operette Caramba-Lombardo). — Ore 21: « Il paese dei campanelli », operetta di Ranzato (prima Inez Lidelbal).
CARIGNANO (Compagnia drammi. Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: « Lascia fare a Nina, commedia di P. A. Mazzolotti.
ALFIERI (Compagnia diretta A. De Sanctis). — Ore 21: « Il celonnello Bridau », commedia di E. Fabre.
BALBO (Comp. d'operette E. Vallat). — Ore 21: « Il re della spi » operetta di M. Costa.
ROSSINI (Comp. Piem. M. Casalegno). — Ore 21: « Ji spert ch'a torna », commedia di A. Marcato (novità).
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: « I 7 cadai del Diau », bizzarria.
ODEON Ore 21: « Vai al diavolo », divisa canzona.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE UMBERTO — « Scaramouche » di Rex Ingram con Alice Terry, Ramon Navarro e Lewis Stone.
CINEMA VITTORIA — « L'oceano delle perle », con Madge Bellamy. — « Da Trieste a Porto Rose ».
CINEMA STATUTO — « La Bohème » (P. Menichelli).

LIBRI

Selvaggia e Cino

Selvaggia Vergiolesi (Salerno, Spadafora), di A. Maria Cuomo è un tentativo di riordinamento delle più notevoli rime di Cino da Pistoia, assunto a criterio direttivo di tale lavoro gli amori del dolce rimatore.

Un primo gruppo, è, secondo la Cuomo, dedicato ad una giovinetta bolognese, verso la quale il poeta prova un amore tutto « soffuso di mistica idealità, tutto fremiti e rapimenti, umile adorazione di sovrumana bellezza, pregio di un cuore che si schiude per la prima volta ai palpiti ed alle ansie di un vivo sentimento. La donna ha le sembianze dell'angelo, è un'ideale apparizione, apportatrice di benefici effetti ». Tutte le altre poesie amorose di Cino sono consacrate a quella che fu il vero e grande amore della sua vita: Selvaggia Vergiolesi, che il poeta adeggia diversamente, così come ella si compone l'amorosa fantasia. In un primo gruppo di sonetti, Selvaggia appare come una donna gentile pietosa consolatrice; in un secondo gruppo, è raffigurata in grammaglia, probabilmente perchè era rimasta vedova, forse nello stesso anno in cui ella andò in esilio (1306); in un terzo gruppo, il più notevole ed abbondante, il poeta dà libero corso alla sua passione per la bella pistoiese. Due furono, dunque, secondo la Cuomo, gli amori di Cino: quello giovanile tutto ritmi e rapimenti, per la bolognese, e l'altro ben altrimenti vigoroso e disperato, per Selvaggia, amore celeberrimo dall'odio di parte, amareggiato dall'esilio e dallo sdegno dell'amata e nel rotto della sua morte, della donna coi fortemente amata. Selvaggia fu il vero nome, e non un senhrel: del resto, Selvaggia o Vaggia era nome comune a Firenze ed a Pistoia nel 1300. Ella fu della ricca famiglia dei Vergiolesi, figliuola di Filippo, che seguì parte bianca, e quando nel 1300 vinsero i Neri, di cui era Cino, dovè andare in esilio, rifugiandosi prima a Pitecchio e poi alla Suinella, dove Selvaggia morì. La Cuomo non crede che Selvaggia abbia mai corrisposto all'appassionato sentimento del suo poeta.

L'originalità del saggio della Cuomo è nella scoperta del primo amore di Cino, che, secondo quanto ella sostiene, fu per una giovane bolognese. La giovane studiosa sostiene il suo assunto con efficacia di argomentazioni, con molta conoscenza della poesia del *dolce stil novo* e della letteratura erudita che vi si è accumulata a valanghe sopra, con stile limpido e piano e con modestia che piace. Le varianti considerevoli che la Cuomo introduce nelle rime di Cino in riguardo alla lezione vulgata ci fanno desiderare che ella poses quanto prima darci la desiderata edizione critica delle rime di codini che, come dice Dante, poetò di amore più dolcemente e sottilmente di chiunque altro. Il difetto dello studio della Cuomo a me sembra essenzialmente quello: troppo facilmente la Cuomo identifica letteratura e vita, troppo facilmente scambia per esperienze psicologiche e passionali quelli che non sono spesso che motivi convenzionali nella poesia del tempo. Non è detto che ogni volta che Cino parla, ad esempio, di una donna angelica, egli pensi a una giovane così e così individuata e realmente conosciuta: sono motivi che ricorrono continuamente nella poesia del tempo, e connettersi con la realtà di fatto è quanto mai difficile, se non impossibile. Questa riserva di carattere generale sminuisce un po' la forza delle argomentazioni della Cuomo, il cui raggio ci appare però, in complesso, assai resistente, e tale da illustrare utilmente l'opera e la vita del dolce poeta pistoiese.

I preraffaelliti inglesi

Sui preraffaelliti inglesi le idee correnti da noi, almeno nel pubblico non specialista di letteratura inglese, sono state sempre poche e assai vaghe e confuse. Qualche nome, qualche data, qualche libro, qualche visione di donna angelicata suggerita dai quadri di Rossetti, e tutto finiva lì. A metterci un po' d'ordine, a illuminare con un po' di luce quel periodo così importante della cultura inglese, giunge in buon punto il libro di Mario Vinciguerra, *Il preraffaellismo inglese* (Bologna, Zanichelli, 1925), che tratta l'ordine soggetto con quel garbo, quella finezza, quella discrezione, che sono universalmente riconosciute a Vinciguerra. Tra i suoi libri di critica letteraria questo mi pare del più personali e conclusivi.

Riacconciasi a Ruskin, preteso capo e fondatore del preraffaellismo inglese, Vinciguerra, in due sostanziali capitoli, mostra quanto ambiguo, vago e ritardatario sul suo tempo fosse il pensiero estetico di Ruskin, oscillante fra la concezione del bello come simbolo della verità sensibile e quella del bello come produzione del sentimento e del cuore, mediatore fra senso e intelletto. Si spiega perciò come, nella seconda parte della sua vita di scrittore, egli sia andato sempre più orientandosi verso la concezione dell'arte come funzione sociale. Questo spiega anche come dal puro esercizio della critica d'arte Ruskin sia passato alla predicazione di riforme morale e sociali. Alla luce di queste idee la storia dei rapporti fra Ruskin ed i preraffaelliti appare sotto un aspetto affatto nuovo. Ruskin nega l'autonomia dell'arte e la concepisce come funzione sociale; all'opposto, per Rossetti e i preraffaelliti l'arte è al disopra della vita e l'irradia della sua luce. Rossetti e i preraffaelliti sono per *l'arte per l'arte*, ossia perciò che a Ruskin apparve sempre suprema *follia estetica*. Perciò Vinciguerra nega ogni reale rapporto fra Ruskin ed i preraffaelliti, il movimento dei quali non deriva da Ruskin, ma, tutt'al più, ha vaghe analogie con quello da Ruskin promosso.

Nè è esatto attribuire al preraffaellismo origini italiane, come d'ordinario si suole: la serra in cui il preraffaellismo affonda le sue radici è prettamente inglese, è il platonismo romanticizzato di Coleridge, di Shelley, di Keats. In pagine in cui la critica d'arte felicemente si contempera alla psicologia degli artisti, Vinciguerra ci parla di Dante Rossetti, di Morris, Walter Pater (in cui il preraffaellismo volge decisamente a una blanda contemplazione dilettantesca della vita) a Oscar Wilde, nel quale la scuola fa l'ultimo passo e proclama che non l'arte alla vita, ma la vita deve servire all'arte. La vita diventa così un'opera d'arte, una *loppezzeria*. Siamo agli antipodi di Ruskin. Con Wilde, Vinciguerra chiude il suo volumetto, il maggior difetto del quale, facilmente riparabile in una seconda edizione, ci sembra la troppo sommaria trattazione di Swinburne, in cui il preraffaellismo assume forme nuove e originali. Con questo bel volume s'inizia sotto felici auspici una collezione de *Le grandi civiltà* diretta da Guido Manacorda ed edita da Zanichelli di Bologna.

Libretti di vita

Con questo titolo felicemente scelto la casa editrice Paravia va pubblicando una collezioncina di piccoli libri di filosofia e di religione, scelti tra quelli scritti all'infuori di ogni preoccupazione di forma scolastica, risultati di esperienze spirituali e storiche importanti ed esemplari. Sono già stati pubblicati *Il Talmud* (scelta di massime, parabole, leggende per cura di Mosè Bellinson e di Dante Lattes); *La regola di Santo Benedetto* (a cura di Augusto Hermet, scrittore di cose mistiche e religiose di molto interesse); una scelta di *Scritti di religione* di Jacob Boehme, il *filosofo teutonico*, dal quale si alimenta da tre secoli la gran corrente mistica tedesca e che tanto deve ha suggerito agli Schelling ed agli Hegel; e un'antologia di passi scelti da *L'irreligion de l'avenir* di Giovanni Maria Guyau, col titolo *La fede dell'angnostico*, in cui la concezione assolutamente immanentista della vita non dà luogo, come nella filosofia del Gentile, a un volgare energetismo che abolisce ogni gerarchia di valori e pacifica la predica e il manganello, il brivido di freddo e la *Divina Commedia*, ma esprime dal suo seno per interna dialettica una scala di valori e di distanze, che rende possibile la fondazione di una morale nazionale.

ADRIANO TILGHER.

Il 27° figliolo d'una famiglia operaia

Torino, 17, sera.

Una diligente famiglia è quella dell'operaio Becker, di Nassau. La moglie, dell'età di 47 anni, ha regalato al marito, di 48 anni, alcuni giorni fa, il 27.o figliolo, e nello stesso giorno la figlia ventinovenne della coppia, la signorina Anna, nubile, metteva al mondo due gemelli.

I telefoni della STAMPA sono così centrali distinti: REDAZION

Proposta di un'inchiesta sul crollo della B. I. di Sconto

Roma, 17 notte

Il « Popolo d'Italia » pubblica la relazione e gli articoli d'una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata oggi alla presidenza della Camera dall'on. Cristini, tendente all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le responsabilità morali, politiche, amministrative dell'ex-ministro Bertolini e di tutti quei ministri che, in via solidale, al momento del crollo della B.I.S., omisero ed effettuarono l'intervento governativo nel modo e nelle forme conosciute. Ecco il testo della proposta:

« On.li colleghi, er non è molto, — e l'eco lontana ne permane, — si verificava nel nostro Paese quello che fu chiamato il crollo della B. I. S., esso costituisce, per la nostra nazione, il triste dannosissimo epilogo di una lotta bancaria. L'avvenimento fu di tale gravità da investire in pieno gli interessi morali ed economici non solo dei 400.000 azionisti e delle numerose industrie, che, dopo la intensa attività del periodo bellico, venivano trasformandosi, e delle nuove energie di lavoro e economiche della nazione, ma l'Italia intera. Vaste correnti dell'opinione pubblica e numerosi concittadini furono dolorosamente colpiti dall'avvenimento, mentre l'interessata collettività plutocratica estera tentava di qualificare l'episodio come un indice negativo delle potenzialità economica finanziaria ed industriale dell'Italia, onde determinare, sul mercato e sui campi internazionali, quelle condizioni di svantaggio finanziario che tuttora permangono. Il bisogno imperioso di assodare, al cospetto della nazione, tutte le responsabilità passò all'Alta Corte di Giustizia, che venne investita del processo a carico della B.I.S. Alcuni giorni or sono infatti i periti nominati dall'A.C.G. presentavano la loro relazione, resa ormai di dominio pubblico: e ci piace riportarla integralmente »...

Dopo avere riportato integralmente le risposte e le conclusioni dei proff. Tilli e Savoia, la proposta di legge, così continua:

« On.li Colleghi, la gravità di tali conclusioni è incommensurabile. Sorge spontaneamente, si rinnova anzi, nella pubblica coscienza, la domanda analoga a cui il parlamento deve rispondere, adagando con serenità e giustizia se le ormai acclarate attività patrimoniali della banca avessero giustificato ogni favorevole intervento atto a sostenere la vita sociale della Sconto: da quali condizioni di carattere morale, economico, politico furono dettati i provvedimenti governativi tendenti in sostanza a negare all'istituto quel minimo di ausilio provvisorio che avrebbe impedito il crollo! Tutto ciò che a distanza di tre anni è rimasto accertato dalla perizia ordinata dall'A.C.G. fu oggetto del coscienzioso scrupoloso esame da parte dei ministri responsabili di allora? Quali diverse valutazioni e constatazioni indussero il ministro dell'industria e l'intero governo ad intervenire in senso contrario alla salvezza della B.I.S?

E' necessario che il paese sappia bene se, in quel grave momento, gli interessi suoi furono veramente tutelati secondo coscienza e senza alcuna considerazione di opportunità, e se questo o quel gruppo bancario abbia influito comunque sulle decisioni dei ministri responsabili. La Camera portatrice e vigile custode del patrimonio economico di tutta Italia, non esiterà ad accordare il proprio suffragio al presente disegno di legge:

« Art. 1. E' istituita una Commissione parlamentare di inchiesta incaricata di accertare le eventuali responsabilità morali, politiche, amministrative dell'ex-ministro Bertolini e di tutti i ministri in via solidale che, al tempo del crollo della B. I. S., disposero ed effettuarono l'intervento governativo nel modo e forme ben conosciute e di proporre i provvedimenti del caso;

« Art. 2. La Commissione è composta di nove membri da eleggersi dall'assemblea. La Commissione eleggerà nel proprio seno il suo presidente e il suo vice-presidente e rimarrà in carica anche in caso che la legislatura venga chiusa.

« Art. 3. L'amministrazione dello Stato metterà a disposizione della Commissione tutti gli atti, documenti relativi e quanto altro materiale potrà concorrere ai fini dell'inchiesta.

« Art. 4. E' data facoltà alla Commissione tutte le volte che lo crederà opportuno, di invitare a sentire testimoni o procedere a interrogationi. I funzionari chiamati eventualmente a deporre dinanzi alla Commissione, sono prosciolti dal vincolo.

« Art. 5. La Commissione dovrà presentare la sua relazione al Parlamento non oltre i sei mesi dall'inizio dei lavori.

« Art. 6. Il ministro degli interni provvederà alla nomina e alla istituzione dell'ufficio di segreteria della Commissione ».

(*Ag. Stefani*).

La querela d'un segretario comunale

contro il sindaco e alcuni assessori fascisti

Ivrea, 17, notte.

Un processo di diffamazione ha richiamato nella nostra città una grande folla dalle valli di Rocca Canavese, nonchè una larga schiera di avvocati notissimi, tra cui l'on. Villabruna, l'on. Sandrino, La Pegna, Cavaglià, Bonnali ed Algostino di Ivrea.

Si trattava di una querela di diffamazione con ampia facoltà di prova, presentata dal segretario comunale di Rocca Canavese rag. Giuseppino Peretti, combattente e decorato di guerra, contro i principali amministratori fascisti del suo comune e contro il geometra Gioachino Giraldi che, per ordine del sottoprefetto di Ivrea, aveva eseguito un'inchiesta sulla opera del segretario stesso, inchiesta che aveva concluso nel muovere vari addebiti al Peretti e che era stata pubblicata nell'albo pretorio. Inoltre il sindaco fascista Stefano Francesco aveva pubblicato su di un giornale locale un trafiletto in cui si mettevano in dubbio le benemerenze militari del segretario comunale.

Si tratta, in sostanza, di uno dei soliti episodi delle lotte tra fascisti e combattenti che avvengono nei piccoli centri, dove gli ideali politici si individuano nelle questioni personali.

L'attesa era vivissima, ma essa andò completamente delusa, poichè, in seguito ai buoni uffici del presidente, cav. Bolla, il ragioniere Peretti recedette dalla querela, avendo gli imputati Stefano Francesco, sindaco, ed i consiglieri Matteoda Benedetto, Bastello Giovanni Giacomo, Zorza Cesare, Peretti Giovanni Battista e Giorgio, dichiarato in pubblico verbale che essi riconoscevano come « intangibile l'onestà personale del rag. Peretti, quale privato cittadino e pubblico funzionario ». A tale riconoscimento si associò l'altro querelato geometra Giraldi. Il sindaco dichiarò poi di riconoscere l'esattezza dei documenti che « attestano la lodevole opera di combattente prestata al fronte dal rag. Peretti, insignito di medaglia al valore ». Nel verbale stesso i querelati vollero però includere un inciso, nel quale si dice estraneo al comportamento della vertenza quanto si riferisce alle eccezioni amministrative in corso nel comune, nei confronti del segretario comunale Peretti.

Movimentata ripresa del processo Torre-Sala

Scambio di roventi accuse - Oscure storie dei fondi del Fascio alessandrino: donde venivano dove andavano - 130 mila lire per la festa del XX Settembre - I residuati di guerra della Federazione Ardîti

Roma, 17, notte

Si è ripresa questa mattina dinanzi alla settima sezione del tribunale la discussione del processo per diffamazione intentato dall'on. Torre, dai fratelli Scalero e Mario Osta contro l'ex sindaco di Alessandria Raimondo Sala, il gerente della *Voce Repubblicana* ed i direttori ed il gerente dell'*Impero*. Qualche minuto prima che il presidente comm. Perolo dichiari aperta l'udienza, l'aula è letteralmente gremita di avvocati e di pubblico. Il pubblico ministero cav. Iezzi ed i numerosi patroni delle parti sono quasi tutti al loro posto. Vediamo gli avvocati Romualdi e Belloc, difensori dell'on. Torre, l'avv. Garabellese difensore di Salvatore Scalero, l'avv. Ozzo difensore di Michele Scalero, l'avv. Cartasegna e l'avv. Commandini per il Mario Osta, l'avv. Gregoracci e gli avvocati Ravenna e Rodegna per i direttori dell'*Impero*, l'avv. Pacciardi per la *Voce Repubblicana* e l'on. Niccolai per Raimondo Sala. Gli imputati e le parti lese sono tutti *presenti*, meno il Sala. Alle 11 precise entra il tribunale.

Il presidente constatata l'assenza dell'ex sindaco di Alessandria, propone di considerare come esaurite l'interrogatorio del Sala, iniziatosi nell'udienza passata e di procedere oltre nel dibattimento. Il prof. Gregoracci dichiara opporsi a questa soluzione, ma, mentre egli svolge alcune argomentazioni giuridiche a sostegno della propria tesi l'imputato Sala entra nell'aula coll'avv. Laperna. Così il piccolo incidente è chiuso sul nascere.

Testimoni contestati

Dopo di ciò l'avv. Caraballese, difensore del querelante Salvatore Scalero, inizia la discussione dell'incidente già annunciato nella scorsa udienza, relativo alla ammissione di alcuni testimoni indotti dalla difesa degli Scalero e che, secondo il patrono della parte civile, non potrebbero essere sentiti perchè chiamati a deporre intorno a fatti che non formano oggetto della querela. Sarebbe fra questi il teste Lanfranconi.

Avv. Laperna — Ci rinunciamo.

Presidente: — Le sono grato di questo gesto.

Avv. Caraballese: — Anch'io, per quanto riguarda l'avv. Imperatrice, indotto sempre dalla difesa di Sala, dichiaro a nome del mio rappresentato che il contrasto intorno al quale quel testimone dovrebbe deporre si riferisce a non può riferirsi che ad un unico contratto che gli Scalero hanno concluso colla cooperativa degli ex-combattenti di Tortona, in tempi precedenti all'avvento dell'on. Torre (1921) e che quindi non rientra nei limiti della causa.

Avv. Cartasegna, parte civile Osta) si oppone a non voler all'ammissione dei testimoni Cerato e Bossi indotti dalla difesa dell'*Impero*. L'avv. Rodegna difensore dell'*Impero* insiste per l'ammissione di tutti i testi. Anche se i fatti ai quali essi dovrebbero deporre non formano particolarmente oggetto della querela, sono tali tuttavia da illuminare il tribunale sulla figura morale delle parti lese.

L'avv. Laperna, difensore del Sala, sostiene l'ammissibilità del testimone avvocato Imperatrice. Questi infatti dovrebbe, colla sua deposizione, puntare che intratteneri su un fatto estraneo alla causa, dimostrare, con un esempio, la verità di due circostanze e cioè che i fratelli Scalero erano speculatori e come tali hanno concluso contratti relativi a residuati di guerra e che infine taluni di questi contratti furono conclusi per interposta persona. Anche l'avvocato Gregoracci, altro difensore dell'*Impero*, insiste perchè il tribunale ammetta il teste discarico, a meno che non ritenga di rimandare la soluzione dell'incidente al momento in cui i singoli testimoni si presenteranno in udienza.

L'avv Cartasegna, in replica, ribadisce gli argomenti svolti precedentemente e poichè la sua discussione si protrae un po' troppo a lungo, solleva vive proteste da parte dei difensori avv. Laperna e Rodegna.

L'avv. Caraballese, rispondendo alla tesi dell'avv. Laperna, dichiara che gli Scalero non contestano affatto di avere finanziati alcuni contratti firmati da terze persone. Quanto ai sei contratti relativi all'attuale processo, dichiara poi che quello del rame fu concluso da certo sig. Basile, pur essendovi i fratelli Scalero cointeressati in quello dei bossoli, cui accenna l'altra volta l'imputato Sala, nulla sanno gli Scalero: a quello dei medicinali gli Scalero sono interamente estranei, mentre sono interessati soltanto nei contratti Camec, Genio Civile e Terre Liberate, conclusi in nome di cooperative.

L'on. Romualdi fa dettare a verbale che la difesa dell'on. Torre, coerentemente alla linea di condotta seguita senza soluzioni sin qui, si disinteressa completamente di questo, come di qualunque altro incidente che tenda a limitare il materiale di prova. Si riserva però di eccitare in seguito i poteri discrezionali del presidente, perchè siano eventualmente citati i testi necessari a chiarire le accuse non considerate nella querela presidenziale.

La nuova pubblicazione di Sala

A questo punto l'accusato Sala chiede la parola ed esclama: — Non entro nel merito della questione giuridica che si sta dibattendo. Desidero soltanto che venga chiusa al più presto. Dichiaro però che se i testimoni da me indotti non saranno accettati, sarò costretto a ricorrere al Procuratore del Re. Comunque, io mantengo la promessa fatta nell'udienza passata, pubblicando il contratto Taranto, nel quale è bene illustrata l'attività dei fratelli Scalero.

A questo punto il Sala presenta al Tribunale e distribuisce agli avvocati varie copie del giornale *La Terra*, in cui è pubblicato quel contratto.

L'avv. Ravenna prende la parola per rispondere, specialmente, all'avv. Cartasegna, dicendo alcune frasi della querela Osta-Scalero, nella quale sono circostanziati i fatti che si pretendono diffamatori, unicamente sulla base di queste accuse la difesa ha dedotto le generiche deposizioni testimoniali. Il fatto di limitare la prova, dopo averla concessa, sarebbe un non senso morale. Insiste perciò perchè nessun inciampo venga posto alla ricerca della verità, affinchè in questa causa, che tanto interessa la pubblica opinione, si lasci dalla parte civile entrare una folata di aria puro, e non si tenti di comprimere le indagini attraverso le forme disposizioni della procedura.

Il P. M. conclude finalmente perchè sia negata l'ammissione del teste avv. Imperatrice e perchè siano ammessi invece a deporre tutti gli altri testimoni indotti dalla difesa del giornale *l'Impero*.

Il Tribunale infine si ritira per deliberare. Rientrato nell'aula, dopo un'ora di permanenza in Camera di consiglio, il Presidente legge l'ordinanza colla quale si dichiara inammissibile l'audizione del teste Imperatrice e si ammette l'escussione degli altri testimoni, solamente per quanto riguarda i fatti attinenti alla causa, escludendo quindi ogni indagine sulla moralità in genere delle parti lese.

18.000 lire al Fascio di Alessandria

Prima di intraprendere l'interrogatorio degli imputati, il Sala dà lettura di un documento riferentesi ad un'accusa che gli venne mossa nella scorsa udienza dall'on. Torre. Si tratta di una rimessione di quercia fatta nel 1918 da un certo dottor Piccini che, dopo aver accusato il Sala di appropriazione indebita, ritirava completamente le proprie accuse.

Avv. Carabellese: — Ricorda il Sala di aver ricevuto dei denari provenienti dall'affare Camec?

Sala: — Non ho ricevuto nemmeno un millesimo.

Avv. Carabellese: — Eppure il teste Scevola afferma il contrario.

Sala ripete che non ha avuto nemmeno un millesimo.

Presidente: — Bene, bene; sentiremo a suo tempo il teste Scevola.

Sala: — Posso dire soltanto che nel 1922 la Camec diede all'on. Torre la somma di lire 18.000 da versare al fascio di Alessandria. L'on. Torre ne consegnò prima 10.000 e poi le altre 8000 lire a me, non come signor Sala, ma come segretario politico del fascio di Alessandria.

Avv. Carabellese: — Perchè il Sala accettò delle somme che provenivano da un affare losco e disonesto?

Sala: — Le accettai per il fascio e non per me, perchè così aveva stabilito il direttorio e perchè allora mi ripeneva che l'affare fosse chiaro ed onesto.

Avv. Carabellese: — Ma da dove constava il Sala che provenissero quei denari?

Sala: — A me era stato detto che il denaro per questa anticipazione era stato preso dalla Cassa di risparmio di Alessandria.

Avv. Carabellese: — Da chi lo seppe?

Sala: — Lo seppi da certo Baravello Giovanni, al quale glielo aveva detto il segretario della Camec, signor Fasciolo.

Avv. Romualdi: — Quando avvenne il versamento delle 18.000 lire da parte dell'on. Torre al Fascio di Alessandria?

Sala — Bisognerebbe consultare la contabilità del Fascio per saperlo con esattezza.

Romualdi: — Sa il Sala che esiste presso il Fascio di Alessandria una contabilità regolare?

Sala: — Non sono mai stato nè segretario amministrativo, nè cassiere del Fascio. Non so dunque se si conservino tutti i documenti contabili.

Avv. Romualdi: — Quando il Sala venne a Roma e mosse all'on. Torre i rimproveri contenuti nell'articolo incriminato, aveva già ricevuto le 18.000 lire?

Sala: — Non credo, mi sembra però che il versamento di quella somma sia avvenuto dopo la marcia su Roma. Chiarisco poi che l'on. Torre, dopo aver dato le prime diecimila lire, versò anche le altre ottomila soltanto dopo che, in un comizio fascista, si parlò di questa somma che l'on. Torre ubbidientemente si trattenesse.

Avv. Laperna: — Quanto tempo trascorse tra il primo ed il secondo versamento?

Sala: — Un mese o un mese e mezzo.

130.000 lire "esterne" alla Banca d'Italia?

On. Torre: — Tengo ad affermare che il primo versamento di lire 10.000 lo ho me eseguito al Sala alla presenza di tutto il direttorio. In quella occasione io u.sai che avevo ricevuto 18.000 lire dalla Camec e che avrei versato le rimanenti ottomila lire entro pochissimi giorni; ciò che feci. E' falso dunque che tra i due versamenti sia trascorso un mese e mezzo, mentre è vero che il Sala, che era segretario amministrativo del Fascio non dette mai conto di quei denari, così come non dette mai conto della lire 50.000 da lui avute per l'affare della cooperativa di Piovera e delle lire centomila estorte alla Banca d'Italia alla vigilia della marcia su Roma.

Sala, con forza, rivolto all'on. Torre: — Non è vero. Se le è mangiate lei.

On. Torre: — Glielo proverò con testimoni.

Sala: — Lei è un volgare calunniatore.

On. Torre, urlando: — Ripeto quanto ho detto ed affermo inoltre che lei non ha dato certo pernnuno di altre centomila lire versate al Fascio dalla cittadinanza.

Sala: — E' falso è falso.

Il Presidente scampanella energicamente per calmare gli animi eccitati degli imputati e delle parti lese. Finalmente Sala dichiara:

— L'undici dicembre 1923 i tre revisori dei conti del Fascio alessandrino, rag. Silvio Battisti, Ruella Luigi e Demicheli Guido, dichiararono, in una pubblica assemblea, che avevano riscontrato perfettamente in regola tutte le spese dell'adunata fascista del venti settembre e successiva mobilitazione. Queste spese ammontano a lire 130.000. Io dichiaro inoltre che le centomila lire ricevute, e non estorte, dalla Banca d'Italia di Alessandria, alla vigilia della marcia su Roma, furono versate al cassiere signor Baravello Giovanni, la quale consegna risulta nella contabilità nella quale le spese giustificative, le poi sono creditore a tutt'oggi del Fascio di Alessandria per la somma di lire 20 mila.

Avv. Carabellese — Perchè il Sala ha accettato le 18.000 lire quando già aveva gravi sospetti sull'operato dell'on. Torre?

Sala: — Io le ho prese soltanto come segretario politico del Fascio di Alessandria. In seguito ad invito del Direttorio.

Rieandosi finalmente al suo posto di imputato il Sala si rivolge all'on. Torre ed esclama:

— E un'altra volta abbia il coraggio di scrivere le calunnie e di firmarle.

Torre, veritabilissimo, aggiunge un giornale: — Le ho dato del ladro sulla *Voce fascista*. Mi sembra che basti.

Sala: — Per quell'articolo pende già una querela.

Il Presidente richiama ancora una volta all'ordine i vivacissimi avversari, mentre l'avv. on. Nicolai commenta:

— Stanno maturando nuove cause, signor presidente.

Presidente: — Non creda che io ne sia troppo contento.

I direttori dell'"Impero,, e il sig. Osta

Viene poi interrogato il gerente dell'*Impero*, Pio Borani, che, lacunosamente, conferma l'interrogatorio scritto. Anche Scalmelli, condirettore dell'*Impero* si limita a quanto disse in istruttoria. Prima che si tolga l'interrogatorio di Mario Carli, si merita alla querela Osta, l'avv. Gregoracci fa dettare a verbale che la difesa dichiara di voler assolvere completamente libero il Carli, nella sua coscienza di pubblicista, di riferire tutte le circostanze che possono illustrare l'articolo incriminato. Ciò, naturalmente, non vincola affatto la difesa dallo spiegare la tesi difensionale dal punto di vista giuridico.

Carli inizia poi la sua autodifesa con tono polemico e piuttosto cattedratico:

— Affermo di aver dato all'Osta dello speculatore, del sigliacco e del truschista, e prescindere che la parola « speculatore » non ha sempre significato ingiurioso, perchè si può speculare anche onestamente, io ritengo che l'Osta, a buon diritto, la meritasse anche interpretandola in senso ingiurioso, poichè egli, che dava alla Federazione Ardîti un utile del 10 per cento sul prezzo di perizia, certamente doveva personalmente guadagnare molto di più. Comunque non mi consta che egli abbia fatto altro mestiere, oltre quello di speculatore ed a questo proposito non si deve dimenticare che, poco prima e subito dopo la guerra fece al '19, possiede ora parecchi milioni. Del resto, come ho già accennato, se egli ritiene di interpretare la parola « speculatore » in modo ingiurioso, io non intendo affatto di disaccordarlo da tale interpretazione.

Avv. Laperna: — Come conobbe l'imputato il signor Osta?

Carli: — Mi fu presentato nel 1922 a Milano dall'avvocato Azzara. Poi lo rividi a Roma, non ricordo bene in quale occasione. L'ho chiamato nel mio articolo « vigliacco, truschista » perchè, pure avendomi sfidato a duello, ha fatto ogni sforzo per evitare di scendere sul terreno provocando, anche con mezzi subdoli, e diffamandomi una mia pseudo repulsione dalla Federazione nazionale Arditi d'Italia, proprio nel giorno in cui mi era stato firmato il verbale di scontro. Questo verbale fu tenuto sospeso due o tre giorni per far giungere a Roma la lettera di espulsione, la quale veniva redatta il 21 novembre 1922 e impostata a Bologna, mentre lo stesso giorno, alle ore 21,30, il Comitato centrale della Federazione nazionale Arditi d'Italia mi aveva convocato a Roma, all'Hotel Modern, per rendere conto della mia gestione. Io dunque in quel giorno non ero ancora espulso, fui tardi, per comune desiderio mio e dei dirigenti la Federazione nazionale Arditi d'Italia, si addivenne ad un giurì bilaterale, che emise un lodo completamente favorevole a me, nel senso che, mancando le ragioni della mia espulsione dalla Federazione arditi si doveva deliberare la mia riammissione.

A domanda dell'avv. Carabellese, il Carli spiega che, nel contrasto degli accusi con la Federazione Arditi, Mario Osta gli suggerì, come perito il signor Olindo Della Lucia, ma in seguito gli fece sapere che riteneva più opportuno di farsi nominare perito egli stesso.

Avv. Romualdi: — Ma chi doveva nominare il perito?

Carli: — La Federazione.

Avv. Laperna: — Il Carli ha avuto l'impressione che l'Osta si valesse della sua inesperienza per fare i propri interessi?

Carli: — Sì, ho avuto questa impressione, prima di allora io non avevo mai trattato affari.

Spiega poi che l'Osta, che era perito, era anche acquirente del materiale e quindi aveva interesse di diminuire il prezzo della perizia, diminuendo così la Federazione.

Avv. Romualdi: — Oltre al perito della Federazione non ne esistevano altri?

Carli — Certamente, ce n'era un'altro nominato dall'amministrazione delle Ferrovie.

La vendita dei residuati di guerra

Avv. Carabellese: — E' vero che il signor Carli, sostenendo presso la Federazione l'adempimento di Osta, provocò dalla Federazione nazionale Arditi d'Italia lo scioglimento di ogni vincolo con l'Osta per rivendere lo stesso materiale ai signori Mario Bistari, Angelo Bini e Ing. Degoddo, i quali, con lettera 12 maggio, si dichiaravano disposti e vincolati a ritirare il materiale già ceduto all'Osta, laddove pretendevano la formale rinuncia di costui.

Carli: — Le cose andarono così. Il primo maggio 1923 io stipulai coi signori Bini, Bistari, Degoddo un contratto generico di cessione di tutti quei materiali metallici, che sarebbero stati aggiudicati alla Federazione nazionale Arditi d'Italia dallo Stato. Il contratto degli orcini era già stato firmato giorni 4 mesi prima. Dodici giorni dopo, quei signori mi lasciarono una lettera in cui si dichiaravano disposti ad accettare anche il contratto stipulato il 27 gennaio, qualora tale contratto fosse stato restituito da parte del signor Mario Osta. La lettera concludeva con queste precise parole: « Siamo pronti a convenire in regolare contratto la presente convenzione non appena ci sarà mostrata la formale rinuncia del signor Osta ». Io per altro ero costretto a svolgere queste trattative per ordine categorico, ripetutamente pervenutomi dalla Federazione, la quale, in data 21 aprile e in date successive, mi pregava di cercare altrove il collocamento del contratto. Avevo ricevuto inoltre una lettera in data 19 aprile in cui, visto che la ditta Osta-Scalero non aveva ancora provveduto all'invio del perito per la stima del materiale, mi si invitava a diffidarla che, se entro la fine di aprile non avesse provveduto alla perizia e relativa liquidazione della percentuale, si sarebbe svincolata da ogni impegno. In rimanevo anche autorizzato a cedere ad altri finanziatori di mia scelta il blocco del materiale. Dietl comunicazione al signor Osta di questa lettera e, poichè egli non se ne diede per inteso, il 5 maggio fui costretto a fargli notificare un atto di diffida per mano di usciere. Malgrado ciò, e sebbene io fossi esplicitamente autorizzato, io non ho mai ceduto il contratto ai signori Bini, Bistari e Degoddo. La perizia fu fatta da loro, non in quanto fossero concessionari del contratto, ma come tecnici.

La percentuale per i giornali di Carli

Avv. Carabellese: — E' vero che oltre il 10% convenuto esplicitamente, nel contratto colla Federazione Nazionale Arditi d'Italia e l'Osta fu convenuto, solo verbalmente, che il 5% sul prezzo di perizia dei materiali sarebbe stato corrisposto dall'Osta al sig. Carli?

Carli: — Questa percentuale non doveva essere data a me. Essa fu offerta e garantita al mio gruppo giornalistico, rappresentato prima dal settimanale « Il Principe » e poi dall'« Impero ». Ciò si convenne presso a poco alla data del contratto, novembre 1922.

Avv. Carabellese: — Qual'è la data dell'ultimo numero del « Principe »?

Carli: — Mi sembra febbraio 1923. In ogni modo nell'ultimo numero si diceva che il giornale avrebbe continuato la pubblicazione sotto veste quotidiana.

Carabellese: — Quando riceveste il Carli la prima somma di quella percentuale?

Carli: — Non ricordo. So che in totale furono 33 mila lire.

Carabellese: — Perchè di quella percentuale non si fece cenno nel contratto?

Carli: — Perchè i fondi dei giornali non si fanno mai conoscere, ma si fa conoscere donde essi vengono.

Carabellese: — E' vero che il 28 novembre 1922 il Carli trasmise il contratto alla Federazione nazionale arditi d'Italia e nemmeno in questa lettera privata egli accennò alla predetta percentuale?

Carli: — E' vero.

Carabellese: — E' vero che in una lettera del 3 dicembre 1922, il Carli rispondeva ad una lagnanza degli arditi che « il 10 per cento sui materiali varî non era poco: nessuna cooperativa riuscirà ad ottenere di più e forse non sarebbe stato umano obbligare di più »? E nemmeno in questa occasione non accenno alla Federazione nazionale arditi d'Italia che il gruppo Osta-Scalero, infine il 10 per cento alla Federazione, pretendeva il 5 per cento ai Carli ed al suo gruppo?

Carli: — Quando mandai le bozze del contratto a Bologna, il 5% da corrispondere al nostro gruppo giornalistico non era stato ancora concertato. Ad ogni modo, questa è una questione già dibattuta e risolta onorevolmente per me, nel lodo degli arditi. Esiste poi un successivo accordo tra l'Impero e la Federazione Arditi, in cui la Federazione riconosce all'*Impero* il 40 % degli utili che sarebbero pervenuti dai contratti stipulati.

Gli avvocati della parte civile desiderano sottoporre a qualche altra contestazione l'imputato, ma essendo le 19.30, il presidente sospende l'udienza che verrà ripresa venerdì prossimo, 20 corr.

La P. C. di Misuri

Roma 17 notte

L'avv. Tino, difensore dell'on. Misuri, richiesto da un redattore della *Tribuna* di alcuni chiarimenti sulla costituzione di Parte Civile del suo difeso dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, ha detto:

« Non è esatto quanto è stato pubblicato perchè l'on. Misuri si è costituito Parte Civile fin dal primo momento in cui avvenne il reato, contrariamente a quanto fu praticato nei processi originati dai reati contro gli on. Amendola e Nitti. Poi, non deve essere dimenticato un fatto che il procedimento per l'aggressione subita dall'on. Misuri fu dichiarata estinta per l'applicazione di amnistia da parte del Procuratore del Re di Roma ».

Giornale fascista querelato dall'on. Rossini

Novara, 17, notte.

Nell'ultimo numero del giornale fascista locale, comparivo nel suo articolo di fondo un inciso colle testuali parole attribuite all'on. Aldo Rossini: « Bellavore e strutturore della sacra eredità dei morti, allorchè insieme ai suoi compagni di mal governo faceva della Combattenti una pesca miracolosa di fondi per organizzazioni elettoralistiche ».

Per questa accusa elevarono le loro proteste i mutilati e le Madri e Vedove dei Caduti. Oggi l'on. Rossini ha presentato querela per diffamazione contro il responsabile del predetto giornale fascista.

Un orribile delitto presso Firenze

Sgozza una donna credendola una strega

Firenze, 17, notte.

Nella vicina frazione di Settimello è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. Verso le 13 d'oggi si recava in quella cooperativa di consumo certa Adulina Panerai, d'anni 50, per fare degli acquisti. Mentre ella attendeva di essere servita, sopraggiungeva nel locale certo Orfeo Sartini, d'anni 24, il quale da tempo era in disaccordo con la Panerai. Ad un certo momento il Sartini, brandendo una grossa coltella, si scagliava inferocito sulla donna colpendola a più riprese al petto ed al ventre. L'assassino però non contento delle numerose ferite che la disgraziata aveva riportate, la vibrava nuovo coltellate alla gola recidendole la carotide e producendola la morte pressochè istantanea. Sulle cause che hanno determinato l'assassinio si apprende come molti anni addietro la Panerai aveva prestato una poltrona ad una congiunta dei Sartini che era caduta ammalata e che avrebbe appunto avuto necessità di questo mobile per venirvi adagiata durante la convalescenza. Ma la malata invece moriva, dopo una lunga agonia. Avvenuto il decesso i Sartini ed altri congiunti della morta si erano recati da una specie di stregone del paese, al quale avevano sottoposto il caso, invitandolo a fornire una spiegazione della morte della parente. L'interrogato studiò le cose e fece le sue ricerche, concludendo che la donna era deceduta in seguito ai maleficî causati dalla poltrona che la Panerai aveva prestato. Di qui i rancori contro la Panerai, che sarebbe stata, secondo i Sartini, la causa unica e determinante della morte della congiunta. Queste notizie per altro vanno accolte con ogni riserva. L'assassino è latitante.

Lo scoppio di un capannone a Novara

300.000 lire di danni?

Novara, 17, notte.

In un capannone della locale Stamperia Lombarda, dove si trova il deposito di olii, vernici e liquidi esplodenti, è avvenuto lo scoppio di alcuni recipienti. Il fragore destò vivo allarme. Fortunatamente non si ebbero da deplorare vittime. Tuttavia il capannone cedette ai formidabili scoppi, provocando il crollo parziale del tetto, con un danno che si assicura non inferiore alle 300 mila lire. Sono accorsi sul posto operai, pompieri ed autorità di P. S. E' stato accertato che la esplosione fu dovuta alla combustione accidentale delle materie, che hanno provocato un incendio che fu subito circoscritto.

Bollettino giudiziario

Roma, 17, notte.

Magistratura. — Bertone, consigliere Corte Appello Venezia; Pennisi presidente sezione tribunale Alessandria e Incalcato funzioni presidente tribunale Messina — Carrillo, reggente procuratore del Re tribunale Novara, tramutato R. Procura Trani — Garino, consigliere Corte Cassazione funzione presidente Corte Appello Torino, è collocato a riposo col titolo di primo presidente Corte d'Appello — Gatti, consigliere Corte di Cassazione Napoli è richiamato dall'aspettativa e destinato alla Corte di Cassazione di Roma — De Antoni, id. Corte Appello Torino, è nominato consigliere Corte Cassazione del Regno.

A proposito di una tassa sui morti

Il sindaco di Villafranca d'Asti ci scrive che la notizia pervenutaci da Alessandria e comparsa sul giornale del 13 corr. di una tassa sui morti, che avrebbe imposta ai contribuenti di quel Comune, « non è che il frutto di una confusione » ed aggiunge che in merito i documenti del Comune sono a disposizione di chi li vuol vedere.

Il bilancio del comune di Alessandria per il 1925

Alessandria, 17, notte.

Dalla relazione del Commissario prefettizio Conte Masi al bilancio comunale pel 1925 si hanno i seguenti dati:

La formazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1925 dovrà attuarsi nella sua integrità con l'esercizio 1924. Intanto vengono a mancare per il prossimo anno L. 225.000 per sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile perchè definitivamente ed integralmente abolita e L. 195.000 per tassa di famiglia di cui è stata autorizzata la conservazione limitatamente ai tre quarti della risultanze dei ruoli 1924. E' stato necessario, per raggiungere il pareggio del preventivo 1925, l'imposizione di un prestito di L. 200.000 da contrarsi a breve scadenza con istituti locali e da destinarsi all'esecuzione di opere straordinarie volute da esigenze di edilizia scolastica e per la sistemazione di servizi pubblici nella città e sobborghi. Il gettito daziario (art. 12) è stato previsto in L. 2.850.000 con un incremento di L. 80.000 in confronto del 1924, per la cui realizzazione non necessita alcun ulteriore inasprimento oltre alla accodanza del quarto sulle tariffe vigenti. Il provento della nuova imposta comunale sul reddito consumato consentita dal R. D. 30 dicembre 1923, n. 3063, è stato preventivato in L. 450.000. Vi è poi l'entrata straordinaria di L. 100.000, sarà più precisi accertamenti, per rimborso dalla Provincia delle spese sostenute dal Comune dal 1.o ottobre 1923 al 31 dicembre 1924 per il R. Istituto Tecnico. Tale cifra se avverrà il trapasso in proprietà della Provincia del fabbricato, arredi, materiale didattico esistente nelle aule dell'Istituto e per affitto dell'edificio durante gli anni scolastici 1923-1924 e 1924-1925, potrà salire a L. 300.000, di cui per il momento non si tiene calcolo agli effetti del bilancio. In conseguenza di tale eventualità ove nel corso dell'esercizio non si realizzino maggiori entrate in confronto delle previste o sensibili economie sulle progettate spese, l'amministrazione potrà estimarsi anche per il 1925, come per il 1924, dalla contrazione del mutuo di L. 300.000 imposto a pareggio. E' mantenuto elevato lo stanziamento dell'art. 39 (illuminazione di aree) con una diminuzione di sole 18.000 lire in confronto del 1924.

La relazione passa poi a considerare le variazioni delle parte passiva ove sono in cumulo le spese per personale per gli aumenti periodici e l'applicazione dei nuovi organici, quelle pel servizio di vigilanza campestre ripristinato integralmente, e somme pel maggior onere per gli stipendi dei maestri sensibilmente migliorati e per l'istituzione di quattro direttori aggiunti e 14 insegnanti in soprannumero. Per la costruzione di un Cimitero alla Mandrovina sono state stanziate 115.000 lire; per le scuole suburbane L. 50.000 e L. 20.000 per il ripristino voluto dalle legge degli usi cittadini e suburbani soppressi e ridotti col 1923. Per l'illuminazione elettrica dei sobborghi, ove manca, è stata stanziata una maggiore somma di L. 35.000.

La relazione prosegue e conclude:

Per ultimo all'art. 123 si predispone lo stanziamento di L. 180.000 mediante le quali l'Amministrazione, si propone di soddisfare a legittime richieste della popolazione del sobborgo Orti per varie opere pubbliche. L'impianto dell'acqua potabile, al cui finanziamento provvede la munifica elargizione del sen. Teresio Borsalino, la quale, per le modalità non sostanziali, è segnata alle contabilità speciali « non ha nessuna ripercussione finanziaria sul bilancio del Comune.

Ma vasti ed importantissimi altri problemi si impongono: la costruzione di un pubblico macello, funzionante secondo i dettami della più moderna tecnica, l'esecuzione graduale della fognatura secondaria con l'impianto dell'acquedotto ed in correlazione delle maggiori necessità di un rapido smaltimento degli scoli, determinate dall'attivazione dell'acquedotto medesimo, la costruzione di nuove aule scolastiche per il corso elementare per il centro ma più particolarmente per quei sobborghi che ne sono affatto sprovvisti.

Questi problemi sono rimandati alla futura regolare amministrazione.

La vertenza dei portieri alessandrini

Laboriose trattative in prefettura Accordo ad Asti

Alessandria, 17, notte.

In prefettura si è tenuta oggi una riunione, presenti i rappresentanti di forno ed i lavoratori panettieri. Presiedeva il vice prefetto cav. Frattaroli ed assistevano il cav. Laura, segretario di prefettura, il dottor Ugo Barni, segretario della Federazione sindacale ed il sig. Pagnone, segretario del sindacato nazionale panettieri. La discussione si è protratta per oltre un'ora vivacissima sui diversi articoli del contratto che, come fu già detto, non ha tanto valore economico, quanto un valore disciplinare per la distribuzione del guadagno.

E' stato convenuto che le tariffe saranno rivedute a parte per ogni circondario. Per il contratto provinciale non si è addivenuto ad alcuna conclusione per l'assenza del rag. Giraudi, presidente della locale sezione dei panettieri. Ad un certo punto, in conseguenza delle lunghe vertenze dei proprietari, gli operai deliberavano di non presentare il l

CRONACA CITTADINA

Le riforme del Politecnico

Non c'è lettore della «Stampa» il quale non sappia l'importanza del Politecnico nella vita industriale del Piemonte. L'industria ha bisogno incessante d'ingegneri che con i loro trovati, le loro esperienze, il loro lavoro tecnico, la facciano procedere sempre più celermente. Tali ingegneri all'industria piemontese può fornire appunto solo il Politecnico, come ho di torino. Ma il nostro Politecnico, come del resto ogni altra scuola d'Europa, ha sofferto del lungo travaglio della guerra. Di qui la necessità di ammodernamenti e di riforme. Riforme amministrative e riforme didattiche. Direttore del Politecnico è da qualche anno il prof. G. Colonnetti, che fu prima — benchè ancora così giovane — rettore della Scuola d'ingegneria di Pisa. Tale maestro dunque che per l'intensità de' suoi studi e per gli uffici occupati conosce tutti i bisogni della scuola che dirige e dell'industria cui essi apprestare il mezzo più sicuro per fiorire. Ma più ancora il Colonnetti è un appassionato del problema, ch'è venuto svisceran do in ogni sua parte. E le sue idee ha esposte in nitide relazioni non a teorici che possono lasciarsi trarre in inganno dal proprio sistema, ma ad uomini pratici come quelli della Società nazionale degli ingegneri ». I quali dopo ampia discussione — su proposta di Dante Ferraris e N. Pavia, cioè di uomini i quali meglio di ogni altro sanno ciò che si richiede ad un ingegnere moderno per assolvere degnamente il suo compito — hanno ad unanimità approvato le riforme ch'egli intendeva introdurre nel proprio Istituto.

Sulle riforme amministrative attuate dal Colonnetti non è il caso qui di dilungarsi. Si procuri chi vuole averne un'idea la Relazione ch'egli ha letto in questi giorni al Consiglio d'Amministrazione, e che questo — pur composto com'è d'elementi politici disparati, liberali, fascisti, popolari — ha in ogni sua parte, finanziaria e didattica, interamente approvato. L'autonomia concessa dalla nuova legge all'Istituto non poteva risolversi in una seria utilità per questo se prima non era risolto il problema finanziario. L'esercizio amministrativo del 1921-22 si era chiuso con un disavanzo di «due milioni di lire, e con la prospettiva che tale cifra si sarebbe accresciuta di almeno 800 mila lire durante l'esercizio 1922-23». Oggi con la economie e le riforme introdotte, e con gli accresciuti sussidi dello Stato il disavanzo è stato superato.

Ma il Colonnetti intende bene che l'equipaggiamento del bilancio non è necessità assoluta di vita, non è che il primo passo verso la via del progresso, per un Istituto scientifico. Per progredire bisogna aver mezzi: i gabinetti alla pari dei gabinetti dei grandi istituti stranieri; bisogna offrire a maestri e scolari ogni mezzo più moderno di studio e di ricerca. Questo compito tocca alla città di Torino ed agli industriali; e su quella e questi non lo hanno assolvere, come hanno saputo sinora e gli industriali americani e tedeschi, bisognerà dedurre la nostra inferiorità rispetto all'una e agli altri.

Ma il Colonnetti non è soltanto un ottimo amministratore, è un maestro. E come tale egli sentì subito in che consisteva il disagio della sua, come d'ogni altra scuola dopo la guerra. Il disagio e la rovina stavano in quel perpetuo avvicendarsi d'esami, che distoglievano e distolgono i giovani da ogni studio più proficuo e dall'attendere con serietà alla scuola. Il giovane non bada più alla scuola ma alla successione degli esami, e se, per disgrazia è rimasto in arretrato, la scuola — come fuorì di esperimento e di studio — quasi non esiste più per lui. D'altra parte i professori vivono lontani dai giovani, non li conoscono, nulla sanno delle loro tendenze e della vita loro spirituale. Bisogna dunque da una parte mettere la commissione i professori con gli studenti; e questo non si può se non con frequenti esercizi ed esperimenti che il professore sorvegli e corregga, come avviene nei licei, dove il maestro conosce e guida i propri alunni, e può perciò pronunziare esatto giudizio sopra di essi in ogni momento. Dall'altra parte bisogna che il giovane invece che imparare affrettatamente, per l'esame, una materia diritto all'altra per poi dimenticarla tutta, acquisti la facoltà di raccorciarla e sintetizzarla nel suo spirito. E questo non si può ottenere se non con gli esami di gruppo, che si devono dare anno per anno alla fine della lezioni. Lo stesso come avviene nei Licei.

Così ha visto il problema e così l'ha tentato di risolvere il Colonnetti. Ma poichè la novità poteva parere audace e portare, come ogni novità, qualche inconveniente, egli non ha voluto sagrificare alla teoria la realtà attuale. Nella realtà attuale ci sono sicuri residui del passato dai quali bisogna, ed è giustizia, tener conto. I giovani studiosi che frequentano ottimamente la scuola e hanno modo con i continui esercizi di farsi conoscere dai professori, sono ingiustamente favorevoli al nuovo sistema, perchè esso risolve naturalmente, anno per anno, il loro problema scolastico. Ma per i vecchi elementi, per non creare troppi disagi, meglio era per essi lasciare intatti i vecchi ordinamenti. Attuare insensibilmente la riforma per gradi in regime di piena libertà. Chiunque può scegliere come meglio gli aggradi. La due forme d'esame — l'esame singolo di materia e l'esame di un gruppo di materie — si provano contemporaneamente. L'esperienza dirà fra qualche anno quale delle due forme dovrà definitivamente prevalere.

Noi che abbiamo così risolutamente combattuta la filosofia Gentile, non ci pentiamo d'affermare per questa parte la nostra simpatia verso il nuovo sistema. E crediamo che quando i giovani si saranno sperimentato nei suoi vantaggi, finiranno con pigliarsi tutti verso di esso. Qualche difficoltà e qualche inconveniente si troverà di certo, e si è già trovato. Per ovviarli bisogna che anche i maestri si facciano una mentalità nuova. Con il nuovo sistema le vecchie forme d'esame devono per forza sparire. Quando s'interroga su gruppo di materie contemporaneamente non si può insistere su quelle particolarità sulle quali è naturale ricercare battere quando l'esame è parziale. Sulle particolarità il giovane deve essere stato vagliato durante l'anno. Ma sono inconvenienti che guariranno con vantaggio reciproco di maestri e di scolari.

Per ora l'importante è che ogni forma d'esame — a singolo o di gruppo — sia sperimentata con serietà d'intenti e ai metodi da maestri che vogliono lasciare e da giovani che si propongono d'imparare. Abbiamo sentito che in qualche Facoltà universitaria si è creduto di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, e si è calcolato di accontentare tutti facendo gli esami di gruppo, ma facendo gruppi di due materie e permettendo al giovane di sostenere l'esame della prima materia al primo appello della seconda, venti giorni dopo, al secondo. In qualche altra Facoltà si è andati ancora più avanti: si è spezzata una materia in due o più parti, e di questi tronconi si è costituito il gruppo. E' evidente che questo non è soluzione di problemi: questa è semplicemente burletta; e per la serietà degli studi e del carattere ci auguriamo che la burletta non si debba in alcun luogo attuare.

L'on. Fadda ha il merito di aver battuto a gare quanto finora ha potuto della riforma Gentile, e da vecchio liberale come era, ha promesso di rinstaurare nelle Università il regime di libertà nella nomina degli insegnanti, nella elezione dei Presidi e dei Rettori. Speriamo vada anche più avanti, ed elimini in ogni ordine di scuole tutto ciò che di reazionario o di assurdo è nella Riforma. Ma, come studioso serio ch'egli è sempre stato, egli deve volere che professori e studenti vi acquistino coscienza della serietà della scuola e degli studi. L'esperimento che si tenta al Politecnico ci pare cooperi potentemente alla restaurazione di tale serietà. Perciò egli non può non favorirlo.

Su il guadagno o meglio — se ne persuadano — lo avranno i giovani. I grandi ingegneri e capitani dell'industria hanno bisogno che dal Politecnici escano giovani di sperimentato valore. Essi si sono dichiarati favorevoli alla riforma che il Colonnetti si propone di attuare. E' prova infatti ed essa che la riforma dia garanzia di serietà, perciò attingere fra qualche anno l'essere usciti dal Politecnico rinnovato sonerà a tutti documento di studi operosamente intrapresi e seriamente superati. E chi l'avrà fatto troverà più facilmente di ogni altro concorrente aperte le porte dello ufficio.

La Missione argentina a Torino

La conferenza del ministro Perez

La Camera di Commercio è stata ieri parata a festa. Motivo: la annunciata conferenza del ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina, Ferdinando Perez, che accompagna la Missione commerciale che in qualche mese si trova nel nostro paese per visitare i centri maggiori di produzione e di traffico. L'atrio è stato decorato con piante ornamentali, l'atrio con bandiere. Le bandiere delle due nazioni hanno sventolato sul balcone principale dell'edificio. La missione è composta del signor Carlo Brebia, addetto commerciale alla Legazione Argentina, del signor Carlo Echeparesborda, console argentino a Milano, del signor Edoardo Schiaffino, console a Torino, del signor Angelo Bottero, già console a Torino ed attualmente console a Napoli, del signor Leo Krasnosek, console a Fiume, del signor Pietro Bosio, console a Livorno, del signor Pietro Hertaz, console a Como e del signor Masferaco, delegato del Ministero dell'Economia nazionale.

A ricevarla alla Camera di Commercio era commissario governativo senatore e conte Teofilo Rossi e si trovarono le maggiori autorità cittadine, rappresentanti della magistratura e dell'Esercito e parecchie personalità industriali. Abbiamo notato il commissario prefettizio barone La Via coi commissari aggiunti prof. Gribaudi e ing. Pellerotti, il vice-prefetto comm. Palomba, il presidente della Deputazione provinciale Arselmi, il grand'uff. Corinaldi, l'on. Olivetti, rappresentante la Lega industriale, il comm. Da Albertis, l'ing. Vicari, presidente della Lega navale l'in. Debenedetti, presidente della Società proletarie dell'industria e parecchi ex-assessori e consiglieri comunali. Della cessata amministrazione della Camera di Commercio erano presenti quasi tutti i consiglieri ed il vice presidente comm. Bozzalla. Parecchi i consoli residenti nella nostra città.

Il Ministro Perez è presentato alle personalità convenute alla Camera di Commercio dal sen. Rossi. Il Commissario governativo scelta in lui la missione argentina, accennò rapidamente allo scopo che ha la missione commerciale e salutato l'oratore segnò che per virtù di questa iniziativa le relazioni commerciali e politiche tra le due nazioni si facciano sempre più intime, alimentate da una crescente corrente di simpatia.

Il ministro argentino iniziando il suo dire premette una parola di ringraziamento per le molte manifestazioni di cordialità avute dalla missione nelle città italiane, nella Liguria, nella Lombardia, nel Lazio, nella Campania, nell'Umbria, ecc., che visitò prima di scendere in Piemonte. Nota poi che produrrà un certo senso d, sorpresa la constatazione che la missione commerciale è formata non da commercianti » da industriali, ma da diplomatici e da consoli, e osserva che ciò non deve stupire perchè i problemi economici occupano oggi il primo posto nella preoccupazione di tutti i governi. « Per realizzare il compito che ci siamo imposti, egli dice, noi dobbiamo non solo conoscere bene lo stato economico dell'Argentina, ma prendere contatto con l'Italia che lavora, per studiarne le industrie e renderci conto della possibilità di esportazione nel nostro paese ».

« L'inchiesta che abbiamo realizzata fino ad oggi, continua poi, ci ha fornito degli insegnamenti dal più alto interesse. Ci ha rivelato un'Italia pacifica, piena di attività intelligente e laboriosa, con delle industrie possenti. E ci ha confermato nell'idea che il commercio italiano non ha nell'Argentina il posto che potrebbe avere ». Notato poi che l'Italia nella bilancia commerciale argentina viene dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, il Brasile e la Germania, ricerca le ragioni di questa inferiorità commerciale, ed afferma che risiede in gran parte nella poca conoscenza che in Italia si ha del mercato argentino e nella mancanza d'interesse che l'Italia dimostra per il suo Paese. « L'Argentina, dice, è stata considerata in Italia come strumento di assistenza sociale utile a quelli che non trovano lavoro, i contadini italiani, hanno contribuito largamente alla evoluzione economica dell'Argentina, ma non hanno potuto giovare alla esportazione italiana perchè questa possa aumentare occorre che i commercianti italiani abbiano una esatta conoscenza del mercato argentino, ne studino le modalità e sopratutto l'importanza e il valore dei concorrenti. Queste studie per essere utili ed efficace dove essere fatte sul posto e non per corrispondenza ».

E la conclusione: « Gli scambi italo-argentini possono trovare un magnifico impulso. Noi siamo a vostra disposizione per darvi tutte quelle informazioni che vi possono giovare. Siamo qui per lavorare, per vedere tutto e inciterci a collaborare al ravvicinamento sempre più intimo dell'Argentina e dell'Italia ».

Calorosissimi applausi hanno accolto la breve ma interessantissima relazione del ministro Perez. Il senatore Rossi interrogava quindi l'oratore per sapere se desiderava fare ai presenti una conversazione, e quest'ultimo, dopo di che l'assemblea acquistava un carattere più intimo, il ministro Perez lasciava il posto della presidenza e veniva circondato dalle personalità presenti. E cominciavano le consultazioni. Presentati dal commissario della Camera di Commercio si intrattenevano brevemente col ministro argentino e cogli altri membri della Missione il Commissario regio barone La Via, il direttore della scuola professionale di Biella e parecchi industriali. Oggi la Missione inizia la visita delle maggiori industrie cittadine. A sera vi sarà un banchetto offerto dalla Camera di Commercio. Giovedì, alle ore 17, ricevimento in Municipio. La Missione desidera anche occuparsi conto delle nostre scuole professionali e dei nostri istituti clinici.

Conferenze militari

Stasera alle ore 21, nel locali dell'ex Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in via Arcivescovado, 5, 2° piano, avrà luogo la undicesima riunione del corso didattico di istruzione per ufficiali in congedo, indetto dal Comando di Divisione. Il ten. col. del 50.o fanteria cav. Camillo Mercalli intratterrà la cittadinanza dell'argomento: « Procedimenti tattici di impiego delle due armi: fanteria e artiglieria ».

— Pure stasera alle ore 21 nell'aula di dell'Istituto tecnico Tullio Lobbia, via Ormea, 18, avrà luogo la seconda conferenza del corso, tenuta gentilmente dal Tullio Lobbia, via Ormea, 18, avrà luogo la seconda conferenza del corso, tenuta gentilmente dal ten. col. cav. Claudio Trezzani intratterrà la cittadinanza sul seguente argomento: « I principali ammaestramenti della recente guerra nel campo della tattica ». Si pregano i sigg. studenti di intervenire numerosi.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la maestra Garrone: N. N., in memoria di suo padre, L. 50; il personale dell'Officina Grafica Elzeviriana, in memoria di Vittoria Fubini Coen, 35; A. B. T., 15.

U. E., per la bimba e la vedova di Leonzio Cucconi, affinchè il Signore ci conservi in salute e ci allontani da ogni male, L. 5.

Per la povera donna Ernesta Serra: N. N., in memoria di suo padre, L. 50.

La scomparsa di un falegname

E' scomparso di casa il falegname Pasquale Biolla di 45 anni, abitante in via Canova, N. 26, dopo essersi licenziato dall'opificio in cui lavorava. E' di media statura, ha capelli biondi brizzolati e baffi all'americana, vista glacca nera e pantaloni marron scuro a righe. Il poveretto non è completamente equilibrato di mente. Farà opera pietosa chi, avendo notizie, le comunicasse alla famiglia o all'autorità.

Per l'esattezza

Il Sig. Sala Francesco si è presentato nei nostri uffici e dichiara che non corrisponde a verità quanto è stato pubblicato nell'articolo « La Scuola Tipografica » nel N. 275 del 17 novembre 1924 del giornale « La Stampa » affermando di aver sempre pagato l'affitto. La « Stampa » si affretta a dargliene atto, risultando essere così quanto dichiara il Sala.

Settimanale sequestrato

E' stato sequestrato il settimanale cattolico Conquista giovanili ». Il giornale è poi stato pubblicato in edizione purgata.

Denunzia di truffa

Carlo Venturalla italiano denunziò al Commissariato di Moncenisio di essere stato truffato mediante raggiri, della somma di lire 3250, da una certa Brillanti Maria.

Benedetto Croce alla "Coltura,,

Giovedì sera, 19 Marzo, alla « Coltura », Benedetto Croce parlerà della « Vita religiosa a Napoli nel Settecento » (Sala della Scuola Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, N. 25, ore 9). La Società non poteva iniziare il suo corso di conferenze in modo più degno. Benedetto Croce non è solo un filosofo insigne, — e i nostri lettori lo conoscono perchè ne abbiamo sempre loro illustrato le opere — ma uno storico di razza. Anzi egli è salito alla filosofia dalla storia e per intendere questa. Ma della storia se sempre ha cercato di conoscere i multiformi suoi aspetti, ha, poi, con passione devota di figlio, in modo particolare studiato quella di Napoli. La famosa rivista «Napoli nobilissima» - che fu uno dei migliori periodici di storia locale pubblicati in Italia - fu per gran parte opera di lui. Certo senza di lui non si sarebbe pubblicata. Frutto di questa intensità di ricerche e del modo nuovo di sentire la storia man mano si veniva in lui formando, è appunto la « Storia del Regno di Napoli » (Bari, Laterza, 1925), che ogni persona colta dovrebbe conoscere, e per l'interesse dell'argomento in sè, e, anche più, perchè la storia di un popolo è qui rappresentata come azione spirituale, come dramma morale. Di qui la novità del libro, che rivela le fatiche conquiste dell'autore sopra se stesso.

Domani sera della sua Napoli il Croce illustrerà uno degli aspetti e degli atteggiamenti più curiosi in uno dei secoli più caratteristici della vita di lei. E sarà a tutti dilettevolissimo udire il maestro sapiente, che man mano nella sua ascensione spirituale si è liberato da ogni scoria di preconcetto e di pesantume dottrinale o di scuola, ma è sempre meglio arrivato ad una più pura e più intensa passione: l'amore della verità e della libertà. « Ricercando — egli finisce la sua « Storia di Napoli » — la tradizione politica nell'Italia meridionale, ho trovato che la sola di cui essa possa trar vanto è appunto quella che mette capo agli uomini di studio e di pensiero, i quali compierono quanto di bene si fece in questo paese, all'anima di questo paese, quanto gli conferì decoro e nobiltà, quanto gli preparò e gli schiuse un migliore avvenire e l'uni all'Italia ». Si confrontino queste parole scritte in un libro di alta cultura con quelle di recente dettate da lui per un giornale: « Come partito medio, come idealità che richiede esperienza e meditazione, senso storico e senso delle cose complesse e complicate, il liberalismo è il partito della cultura; e liberale fu il nostro Risorgimento, nel quale cultura e amor di patria confluirono ». In ogni sua affermazione l'uomo è sempre lo stesso, asserisce sempre degli stessi alti principi. E perciò degno che Torino tutta — e di Torino soprattutto i giovani — gli facciano onore.

All'Associazione della Stampa

Le letture di Luigi Ambrosini

Domani, giovedì, alle ore 17,30, alla Associazione della Stampa in via Carlo Alberto, numero 11, Luigi Ambrosini riprende la serie di letture iniziando un breve corso su Matteo Maria Bojardo. Anche per questa nuova conversazione del brillante giornalista è chiaro letterato, valgono le consuete norme. Libretti di dieci tagliandi sono in vendita all'Associazione della Stampa e presso le librerie Treves e Lattes; biglietti per una sola lettura sono disponibili all'Associazione. I soci hanno libero ingresso.

***

Per iniziativa dell'Associazione della Stampa verrà tenuta venerdì sera al Liceo musicale una conferenza illustrativa del *Nerone* di Arrigo Boito che va in scena sabato al Teatro Regio. Parlerà il padre Rosario Licari, professore di scienze sociali, attualmente oratore quaresimalista alla chiesa di San Carlo. L'eminente sacerdote, che nei pochi giorni da che si trova nella nostra città ha già acquistato grande popolarità, dell'opera boitiana illustrerà particolarmente gli aspetti che interessano il mondo cristiano. Alla conferenza saranno aggiunte delle illustrazioni musicali.

Riunione del gruppo operaio

dipendenti dalle Carte-Valori

Il Gruppo Carte-Valori della Sezione torinese del « Sidis » ha tenuto l'assemblea annuale per la rinnovazione delle cariche del Consiglio direttivo. Furono approvati all'unanimità il resoconto morale e la relazione finanziaria, e venne comunicato come, in seguito alla recente udienza avuta dal commendatore Bertolini, direttore generale del Provveditorato di Stato, si sia creduto opportuno fargli pervenire un pro-memoria scritto per ribadire, nell'interesse della maestranza, alcuni punti che formarono oggetto del colloquio.

E cioè: 1.o nella facoltà di opzione per la quiescenza del personale anziano soggetto alla legge 7 luglio 1905, risulterà indubbiamente più vantaggioso ad esso il trattamento fatto colla legge 22 ottobre 1925 al personale delle Manifatture tabacchi, e ciò sia per il minimo di anzianità a 20 anni, anzichè a 25, sia per le unità annuali conteggiate in misura superiore, sia infine per la base presa dall'ultimo triennio, anzichè quinquennio della mercede e cottimo; 2.o nell'imminente instaurazione delle nuove tabelle si tema di insistere per l'abbandono del criterio del 1913, che retrocederebbe di parecchie classi gran parte del personale, con sue grave ed ingiustificato danno, e perchè si aggiunga alle tabelle stesse, applicate nel loro esatto valore, in quota di cottimo nella misura stabilita del 30 %; 3.o siano tenuti presenti e corrisposti gli arretrati di mercede dal 1.o luglio 1924 alla data d'applicazione delle tabelle, e venga retribuito al prezzo della piazza il personale posto fuori quadro, anche con decorrenza retrogativa; 4.o buona media, quale è pronto di operosità, al personale che lasciera lo stabilimento; 5.o ripristino della settimana integrale, così concessione nelle mercede nelle feste infrasettimanali.

L'adunanza approvò pure con voto di fiducia l'indirizzo seguito dal Sidis (Sezione di Torino) nei rapporti con la Fidas e col Gruppo statali dell'Associazione nazionale combattenti, e da ultimo espresse un ordine del giorno di protesta contro l'introduzione frammentaria del regolamento, che sta entrando in vigore in modo affatto irregolare. Il Consiglio nuovo eletto si riunirà quanto prima per provvedere alla prosecuzione delle importanti pratiche in corso.

La concessione del "caro-viveri,, agli operai statali

I Comitati riuniti della Federazione dipendenti Aziende statali e del Sindacato operai industrie statali, comunicano:

« In seguito alla tempestiva presentazione di documentate richieste; ai colleghi aventi a Roma ed a Torino fra le autorità competenti e i loro rappresentanti, e conformemente alle precedenti comunicazioni rese pubbliche sui giornali cittadini, le Sezioni riunite della *Fidas* e del *Sidis* e del Gruppo dell'Associazione Combattenti, rendono noto che i direttori dei singoli stabilimenti dipendenti dal Ministero della Guerra hanno finalmente partecipato agli operai che, con la retroattività del 1.o gennaio 1925, viene concesso un aumento giornaliero di caro-viveri di lire 1,60 per la donna e di lire 2,00 per gli uomini. Lo stesso comunicato direttoriale accenna inoltre agli aumenti di paga da effettuarsi agli operai temporanei, conforme alla richiesta avanzata dalle organizzazioni stesse, per portare tali salari ad un livello più rispondente a quello percepito dagli operai dell'industria libera. I Comitati della suddetta Sezione mentre prendono atto delle nuove concessioni, si riservano ogni definitivo pronunciamento allorchè le concessioni stesse, che sono fra loro interdipendenti, possano venire integralmente conosciute ».

Identificazione

Il giovane ricoverato ieri sera al San Giovanni, con sintomi di avvelenamento, in seguito a tentativo di suicidio, è stato identificato per Luigi Salea, di 30 anni, abitante in via S. Quintino, 5, operaio alla Fiat Lingotto. Egli aveva ingoiato una ventina di pastiglie di chinino. Le sue condizioni dopo la lavatura gastrica migliorarono rapidamente, e oggi stesso egli è stato dimesso dall'ospedale.

Sedicenne che si getta in Po

La sarta Margherita Oberti, d'anni 16, abitante in via Alessio, 35, si gettava ieri nelle acque del Po, all'altezza del corso Spezia, per dispiaceri — come ebbe poi a confessare — di famiglia. La ragazza venne tratta dalle acque da tre barcaiuoli, Giovanni e Giuseppe Marocco e Carlo Zoppegno, che, avendo assistito all'insano tentativo, erano prontamente accorsi con una barca in di lei soccorso. Trasportata all'ospedale San Giovanni con l'auto-barella municipale, la Oberti ebbe le cure del caso dal dottor Cafferatti, che la giudicò fuori pericolo.

I violenti

La scorsa notte il dott. Galnaino del San Giovanni medicò il carrettiere Chili Siro d'anni 30, sofferente per lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. Egli disse che mentre dormiva nella rimessa Basile in via Centallo fu percosso con un bastone dal proprietario. Contemporaneamente un certo Giovanni, segretario del Basile, percuoteva certo Perino Domenico d'anni 19 che pure dormiva nella rimessa producendogli lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

Onorificenza

Da Sua Santità Papa Pio XI venne in questi giorni conferita la Croce « Pro Ecclesia et Pontifice » al signor *Antonio Alby* della Banca Piccolo Credito. Al giovane ne Cavaliere vadano le felicitazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Oggi prima giornata d'asta alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.

Torino - Via Po, 4, piano primo - Tel. 48-116

S'iniziano oggi, alle ore 16,30, le tante aste pubbliche che comprendono quadri antichi e moderni, mobili, soprammobili, argenterie, vermeil, ecc. Citeremo alcuni tra i più importanti quadri che oggi saranno disputati: *Scuola Fiamminga* « Paesaggio con effetto di sole » e « Paesaggio con cascata »; *L. Pastiglione* « Fanciulla che lavora » e « L'autunno »; *Londonio* « Gregge »; *A. Gigante* « Paesaggio su tavola »; *A. Fergnani* « Paesaggio con fiume »; *E. Dalbono* « Barca peschereccia »; *V. Migliaro* « Carnovale »; *P. Conte* (Scuola di Posillipo) « Veduta della Marina di Amalfi »; *G. Cantoni* « Marina con castello - Effetto di sera »; *F. Vinea* « La violinista del pensiero ». Tra gli oggetti diversi: Piccola *guardaroba antica del 700* in noce, con ricchissimi intagli; *antica oliera barocca* in argento cesellato; *sellacqua* in argento. Due antichissimi pari *Luigi XVI* in porcellana di Wedgwood. Antica *specchiera Luigi XIV* in legno intagliato e laccato.

Domani alle ore 16,30, seconda giornata d'asta pubblica.

Ancora tre giorni e siamo in Primavera!

Bisogna incominciare la cura

dell'olio di fegato di merluzzo, che è il ricostituente insuperabile per tutte le età.

Ma chi non potesse sopportare l'olio di fegato di merluzzo per il suo odore nauseante, per il suo sapore disgustoso, ricorra con piena fiducia alla

Bioepatina - Merluzzina

che contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo.

La *Bioepatina Merluzzina* si prende a goccie, sciolta in poca acqua, o vino, a pranzo. Non ha odore nauseante, non ha sapore disgustoso, ma è gradevole al palato e accetta anche a stomaci debolissimi. Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina Merluzzina* e la consigliano. Chi non la trovasse fuori Torino può chiederla al mezzo cartolina vaglia di L. 12) alla produttrice *Farmacia Biasimo, Corso Vittorio Emanuele, 76, Torino.*

1850 - 1925

Sono 75 anni di esercizio della rinomata

SARTORIA ACHILLE FINZI

la quale avverte la numerosa ed elettissima Clientela torinese e piemontese che l'unica sua Sede in Torino è in via Roma, N. 2. Per la primavera sono giunte le migliori novità ed i più svariati assortimenti esclusivi in stoffe inglesi. La Sartoria Achille Finzi dispone di proventi tagliatori che sanno accontentare i gusti più raffinati.

Da ACHILLE FINZI

con una moderata spesa si veste all'ultima moda e alla perfezione.

PER SAN GIUSEPPE

La nota ditta *Del Colombo*, via Po 14, che col giorno 21 corrente festeggia il primo anniversario dell'apertura dei suoi magazzini di *sellaustro, pelletteria e argenteria*, è l'unica in Torino che tiene un grande assortimento di oggetti per regalo e che vende argenterie al disotto del costo.

Impossibilitato a diramare circolari per il numero stragrande dei suoi clienti, mm avverte che su ogni acquisto praticherà uno sconto ed offrirà un regalo.

" Alleanza Cooperativa Torinese "

RIPARTO CALZATURE

Calzoleria Corso Duca di Genova, 5

Causa trasloco continua la grande liquidazione di tutte le rimanenze di calzature a prezzi di assoluta convenienza. Vasto assortimento in calzature nere e colorate per bambini.

LA PRIMARIA DITTA GIUSEPPE DELBOSCO

Via Roma, N. 16-12 Torino

avverte che sono arrivate le lanterie di alta novità primaverile per signora ed un grande assortimento di seterie.

Prezzi convenienti.

Telerie - Biancherie - Maglierie

e confezioni ai prezzi più ridotti. « Alla Babilonia » piazza Em. Filiberto, 12 (Porta Palazzo). Sconti ai rivenditori.

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Storea e Rideaux.*

I divertimenti

Il grandioso successo de "LA VENDETTA DI CRIMILDE,,

La rievocazione degli avvenimenti storici o leggendari di quasi quindici secoli fa, non rivive, vive sullo schermo del

CINEMA AMBROSIO

Crimilde, questa creatura deliziosa e sonnambula che amò fortemente e fortemente fu rimasta da *Sigfrido*, bello come un Dio, diventa la giustiziera implacabile dell'uccisore del suo amore.

Attila, il flagello di Dio

alla testa degli Unni, accorre all'appello di *Crimilde*. Il pubblico ammira, s'entusiasma e affolla sempre in modo impressionante il nostro *Massimo Teatro Cinematografico.*

Nel Salone delle danze e concerti

debutterà questa sera la celebre *troupe*

NEW YORK FOLIES

nuovissima per l'Italia.

Otto danzatrici americane

che riunisconsi *Arte, Grazia, Bellezza, Fascino* ed *Eleganza.*

In preparazione:

" KEAN „ di Alessandro Dumas

la più grande interpretazione di *Ivan Mosjoukine.*

Al CINEMA VITTORIA

Una curiosa pesca delle perle, una lotta terribile tra uomo e pescecane, nonchè numerose suggestive visioni del quartiere cinese di Singapore offre al pubblico la film

" L'oceano delle perle „

di cui è protagonista la graziosa *Madge Bellamy.* Chiude lo spettacolo la « del vero »: *Le coste dell'Istria da Trieste a Portorose.*

BARTHELMESS

è alla vigilia di ripresentarsi al SALONE GHERSI

Tutti coloro che ne apprezzarono le eccezionali doti artistiche poche settimane or sono nella brillantina film *Lo scialle tremante*, lo rivedranno al *Ghersi* con piacere

insieme a DOROTHY GISH

nel nuovo capolavoro *Lupi di mare.*

Contemporaneamente si presenterà

BEN TURPIN

un nuovo delizioso comico americano, i cui *occhi finti* (effetto di un accentuato strabismo) provocano un genere di comicità del più bizzarro. Il nuovo attore debutterà in *Ben Turpin tramviere.*

Ultimi giorni di repliche di " Scaramouche

l'ammiratissimo capolavoro di Rex Ingram.

Eccezionale spettacolo

al cinema o teatro al *Nazionale*: superfilm *Elio Ironelius* e rivista *Coppa di Champagne.* Successo entusiastico. Prezzi normali.

REATI E PENE

La condanna di due maomettani - La commedia di due rapinatori - La pelle degli altri.

(Tribunale Penale di Torino)

E' già stato narrato in cronaca il tentativo audace di quei due turchi i quali l'altrieri presentatisi allo sportello della Banca di Moncalvo in via Argentile, col pretesto di cambiare dei biglietti di grosso taglio, tentarono un furto di biglietti di banca per somma imprecisata. Allo sportello stava una impiegata, la signorina Angiolina Schierano, e di questo si rallegrarono in principio i due testofanti mancinetani. Ma la signorina inaspettata dal contegno di quelle due facce giallo-olivo, incaricò una compagna d'ufficio di sorvegliarli, ed essa stessa non perdette di vista i loro movimenti.

Non tardarono entrambi le implicate ad accorgersi che i due figuri, i quali vestivano all'europea, avevano tutto scomparire in una manica della loro giacca alcuni biglietti di grosso taglio. La signorina... abbracciò senz'altro uno dei due lestofanti, dando in pari tempo l'allarme. I due capirono subito il significato di quell'abbracciò e mollarono i biglietti trafugati. Accorse gente e accorsero anche i carabinieri e i due arabi furono condotti in questura dove ad alla voce invocarono l'assistenza di Allah. Ma Allah è lontano, nel suo regno, e non si è curato di quei suoi due devoti, i quali vennero inviati alle carceri Nuove. Da questo castello, i due arabi più neri in viso del consueto sono stati tradotti ieri dinanzi al Tribunale penale, sezione VIII. Ma i maledici, non conoscendo l'arabo, furono costretti a chiamare un interprete nella persona del rag. Arendi, che parla le lingue orientali a meraviglia.

I due si qualificarono colle seguenti abbondanti generalità: Ali Anfusàn Bei Ahmed, d'anni 30, da Costantinopoli, e Cassem ben Hag El Ghedour Mohamed, di [illegible] Tripoli. Naturalmente entrambi si dichiararono puri, monti, innocenti, invocando la testimonianza del grande Allah; ma il testimonio tanto citato si mantenne anche questa volta lontano, i due, appena nell'aula, tecero i loro scongiuri d'uso; e i presenti risposero col tuo. I due arabi alzarono parecchie volte la braccia in alto pronunciando suoni gutturali che neanche il rag. Arendi riuscì a decifrare, non essendo molto profondo nella religione maomettana. Si capì che invocavano a loro difesa tutto il paradiso di Maometto; ma il presidente, a mezzo dell'interprete fece loro capire che il paradiso suddetto non bastava e occorrevano due difensori di fiducia, i quali furono trovati seduta stante, d'ufficio del Presidente, nella persona di due bravi avvocati del nostro Foro, ai quali i due turchi esternarono poi, a causa finita, la loro platonica riconoscenza, promettendo che ne avrebbero fatto parola a Maometto.

Il Tribunale, presidente avv. Mangone, ha condannato i due infedeli alla pena di tre mesi di reclusione per furto semplice. Scuri in viso, si allontanarono mormorando singolari lamenti e disperandosi perchè la condanna faceva interrompere il loro commercio di rari tappeti orientali fabbricati a Monza e dintorni.

***

Parecchi mesi sono un povero vetturino pubblico, certo Vacca Luigi, buon padre di famiglia, subiva ad opera di due malviventi una spietata rapina. Costoro lo fermarono una notte verso le due, in Corso Vittorio Emanuele angolo via Lagrange, invitandolo a condurli alla Stazione Porta Susa. Annui il vetturino, ma passato le Carceri Nuove i due malviventi lo atterrarono giù da cassetta a furia di bastonate e quindi lo depredarono dell'orologio d'oro e della somma di 600 lire. Il poveretto era caduto a terra mezzo stordito e si lamentava. Allora uno dei due si avventò rivolto verso il compagno: « Dagli ancora un colpo che cessi di gridare! ». Compiuta la malvagia azione scapparono.

Il vetturino dopo qualche tempo ebbe la forza di rialzarsi, di montare a cassetta e di dirigersi a Porta Nuova, dove fu soccorso da altri vetturini. Era tempo, perchè il disgraziato aveva perduto molto sangue e stava per soccombere. Sette giorni di grave pericolo di vita e la morte per le gravi ferite riportate alla testa e vi ebbe a soffrire lungo periodo di malattia. Tuttora non si è ancora ripreso e non potrà riprendere forse più il suo mestiere. S'è presentato ieri accompagnato dalla moglie davanti ai giudici a narrare la triste avventura e il povero uomo ha destato un senso di commiserazione. Egli ha riconosciuto i suoi spietati pastonieri, contro i quali deposero i bravi carabinieri Pozzi e Di Pietro che li arrestarono. I due hanno, in udienza, negato, ma inutilmente. Il Tribunale è stato giustamente inflessibile e anche dato i loro precedenti ha emesso la seguente condanna: Reggion Pietro fu Felice, ad anni 6, mesi 9, giorni 15 di reclusione e Rigoni Giuseppe di Agostino, ad anni 5, mesi 5 e giorni 10 di reclusione. Entrambi a due anni [illegible] di vigilanza speciale della P. S.

I due malviventi condannati già numerose altre volte a giudizi della Polizia come temibili, pericolosi, oziosi e vagabondi, dopo la sentenza si proclamarono innocenti, dando luogo ad una clamorosa scena che per l'intervento pronto dei carabinieri non ebbe seguito. Furono condotti in guardina ben stretti, mentre smaniavano e piangevano lacrime a secchi.

Nello scorso mese di novembre era stato dichiarato, ad istanza di un creditore, il fallimento di certo Strologo Emilio, commerciante in pellami. Il curatore nell'esaminamento del suo compito aveva notato che sebbene lo Strologo avesse fatto acquisti, nel precedente ottobre, per oltre cinquantamila lire di merce, risultava che non solo egli aveva fatto pagamenti per somma di minima entità,

ULTIME NOTIZIE

Dopó Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Le impressioni trasmessevi ieri sera non verranno sostanzialmente modificate dai pochi particolari nuovi che i giornali di oggi ci forniscono intorno ai colloqui diplomatici del Quai d'Orsay. La scarsa entità degli accordi realizzati fra Herriot e Chamberlain trova attendibile conferma nel tono insolitamente impaziente dell'*Ere Nouvelle*. Osserva infatti l'autorevole foglio radicale:

«La Gran Bretagna poteva offrirci o l'accettazione del protocollo o una proposta accettabile di un patto. Ora sembra che noi da essa non avremo né patto secondo i nostri voti né protocollo. La manovra del Foreign Office è compiuta. Essa non appariace più comunicati ufficiali. Avremo forse ben presto l'occasione di spiegarla ai nostri lettori. Benès ha fatto lodevoli sforzi per sventare questa manovra, ma non è riuscito che parzialmente in questa delicata impresa. La Gran Bretagna vuole ignorare gli Stati orientali. La sorte di queste nazioni nate in virtù della volontà di tutti i vincitori non interessa il vincitore che detiene ancora la maggior parte delle colonie tedesche. E' ben difficile, in tali condizioni, concepire come sia possibile mettere in piedi un tosto in cui né quale un governo francese e un governo britannico potranno ragionevolmente porre la loro firma. Sembra sempre più che divenga impossibile sfuggire al dilemma seguente: o noi tardiamo, d'accordo con l'Inghilterra, qualche cosa di fragile che inquinerà i nostri spiriti senza imporla ai nostri nemici o faremo qualche cosa di serio, senza l'Inghilterra. Non dimentichiamo che il voto è pregevole destino della nostra politica è sul continente. Non si potrebbe avere a Londra la pretesa di crearci dei doveri di alleati, senza darci in cambio dei diritti. Noi vogliamo la sicurezza transazione in una organizzazione generale di sicurezza europea. Che cosa varrà l'alleanza britannica per l'Europa se essa non proteggerà più un quarto dell'Europa? Noi abbiamo bisogno non di una moratoria della guerra, ma della grande pace continentale. Ora Chamberlain non sembra detenere il segreto di quella pace».

Questo scatto di impazienza dell'*Ere Nouvelle* ci sembra eccessivo, in quanto che parte dal presupposto che l'accessione di questo o quello Stato ad una sistemazione di reciproche garanzie territoriali possa essere ottenuta dall'oggi al domani, col sistema miracolistico che aveva fin qui presieduto alla formazione della convenzione di Ginevra. Il lavoro che oggi è in corso richiederà non soltanto parecchi mesi, ma qualche anno, e bisogna abituarsi a compierlo a tappe, né più né meno di come si fece per le riparazioni, da trecento e più miliardi del 1919, allo stato dei pagamenti del 1924, e da questo al piano Dawes del 1928.

E' già qualche cosa che gli alleati siano riusciti, come pare, a mettersi d'accordo sulla necessità di regolare, prima dei problemi di grosso calibro, la posizione della Germania di fronte alla Società delle Nazioni. Ora è questa una discussione che tutta probabilità non terminerà prima del mese di settembre, alla convocazione dell'assemblea delle nazioni a Ginevra. Il Reich non può, evidentemente, precipitarsi nella Società delle Nazioni come il topo in una trappola. Il *Temps* prevede, al contrario, da parte tedesca le più dotte manovre per eludere gli obblighi impliciti nel riconoscimento del patto e scrive:

«Bisogna prevedere che la Germania vorrà darsi, a proposito della sua entrata nella Società delle Nazioni, ad un mercanteggiamento che non sarà senza pericolo. Si è proclamato troppo alto il desiderio di vederla rappresentata a Ginevra perchè essa non sia tentata di reclamare anticipatamente certi vantaggi per consentirvi. Invece di domandare delle garanzie ad essa, che disconobbe deliberatamente i suoi doveri internazionali, per essere ammessa nella Società delle Nazioni, è essa che ne reclamerà per consentire ad entrarvi e già si assicura che insisterà sul regolamento dello sgombero di Colonia e sulle condizioni alle quali essa parteciperebbe ad un patto di garanzia, prima di fare un passo decisivo. Questo inserimento delle parti permette di misurare tutto il cammino percorso dal 1919 ad oggi».

Chamberlain di ritorno a Londra
ma porta una parola decisiva

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Chamberlain è tornato a Londra col treno continentale della sera. Le attendevano alla stazione alcuni funzionari del Foreign office, egli appariva stanco e si schermì dai reporters dichiarando ascoltati di aver già detto a Parigi tutto quello che aveva da dire e che le circostanze giustificavano. Domani il ministro degli Esteri farà la sua relazione al Gabinetto convocato per udirla. Chiunque può anticipare questa relazione nel giro di una sola frase: «Tutto resta in alto mare, ma abbiamo guadagnato sei mesi di margine». Gli echi parigini ed i dissensi sopravvissuti all'ultimo incontro di Chamberlain con Herriot ottengono a Londra sufficienti conferme. Lo scopo precipuo della nuova sosta di Chamberlain nella capitale francese si riscontra nel puro desiderio di fare un gesto amichevole verso Herriot dopo le antitesi di Ginevra fra le due delegazioni in merito al protocollo e al mandato della Commissione leghista destinata a ispezionare gli armamenti germanici. Ogni prospettiva di accordi specifici si mantiene dunque remota in tutti i campi ed i campicelli arati nell'ultima settimana dalla diplomazia occidentale. Il motto ufficioso londinese è che il ministro degli Esteri alla vigilia di partire per il continente aveva preavvertito che non andava a stipulare patti, ma a procurarsi informazioni. Quello che ha ottenuto sul tema di un trattato di mutua garanzia includente la Germania non sembra troppo incoraggiante.

Diversi corrispondenti inglesi da Parigi ripetono la formula locale, secondo cui non si farà più niente finchè la Germania non si trovi regolarmente insediata nella Lega. Prima che questo fatto si compia, ogni altro rimarrà in sospeso.

L'unico commento rilevabile della giornata è un editoriale del *Manchester Guardian*, in cui si tenta di far ponti d'oro all'entrata della Germania nella Lega, ma si fanno pregiudiziali al riguardo. L'unica cosa chiara è un ordine del giorno che il gruppo parlamentare laburista ha approvato in una adunanza di stasera, che verrà presentato martedì prossimo alla Camera dei Comuni. L'ordine del giorno suona così:

«Questo partito sostiene che il nostro paese dovrebbe fare tutto il possibile per ottenere l'adozione dei principi del protocollo e la convocazione della relativa conferenza per il disarmo. Il Labour Party si schiera a favore del protocollo per la ragione che il protocollo medesimo provvede per il momento il solo piano pratico capace soltanto al disarmo e sostituisce alla guerra il sistema dell'arbitraggio quale metodo per risolvere le contese. Il partito laburista si opporrà energicamente ad ogni idea di surrogare al protocollo qualsiasi forma di alleanza militare o di garanzia di carattere limitato. Ogni sforzo dovrà essere fatto al fine di indurre gli Stati che non hanno sottoscritto il protocollo a firmarlo e ratificarlo».

M. P.

Contrasti di partiti e di religioni
nell'elezione presidenziale tedesca
Le vane fatiche di Marx

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, ... notte.

Abbiamo un nuovo candidato nella lotta elettorale per la nomina del presidente della Repubblica: l'ex-ministro e deputato bavarese Fehr, presentato dalla Lega dei contadini bavaresi. Il frazionamento delle tendenze e dei partiti continua e non fa che rendere più amaro il fatto che nella prima votazione nessuno dei candidati raggiungerà la maggioranza assoluta e sarà necessario un secondo scrutinio, quello in cui prevarrà il candidato che avrà la maggioranza relativa e per il quale potranno essere presentate persone che non sono state presentate nella prima votazione.

Certo, ci si può domandare — e qualche giornale lo fa di già — perchè non si procede senz'altro alla seconda elezione, saltando la prima, per mezzo di appartati ritocchi alla legge elettorale, poichè il primo elezione non serve assolutamente a nulla, non fa che ritardare il risultato definitivo di un mese e mostra i dissensi di partito e di tendenza. Questa proposta non potrà però essere accolta per il momento, data l'impossibilità di cambiare le convenzioni elettorali della prima votazione. Ma è certo che la legge elettorale, così come è concepita, è difettosa, e sarà probabilmente riformata dopo l'attuale esperienza. L'elezione di ballottaggio assume non il valore di una vera e propria decisione tra quei due a tre candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti nell'elezione precedente.

Un primo effetto della campagna elettorale si ha nella soluzione della crisi prussiana, o, per meglio dire, nella ritardata soluzione della crisi prussiana, che cominciò col diventare cronica. Il presidente del ministero, Marx, risalito per la seconda volta dalla Camera prussiana a questa carica ed incaricato di comporre il Gabinetto, aveva ripreso le sue trattative con i partiti della destra: allo scopo di comporre col loro appoggio un Gabinetto prussiano superiore ai partiti, un desiderato partito degli impiegati, non nemmeno questa sua proposta ha avuto fortuna. I rappresentanti dei partiti di destra hanno dichiarato oggi che, considerato il fatto che l'ex-cancelliere Marx viene presentato quale candidato alla presidenza della Repubblica, in contrasto col candidato della destra Jarres, è impossibile ormai ogni collaborazione con lui.

In seguito a questa definitiva risposta, Marx aveva già pensato di restituire il mandato nelle mani del presidente del Landtag e qualche giornale della sera dava già il fatto come avvenuto. In realtà, i tre partiti medi del Landtag, hanno pregato Marx di soprassedere alla sua decisione, e questi ha ripreso allora le trattative col partito del centro, facendo dipendere dalle deliberazioni di questo partito la continuazione o meno delle sue fatiche.

La campagna elettorale assume qua e là quei caratteri confessionali che Marx aveva già denunziato tempo fa in occasione delle sue laboriose fatiche per la costituzione dei Gabinetti germanico e prussiano. Si capisce, del resto, che data l'esistenza di un certo rinerudimento dei contrasti religiosi e di razza in Germania, questi contrasti si facciano sentire più vivamente e più immediatamente in un'elezione in cui si tratta di porre un solo uomo in cima a tutta la nazione.

La *National Liberal Correspondenz* riporta la risposta data giorni fa ad un referendum dal presidente del gruppo democratico del Reichstag, l'ex-ministro Koch. Alla domanda se davvero si creda che un uomo di fede evangelica possa ritenersi inadatto a coprire l'altissimo posto di presidente della Repubblica, Koch diede una risposta affermativa, pronunciando di cercare un candidato che potesse riunire sopra di sè, oltre i suffragi socialisti e democratici, anche quelli dei cattolici e dei repubblicani.

P. M.

I Reali inglesi partiranno domani
per la crociera nel Mediterraneo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17 ...

Re Giorgio ha presieduto oggi un Consiglio privato nel quale si è proceduto alla nomina di una Commissione che assumerà le prerogative reali durante la crociera di convalescenza del Sovrano. La Commissione sarà composta dal primo ministro e dal procuratore generale lord Cave, il quale farà le funzioni spettanti a lord Curzon fino a che quest'ultimo sia ristabilito. I Reali inglesi hanno declinato l'offerta del treno presidenziale francese per il loro viaggio di traversata del continente alla volta di Genova. Per questo traversata si userà invece un treno reale inglese assai modesto, il quale viene sempre tenuto pronto nella stazione di Dunkerque, caso mai i reali d'Inghilterra debbano recarsi sul continente. La partenza dei Reali da Londra avverrà posdomani alle 9,40 dalla stazione di Victoria. Si apprende che con quasi certezza le Loro Maestà durante la crociera visiteranno l'isola di Malta, rimanendovi però una sola giornata.

Impressionante processo di veneficio a Chicago
"L'orfano milionario" accise con bacilli di tifo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Chicago, 17, notte.

Sotto l'imputazione di omicidio mediante somministrazione di bacilli del tifo è apparso oggi davanti a questa Corte d'Assise William Shepherd, padre adottivo ed erede universale di Billy Machintock, il cosidetto «orfano milionario», morto l'anno scorso in seguito ad un inesplicabile attacco di febbre tifoidea. Il dott. Faiman, capo di un istituto batteriologico locale di cattiva fama, ha confessato nell'udienza di oggi che alla fine del 1929 lo Shepherd si iscrisse ad un corso di batteriologia nell'istituto suddetto e riuscì a farsi consegnare tre piccoli tubicini di bacilli del tifo. Era inteso che lo Shepherd non avrebbe somministrato il tifo al giovane Machintock prima che questi avesse firmato un testamento che lasciasse tutto il patrimonio al padre adottivo. Il testamento alfine fu tracciato e giunse il momento di somministrare la dose giacchè l'orfano milionario si era fidanzato con una signorina e un matrimonio avrebbe potuto mettere in pericolo l'eredità dello Shepherd. La prima dose di germi di tifo fu data al Machintock in un bicchiere di acqua fredda. La dose fu ripetuta e le condizioni dell'infelice si aggravarono. Dopo la prima settimana di malattia lo Shepherd domandò al dottor Faiman che cosa dovesse fare. «Io gli dissi — ha deposto il dott. Faiman — di somministrare un cataplasma al paziente di buon mattino quando era digiuno. Il cataplasma avrebbe penetrato gli intestini e causato una rapida morte». L'istituto di cui il Faiman era direttore fu chiuso l'anno scorso dopo una dichiarazione di fallimento.

Tumulti alla Camera francese
Attacchi dell'opposizione a Herriot
Due deputati censurati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Dopo che la Camera ebbe con 365 voti contro 203, e con il consenso di Herriot, fissato a giovedì la discussione dell'interpellanza Cazals sull'atteggiamento che il governo intende di prendere «in presenza degli attacchi diretti dai vescovi di Francia contro la Repubblica, contro le leggi e contro i principii sui quali si fonda la società moderna», la Camera ha ripreso il dibattito sul regime amministrativo dell'Alsazia-Lorena e ben presto la seduta divenne tumultuosa.

Era salito alla tribuna il deputato alsaziano Walter per protestare contro i provvedimenti presi in Alsazia e Lorena, in contrasto alle promesse che erano state fatte tante volte da persone autorevoli e fra le più autorizzate dell'Repubblica. Applauditissimo dal centro e dalla destra, l'oratore dichiarò che se gli alsaziani ed i lorenesi erano pronti a collaborare alla assimilazione, essi non avrebbero mai accettato le misure imposte e l'oratore rimproverò ad Herriot di aver dimenticato le promesse fatte da Poincaré quando egli annunciò «brutalmente», il 17 gennaio u. s., senza esserci messo in rapporto colla grandissima maggioranza dei rappresentanti dell'Alsazia-Lorena, l'introduzione delle leggi laiche nelle due provincie.

Un altro deputato, il Pagna, commentò le promesse di Millerand, confermate da Poincaré, secondo le quali le tradizioni ed i costumi alsaziani dovevano essere scrupolosamente rispettati. Gli stamiti delle scuole e dei culti non potevano essere modificati che di pieno accordo con la popolazione dei dipartimenti ricuperati e dei loro eletti.

Walter citò le promesse del maresciallo Joffre nel 1914, di Poincaré nel febbraio 1915, di Daudanne, il giorno dell'armistizio, del gen. Mangin, il 19 novembre 1918.

«Infine — disse l'oratore — lo stesso Herriot, in una conferenza tenuta nel 1918 all'università non aveva forse dichiarato che le promesse fatte all'Alsazia avrebbero dovuto essere mantenute? Io non credo che Herriot, presidente del Consiglio, possa rinnegare quello che Herriot conferenziere aveva detto all'università».

Mentre si applaudiva su numerosi banchi, si sentì questa apostrofe lanciata dall'on. Poitu-Duplessy alla maggioranza: — *Marchia di tartufi*

La sinistra e l'estrema sinistra insorsero di un balzo. Il presidente ammonì l'interruttore: — Ave... pronunciato una parola ingiuriosa, disse Painlevè. Vi obbligo di ritirarla.

Ma Poitu-Duplessy rifiutò, dichiarando di mantenere la parola «tartufi», che era rivolta alla maggioranza. Il rumore divenne in questo momento altissimo, mentre dalla sinistra si gridava a Painlevè di applicare la censura. Painlevè annunciò che avrebbe consultato la Camera. Ma, secondo esige il regolamento, Poitu-Duplessy salì alla tribuna per spiegarsi brevemente. Egli dichiarò che il 22 novembre del 1918, in una conferenza all'Università degli Annali, Herriot aveva confermato il proclama che il generale Mangin aveva fatto affiggere sui muri di Metz e nel quale era detto che le tradizioni delle popolazioni sarebbero state rispettate».

«Queste parole — disse Poitu-Duplessy — il Presidente del Consiglio le avallò con tutto il suo cuore di patriotta francese. Se la Camera vuole cambiare il suo bacio di pace in un bacio di Giuda noi sapremo quali sono coloro che ne portano la responsabilità».

Sui banchi dell'opposizione si applaude freneticamente Poitu-Duplessy, mentre Painlevè, consultata la Camera per alzata e seduta, dichiara che la censura è pronunciata in confronto dell'interruttore.

Dal centro e dalla sinistra violenti apostrofi e proteste scoppiarono allora. L'ex ministro Le Troquer disse che se non approvava la parola di Poitu-Duplessy, egli non approvava neppure la misura presa contro di lui. Egli voleva continuare ma il rumore rendopolo. La sinistra e l'estrema sinistra battevano le tavolette dei leggii furiosamente.

Il presidente dovette coprirsi e sospendere la seduta. Dopo una ventina di minuti la discussione riprese e gli incidenti anche. Il socialista Maes, rivolto a Walter che era ritornato alla tribuna, gli gridò: — Voi siete alsaziano-lorenesi non siete francesi».

L'on. Walter si fermò di botto, col volto rosso di collera mentre al centro ed alla destra si urlava e si strepitava. Il Maes allora spiegò: — Qui dovremmo parlare francese. Walter parla in alsaziano-lorenese; questo è quello che ho voluto dire.

— Sono fiero di essere alsaziano, — replicò Walter.

Al centro ed alla destra si chiese la censura contro Maes, ma Painlevè disse che era regola costante che si tenesse per vera la spiegazione che un oratore dava alle sue parole. Violentemente apostrofato dall'on. Balanant, l'on. Painlevè lo richiamò all'ordine. Ma il deputato tornò alla carica vigorosamente, dicendo:

— Finchè vi sono stati nella Camera dei presidenti, non si è mai visto, nella stessa seduta, infliggere la censura a un membro della minoranza e rifiutare di applicarla a qualcuno della maggioranza. Questo alleggerisce giudico l'assemblea.

Painlevè annunciò allora che avrebbe consultato la Camera anche sull'applicazione della censura per Balanant. Questi ebbe la parola per spiegarsi e disse:

— Le ingiurie lanciate in volto ad un deputato alsaziano sono state spiegate ma non ritirate. E' l'ingiuria più grave che si possa rivolgere ad un alsaziano. Nè l'insultatore nè il presidente hanno espresso il minimo rammarico. In queste condizioni la seduta non potrà continuare.

In mezzo ad un tumulto indescrivibile la censura viene applicata anche a Balanant, mentre l'on. Walter esclama: — La Camera ha applicato la censura al difensore dell'insultato e nessun richiamo all'ordine è stato inflitto all'insultatore.

Mentre il centro e la destra applaudono freneticamente, sui banchi del cartello si alza un clamore indescrivibile. Fra gli applausi della maggioranza, Painlevè dichiara che non avrebbe lasciato sabottare il Parlamento francese. Ma niente egli si affretta a togliere la seduta che venne rinviata a martedì, in mezzo ad un disordine indescrivibile.

Un attentato contro il treno
in cui si trovava Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17 notte.

Il ministro degli esteri di Gran Bretagna, Austin Chamberlain è partito stamattina per Londra, salutato alla stazione del nord dal signor Herriot e dall'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, coi quali si è intrattenuto affabilmente per alcuni minuti.

Durante il percorso fra Parigi e Chantilly venne contro il treno lanciato un proiettile, che ha infranto un vetro del vagone ristorante. Il convoglio si è fermato alla stazione di Creil e la gendarmeria, avvertita, ha proceduto ad un'inchiesta, ma sino ad ora non si è potuto mettere le mani sull'autore di questo atto malvagio.

Secondo l'*Humanité* il proiettile lanciato contro il treno in cui viaggiava Chamberlain, avrebbe precisamente colpito il vetro dello sportello della vettura in cui si trovava il ministro degli esteri britannico.

Un soprassoldo di montagna agli ufficiali alpini e di artiglieria

Roma, 17, notte.

In seguito all'azione parlamentare svolta dall'on. Pedrazzi si annuncia che il Ministero della guerra istituirà prossimamente un soprassoldo di montagna per gli ufficiali degli alpini e di artiglieria da montagna, nella misura di 150 lire mensili.

DA CONEGO

Il Consiglio direttivo dell'Associazione commercianti ed industriali pel cui è chiamato così composto: Isoardi Luigi, presidente; Sola Terzilio, vicepresidente; Mavela cav. uff. Giovanni, Calleda avv. Ettore, Capra Antonio, Boni avv. Umberto, Buriani Silvio, Bassignano rag. Silvio, Salvatore cav. uff. Giuseppe, Feroglio Francesco, Girardi cav. geom. Francesco, Gulfredi Giorgio, consiglieri.

Il caso del comunista Pollitt
discusso ai Comuni
Protesta di liberali e laburisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

— Noi non c'entriamo, ha dichiarato James Birchall, segretario generale del movimento dei «british fascisti» dello sceicco di Lancashire, la quale include Liverpool. Posso garantire assolutamente che il nostro movimento è stato estraneo al rapto ed al sequestro del caporione comunista Harry Pollitt. L'idea che la responsabilità possa risalire a noialtri costituisce un'offesa gratuita che ci indigna. Ogni atto di questo genere è contrario al nostro principio. La nostra società milita per la legge e per l'ordine, non per la violazione dell'ordine della legge.

Il Birchall ammette la possibilità che i rapinatori del Pollitt fossero un gruppetto di fascisti, agenti di loro iniziativa ed alla chetichella, ma egli prospetta anche l'ipotesi che il rapimento sia stato combinato dai comunisti a scopo di autoréclame. Questa seconda teoria per altro sembra piuttosto temeraria, giacchè la réclame che emerge dall'avventura del Pollitt è equamente divisa fra i «british comunisti» ed i «british fascisti», gli uni e gli altri bisognosi di una certa pubblicità in mezzo ad un paese che, in larghissima parte, si astina ad ignorarli.

Nel frattempo l'incidente si è spogliato di ogni aspetto drammatico, perchè lo stesso Pollitt, ad onta di un tonante ordine del giorno votato dai comunisti di Liverpool, i quali promettono pan per focaccia, ha finito per ridersi sopra. Anche il più rovente dei comunisti inglesi, dopo tutto, non può a meno di essere un inglese, cioè un cittadino al quale la libera esperienza delle generazioni venute prima di lui hanno accordato il privilegio del senso del comico.

— Mi trattarono un po' bruscamente a tutta prima — narrava ieri sera il Pollitt, dopo aver diradato le versioni drammatiche del mattino — ma devo riconoscere che l'animosità cessò presto ed alla fine fummo abbastanza amici. Io apprezzai certamente la comicità della situazione. Gli avversari del Pollitt, anzi, insinuano che egli deve aver apprezzato qualche altro elemento dell'avventura: se si fosse agitato per davvero e avesse chiamato gente con tutta la sua voce la liberazione sarebbe seguita in dieci minuti, poichè l'ottanta per cento dei passanti per ogni strada di Inghilterra è sempre disposta a regolarsi in casi simili il diversivo di un energico intervento per la rivendicazione delle libertà personali e della legge. Sembra che, in realtà, il Pollitt abbia preferito lasciar fare. Il peggio che potesse capitargli era di mancare ad un comizio ed i rapitori, che si sarebbero trasformati nei suoi ospiti in una buona trattoria campagnuola, non avrebbero potuto impedirgli di assumere poco di poi la corona del martire.

Pure, sebbene il preannuncio del cattivo scherzo abbia disseminato risolini anche sulle labbra di fogli liberali estremamente gelosi delle prerogative personali, la regola del *principiis obstat* ha indotto il comandante Kenworthy ed il colonnello Wedgwood, rispettivamente a nome dei liberali e dei laburisti a rinnovare stasera alla Camera i loro incalzanti punti interrogativi sull'accaduto.

— Si è dunque mosso il ministro degli interni? E che cosa ha potuto assodare nelle ultime 24 ore?

— Ho ricevuto un rapporto che conferma i fatti così come sono stati denunciati, ha risposto l'onorevole Johnson Hick. Il bigliettario della stazione di Hedge Hill rimase sordo agli appelli del sequestrato e non chiamò i gendarmi per la ragione che si convinse che il Pollitt si trovasse già nelle mani della polizia (*ilarità*). Le indagini comunque proseguono.

L'on. Kenworthy insistette: — Non vede il ministro l'indicazione di un curioso stato di cose nella circostanza che un passeggero può essere agguantato in una stazione ferroviaria, senza che il personale ferroviario sollevi un dito? Sono cose che potrebbero capitare domani a lui ed anche a me...

A questo punto la Camera si abbandona ad una risata incontenibile, perchè il comandante Kenworthy è stato per molti anni campione di boxe nella flotta britannica e nessuno si sognerebbe di mettergli le mani addosso, non importa con quanto vantaggio numerico.

Il colonnello Wegdwood ristabilisce la serietà.

— Questo non è un incidente da ridere, egli grida. Poi, rivolgendosi al ministro degli Interni chiede: — Intende l'on. Johnson Hick muovere tutti i passi necessari per assodare chi abbia macchinato questo atto e per andare a fondo di tutto l'episodio?

— Certamente, replica il ministro. Ripeto che le indagini continuano. La polizia si è già messa in contatto col signor Pollitt e se egli è pronto a sporgere la necessaria denuncia, ogni assistenza in potere mio sarà a sua disposizione (*applausi*).

A questo punto un laburista ultra-moderato non può rattenersi dallo scoccare una freccia anticomunista. Egli chiede:

— Non sarebbero per caso pervenute al ministro informazioni che una compagnia di attori cinematografici è scatenata in quelle campagne? (*Ilarità generale*).

E' la volta del deputato laburista del collegio di Hill, il quale vuole sapere se la polizia si è rivolta al quartiere generale londinese dei «british fascisti» e se conosca una lettera che il sedatizio scrisse stamane al Pollitt. Il ministro dichiara di ignorare questa ultima aggiungendo: — Se, come è desiderabile, giustizia dovrà essere fatta, ritengo opportuno mantenere il riserbo sul modo con cui si svolgono le indagini. La Camera può confidare che andrò a fondo dell'incidente.

La lettera scritta al *leader* comunista Pollitt, dalla sede centrale dei «britisli fascisti» e citata stasera in Parlamento, è così concepita: «Nei riguardi della nostra sfortunata esperienza di sabato scorso, noi confidiamo che il vostro sequestro personale da parte di «quattro individui dall'aspetto di ex ufficiali» non sia riuscito esiziale alla vostra salute. Speriamo di aver il piacere di ascoltare a Liverpool il discorso che avete promesso per domenica prossima ed attendiamo con interesse le vostre osservazioni. Accogliete i nostri complimenti ed i nostri migliori auguri».

La crisi politica dell'Italia
in un discorso di G. Ferrero

Milano, 17 notte.

Stasera al Teatro dell'arte moderna, in via Campo Lodigiano, per invito del Controllo democratico, Guglielmo Ferrero ha parlato sulla «Crisi politica italiana». Il teatro era affollatissimo e si notavano le più spiccate personalità delle opposizioni milanesi.

Il Ferrero fu alla fine acclamatissimo. Dopo di lui parlò il prof. Mira, segretario dell'Unione Nazionale, che portò il saluto ai metallurgici in lotta, rilevando come lo sciopero ingaggiato dalla Fiom, risponda ad un principio di libertà. Lo stesso concetto fu svolto da Filippo Turati.

I metallurgici

Un comunicato della Fiom
La situazione a Torino - Sciopero anche a Trieste

Milano, 17 notte.

Il comitato centrale della Fiom diramò stanotte il seguente comunicato:

«La cronaca della giornata non ha bisogno di commenti. In Lombardia la prosecuzione dello sciopero è stata pienamente conforme alle nostre previsioni. Oggi il comitato intersindacale esaminerà la situazione. La parola d'ordine è sempre questa: le maestranze dovranno riprendere il lavoro solo quando sarà ordinato dalla loro organizzazione.

«A Torino lo sciopero è riuscito completo. Si attende che gli industriali si decidano a trattare con i legittimi rappresentanti delle loro maestranze.

«Ieri sera una rappresentanza della Fiom ha conferito con l'ing. Sacerdoti dell'Associazione industriali della Venezia Giulia. Le trattative non sono state conclusive perchè il rappresentante degli industriali ha chiesto una nuova dilazione. Il comitato di agitazione non ha ritenuto di poter aderire a tale richiesta ed ha provveduto a dare le disposizioni necessarie perchè, a partire da stamane, anche le officine e cantieri di Trieste e limitrofi siano disertati».

Mobilitazione di "centurie" fasciste

Milano, 17, notte

Questa sera hanno ricevuto ordine di mobilitazione due centurie della legione «Carroccio». Pare che siano mobilitate in seguito al dilagare dello sciopero.

Lo sciopero di Monfalcone continua

Trieste, 17, notte.

Nella giornata di oggi si sono susseguiti alla Prefettura diversi colloqui fra l'on. Livio Ciardi, delle Corporazioni fascista, e i rappresentanti del Consorzio industriali. Nessun accordo è stato raggiunto e perciò le maestranze di Monfalcone continuano lo sciopero. Nelle officine di Trieste si lavora regolarmente.

La morte di due commercianti italiani
in un disastro automobilistico presso Zagabria

Zagabria, 17, notte.

Nei pressi di Lupoglava, distante pochi chilometri da Zagabria, è avvenuta domenica scorsa una grave disgrazia automobilistica, in cui trovarono la morte due commercianti italiani. Essi sono, a quanto si apprende ora, i signori Ivaldi e Fossati. La disgrazia fu causata dalla imperizia dello chauffeur, il quale poco tempo addietro era giunto da Trieste a Zagabria e aveva trovato occupazione presso una impresa di automobili. A quanto si apprende, la polizia di Trieste per il suo difetto, gli aveva ritirata la patente.

Egli non prese una curva in tempo e l'automobile si rovesciò in un fossato sepellendovi sotto i viaggiatori. Il Fossati ebbe fracassata la testa e l'Ivaldi schiacciato il petto. Il colonnello italiano Tacconi, che viaggiava in compagnia dei due commercianti, riportò ferite alla testa e al braccio destro.

Si hanno da Trieste i seguenti particolari: I due commercianti morti sono tutti Pietro Ivaldi, di 30 anni, celibe, e Vittorio Fossati, di 43 anni, ammogliato, che lascia tre figli. Entrambi sono genovesi. Il Fossati è proprietario di un grande albergo di Genova. Egli voleva vendere l'albergo per stabilirsi definitivamente in Jugoslavia, dove si trova dall'armistizio in poi. Il colonnello Tacconi si trova in gravissime condizioni, come pure lo chauffeur che è il tristissimo Rukerg. La vettura era una «Fiat».

Noto socialista dell'Astigiano
vittima d'una grave caduta

Asti, 17 notte.

Una grave disgrazia è accaduta stamane verso le 11 nel vicino Comune di Castelnalfero. Il sig. Luigi Negro, direttore di quella Cantina sociale, uno dei socialisti più noti di quella Sezione, appartenente alla vecchia guardia, e molto conosciuto negli ambienti operai anche a Torino, specialmente all'Alleanza Cooperativa, cadendo da un vagone alla stazione ferroviaria, batteva del capo in malo modo a terra.

Subito soccorso e trasportato d'urgenza in Asti alla Clinica del prof. Fasano, veniva da questi immediatamente operato con la trapanazione del cranio, il prof. Fasano ha riservato la prognosi e, purtroppo, il caso è ritenuto pressochè disperato. Il Negro ha una cinquantina d'anni.

DA NAPOLI

L'ex-vice sindaco della città Antonio Troise è morto in questi giorni di influenza a Marsiglia. Era fuggito dalla nostra città dopo aver commesso numerose truffe in danno di alcune ditte napoletane.

Vittorio Bancazzi, direttore responsabile.

[redacted]

Stanotte, dopo lunga e penosa malattia, spirava fra le braccia dei suoi cari, che tanto l'amavano, munito dei conforti religiosi, l'anima buona del

Cav. Dottor Beltrandi Agostino
Medico-Chirurgo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte DUTTO MARIA col figlio Avv. DALMAZZO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì alle ore 14,30, partendo da Via Istituto Tecnico N. 14.

La cara salma quindi proseguirà per Boves, ove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori o si dispensa dalle visite. 000

Cuneo, 17 Marzo 1925.

[redacted]

La Famiglia FERRERO, riconoscente porge un commosso ringraziamento a tutti i buoni, che con scritti, fiori, e con l'accompagnamento della sua cara perduta

FERRERO PETRONILLA n. VERCELLINO

presero parte al suo immenso dolore.

Ringrazia il Dott. Cav. Enrico Amiotti per le cure premurose prestate nella lunga malattia, le Suore Carmelitane e Francescane per l'assistenza amorevole ed in special modo la Sig.ra Rosa Cima e Suor Maria Pia che con vera abnegazione l'assistettero sino all'ultimo momento e seppero infondere a noi il coraggio e la rassegnazione.

Genola Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

La BANCA MARSAGLIA annuncia col più vivo dolore la perdita del suo amato cassiere da oltre quarant'anni

GUIDO BARBERI PANDOLFINI

avvenuta il giorno 16 corrente.

Torino, li 17 marzo 1925. 14530

[redacted]

Ieri, alle ore 13,35, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi e della Benedizione dell'Arcivescovo e di Sua Santità, spirò l'anima buona semplice e onesta del

Cav. Lorenzo Revial
Marito e Padre esemplare ed affettuoso

Con immenso inconsolabile dolore partecipano la vedova ELISA PERRONE, le figlie: MODESTA col marito CARLO GRIFFA, PALMIRA col marito Cav. Uff. ACHILLE BRUSASCO Colonnello dei Bersaglieri e figlia LISINA, FIORENTINA col marito ALFREDO QUERENA e figli LISUCCIA e FRANCESCHINO-LORENZO; il cognato Cav. Uff. Dott. GIUSEPPE VINARDI colle figlie FAUSTINA col marito Cav. Uff. Dott. GAIOTTINO e famiglia; LUISA; i cugini e parenti tutti; l'affezionata e fedele LINA MOREI.

Per espressa volontà del defunto, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

L'adorata Salma verrà trasportata a Lanzo Torinese ove sarà tumulata nel Sepolcreto di Famiglia.

La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese giovedì 19 alle ore 16,30.

Treno in partenza da Torino ore 15,15.

Torino, 18 Marzo 1925. Via Bagetti 14.

Castellano Telef. 41-292 Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

La Ditta Cav. FRANCESCO QUERENA annunzia con vivissimo dolore la perdita del

Cav. Lorenzo Revial

amatissimo suocero dal suo principale sig. Alfredo Querena.

Castellano Telef. 41-292 Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

La Ditta GRIFFA & ROSSO Trasporti Terrestri e Marittimi Agenzia delle Compagnie Canadian Pacific Railway Holland America Line partecipa la dolorosissima perdita del

Cav. Lorenzo Revial

amatissimo suocero del consocio sig. Carlo Griffa.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

PIETRO FANTINO
Chimico Farmacista Presidente dell'Ospedale di Cocconato

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio le sorelle ANGIOLINA col marito Cav. Prof. GIACOMO MANTELLINO e figli; MARIANNINA ved. del Cav. Notaio SOLZA e figli; i parenti tutti, invocando una preghiera per l'amato estinto.

I funerali avranno luogo in Cocconato, mercoledì, alle ore 16.

Non si mandano personali partecipazioni.

Cocconato, 17 marzo 1925.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Ieri dopo lunga e dolorosa malattia [redacted] spirava improvvisamente in età d'anni 48 [redacted]

Avv. Giacomo Bollati

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie MARIA SOLA, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori per espressa volontà del defunto, avranno luogo Giovedì 19 alle ore 10, partendo da Via Gandenzio Ferrari 18. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano Telef 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Ieri, mancava cristianamente ai suoi cari

VERCELLI LUIGI

La consorte MARY nata CAVADORE, il padre GIOVANNI, i suoceri, cognati, zii, nipoti e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura mercoledì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 111.

Genola Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

17 marzo 1925

Mercato nuovamente debole su prossimità liste la quota con contrattazioni limitate. I cambi ancora alquanto migliori, solo il Francia più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 82,50); 83,20-83, 83,20 — Consolidato 5 % (cont. 97,60); 97,80-97,75, 97,80; media 97,60 — Obbl. Ferr. 3 % (cont. 302) — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale (cont. 1595); 1600-1595, 1583 — Credito Italiano 2005-995, 994 - Creditmare 616-613 613 — Mittel 375 — Meridionali 735 — Rubattino 786,50-785, 788,50 — Navig. A. I. 360 — Sabaudo 362 — Cosulich 400 n. — Italiana Gas n. 575 — Ligure 770-770, 770 — Elettrica A. I. 415-405, 408,50 — Sip 328,50-325, 326,75 — Kebiolo 581-574, 579,50 — Tedeschi 250 — Bauchiero 117-116, 116 — Fiat 507-500, 501 — Walter Martiny 65 — Bonifiche 670-660, 661 — Monte Amiata 335 — Florio 207-202, 204,50 — Viscosa 352-350, 350,75 — Viscosa nuove 180 — Cotonificio Valli Lanza 330 n — Châtillon I 470-460, 460 — Beni Stabili 1035-1037, 1043 — Spalato 470 — Pittaluga 160 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Consorzio Mob 810, 805 — Montecatini 285-282 — Facole 290 — Fiammiferi 640-630 — Diritti Gas 89-81, 85,50 — Schiapparelli 138-137 — Imprese Fond. 143-142 — Fondi Rustici 370-365 — Aedes 17,17.50-17,12.

Cambi. — Parigi 126.60 — Svizzera 472-472,75 n. — Londra 117.30-117.20, 117.20 — Belgio 123,75 n. — New York 24,55-24,49 1/2, 24,565.

BORSA DI MILANO, 17 marzo. — Rendita fine luglio 3,50 % f. m. 83 — Consolidato 5 % f. m. 97,85 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1590 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 614 — Ferrovie Mediterranee 387 — Ferrovie Meridionali 750 — Rubattino 790 — Libera Triestina 620 — Ansa 251 — Tirreni 885 — Meccaniche Milani e Silvestri 167 — Breda 460 — Ansaldo 97 — Montecatini 280 — Società Metallurgica Italiana 1700 — Raggiane 8 — Fiat 507 — Isotti 8,70 — Riva 310 — Elba 76 — Cascami Seta 1250 — Linificio Canapificio Nazionale 1130 — Lanificio Rossi 6300 — Lanificio Targetti 630 — Colonificio Cantoni 1020 — Id. Veneto 520 — Id. Meridionale 190 — Id. Turati 695 — La Sole da Châtillon 450 — Rossari Varzi 1700 — Pirelli 1080 — Industria Zuccheri 750 — Raffineria Ligure Lombarda 706 — Distillerie Italiane 220 — Molini Alta Italia 1000 — Pridanta 480 — Gottardi 174 — Edison 822 — Società Adriatica di Elettricità 225 — Marconi 209 — Vizzola 1000 — Conti 1092 — Negri 324 — Ligure-Toscana di Elettricità 1265 — Esercizi Elettrici 515 — Esercizione Italo-Americana 940 — Costruzioni Venete 310 — Beni Stabili Roma 1042 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 473.

Cambi — Francia 126,37.5 — Svizzera 472.50 — Londra 117.18 ½ — New York 24,54 ½ — Berlino (marchi oro) 5,85 ½ — Vienna 0,00.58 — Budapest 10 — Belgio 124,12 — Spagna 358,50 — Praga 72,85 — Budapest 0,01.43.

BORSA DI GENOVA, 17 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83.10 — Consolidato 5 % f. m. 97,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1847 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 614 — Ferrovie Meridionali 750 — Ferrovie Mediterranee 390 — Rubattino 790 — Lloyd Sabaudo 360 — Alta Italia 389 — Libera Triestina 620 — Cosulich 404 — Sisa 251,50 — Terni 661 — Ansaldo 91,50 — Elba 76 — Riva 310 — Fiat 500 — Perrone Vollri 467 — Metalli 177 — Italia 11.40 — Sip 328 — Montecatini 280 — Monte Amiata 343 — Ligure Toscana Elettricità 365 — Negri 1027 — Eridania 660 — Raffineria Ligure Lombarda 701 — Industrie Zuccheri 765 — Romana Zuccheri 138,50 — Gutinelli 192 — Molini Alta Italia 1000 — Rubattino 788 — Elba 76 — Risanamento 1095 — Cotoniere Meridionali 185 — Società Meridionali di Elettricità 485 — Acquedotto Serino 570.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — (Consolidati). 3,50 % netto (1000) 80,50 — 3,50 % netto (1000) 74,25 — 3 % lordo 54,25 — 5 % netto 97,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,50 — Buoni 5 % 98,20.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 126,41 — Svizzera 472,00 — Londra 117,17.5 — Olanda 291 — Spagna 318,61 — Belgio 124,10 — Berlino 5,85.5 — Vienna 0,00.58 — Praga 72,85 — Romania 13 — Argentina: oro 22,01; carta 9,72 — New York 24,51.5 — Canadà 24,45 — Belgrado 10,50 — Budapest 0,01.43 — Russia (Sovranzi) 119,50 — Oro 472,50

CORSI ESTERI

Parigi, 17 (Tardi). — Rendita francese 3 % perpetua 47,10 — Id. 3 % amm. antica 54,05 — Id. 3,50 % amm. nuova 58,50 — Prestito francese 5 % 1915, 47,50 — Id. id. 1916 bis. 48,35 — Id. 1917 bis. 50,10 — Id. 1920 bis. 59,10 — Tunisine 295 — Rendita Brasile 1909, 79,50 — Id. Uruguay 4 ½, 1896 — Id. Egiziana 4 % unificata 308,25 — Id. italiana 3,50 % 61,50 — Id. russa 3 % 1901, 0,25 — Id. id. 5 % 1906, 15,75 — Id. id. 4 % 1909, 10,50 — Id. serba 4 % 45,50 — Id. Turca 30,50 — Banca di Francia 6700 — Banca di Parigi 1320 — Crédit Foncier 1270 — Id. mobiliare 1260 — Banca Ottomana 705 — Metropolitain 425 — Azioni Suez 3100 — Thomson 600 — Obbligazioni Icmb antiche 154 — Nord Espagne 1075 — Rio Tinto 3715 — Sconvrice 1010 — Brasile 4 % 1902, 372,50 — Id. rescission 561 — Ferrovie ottomane 86 — Chartered 197,50 — De Beers 1040 — Ferreira 21,25 — Geduni 295 — Gold Fields 113 — Randfontein 30 — Rand Mines 573.

Parigi, 17 (Cambi). — Italia 78,25 — Londra 92,12 — New York 19,51.5 — Belgio 97,75.5 — Spagna 77,10.7 — Svizzera 370,25 — Olanda 772 — Romania 0,25.

Berlino, 17. — Italia 17,185 — Francia 21,670 — Svizzera 80,985 — Ungheria 122,50 — Londra 25,100 — Amsterdam 167,950 — New York 4200 — Praga 12,370.

Ginevra, 17. — Italia 25,15 — Berlino 0,06.19.21 — Vienna 0,00.73 ½ — Londra 25,01 — Parigi 26,07 ½ — New York 5,18 ½ — Bulgaria 3,60 — Praga 15,30 ½ — Belgrado 2,31 ½.

Vienna, 17. — Serbia 11,30 — New York 700,30 — Parigi 30,54 — Romania 3,40 — Bulgaria 3,19 — Italia 23,94 — Berlino 168,45 — Svizzera 128,75 — Amsterdam 233,50 — Budapest 99,30 — Varsavia 134,90 — Londra 33,07 — Belgio 35,80.

New York, 17. — Roma 4,08 ½ — Londra 4,78 ½ — Parigi 5,17 — Bruxelles 5,01 — Madrid 14,21 — Berna 19,20 — Amsterdam 39,09 — Stoccolma 26,05 — Cristiania 17,45 — Copenaghen 18,14 — Praga 3,78.75 — Berlino 21,50 — Vienna 0,00.14 — Budapest 0,00.14 — Belgrado 2,30 — Bucarest 0,90 — Varsavia 0,19.

Londra, 17 (Cambi). — Italia 117,00 — New York 4,78.43 — Canadà 4,78.87 — Francia 92,37.5 — Belgio 34,88.5 — Svizzera 24,00.5 — Spagna 33,68.5 — Portogallo 361 — Olanda 11,98.75 — Danimarca 26,50.5 — Norvegia 20,91.5 — Svezia 17,70 — Praga 141,25 — Helsingfors 180,87 — Varsavia 24,00 — Vienna 24,20 — Germania 20,13.5 — Austria 339,500 — Budapest 345,000 — Bucarest 900 — Belgrado 836 — Sofia 650 — Atene 927 — Atene 227,50 — Costantinopoli 111 — Alessandria 97,44 — Buenos Aires 45,06 — Rio Janeiro 3,56 — Rodi 24,00

Valparaiso, 17 — Cambio su Londra 16,90.

Buenos Aires, 17 — Cambio su Londra 45,16.

Londra, 17 (Tardi). — Prestito francese 5 % 19 — Id. 4 % 1917, 14 ott. 16, 15, 1918, 15 — Consolidato inglese 0,50 % 57 1/8 — Egiziano unificato 40 — Rendita spagnuola 4 % 61 — Id. italiana 3,50 % 56 — Id. italiana 3,50 % stamp. Ri Console 17 — Id. giapponese 5 % 1900, 85,50 — Id. turca unificata 1 % 17 1/8 — Uruguay 3,50 % 82 — Venezuela 3 % 27,50 — Marconi 24,3 ½ — Argento in verghe dirip. 32,50 — Rame cons. 63.12.6 — Tendenza generale calma; Sudafrica prezzi oggi nulli.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 17. — Vitelli da macello al mercato, da L. 3 a 7 — Agnelli al kg. da L. 5,50 a 6,50 — Capretti da L. 7 a 7,50.

CEREALI

Alessandria, 17. — Mercato. al quintale, fili L. 103 a 105 — Segale da L. 145 a 152 — Avena da L. 110 a 120 — Fagiuoli secchi da L. 120 a 130 (merce resa al venditore); mercato poco attivo; prezzi quasi tutti stazionari).

Genova, 17. — Frumento, al quintale, da L. 120 a 122 — Segale da L. 120 a 130 — Avena estera e nazionale da L. 125 a 160 — Granoturco da L. 112 a 120 — Fagiuoli secchi da L. 120 a 140 — Fave da L. 120 a 130 — Farina di frumento da L. 215 a 220 — Farina di granoturco da L. 125 a 130 — Crusca di frumento da L. 80 a 85.

Chieri, 17. — Contratti con si fanno nel mercato, non solo sul posto. — Grano al quintale, da L. 100 a 105 — Segala da L. 115 a 120.

Verona, 16. — Grano nazionale al Q.le da L. 105 a 106 — Granoturco da L. 105 a 110 — Farina di frumento L. 200 — Farina di granoturco da L. 100 a 140 — Fave di forma grossa al Kg. L. 2.60 — Id. di forma piccola L. 2.50 — Id. di 2a qualità L. 2 — Riso al Q.le da L. 200 a 300.

Vercelli, 17. — Mercato attivo, in ripresa i risoni e lavorati. — Risoni (al tenimento): Originario, al quintale, da L. 100 a 105 — Id. andante da L. 100 a 102 — Ostiglia vercellese da L. 105 a 108 — Berlone da L. 103 a 107 — Alberto da L. 105 a 108 — Maratelli da L. 100 a 105 — Id. andante da L. 100 a 110 — Precoce grana lunga da L. 120 a 130 — Risi speciali: Originario da L. 200 a 205 — Maratelli da L. 190 a 200 — Risi raffinati da L. 220 a 240 — Maliga da L. 115 a 120.

FORAGGIO

Alessandria, 17. — Trifoglio (nuovo) per quintale, da L. 300 a 320 — Medica (nuova) da L. 250 a 260 — Fieno maggengo da L. 35 a 41 — Paglia da L. 12 a 21 — Lupini da L. 30 a 32; (consegnati variati).

Chieri, 17. — Fieno maggengo, al mercato, da L. 7 a 7,25 — Medica da L. 6,50 a 7,50 — Trifoglio da L. 9 a 10.

Milano, 16. — Fieno dell'Alta di 2.a qualità al Q.le da L. 33 a 35 — Id. di 2.a qualità da L. 29 a 31 — Fieno della bassa di 1.a qualità da L. 29 a 30 — Id. di 2.a qualità L. 28 — Trifoglio L. 30 — Erba Spagna da L. 32 a 36 — Paglia L. 20 — Strame da L. 20 a 18.

LEGNA

Alessandria, 17. — Legna da fuoco forte per quintale da L. 22 a 24 — Legna da fuoco dolce da L. 20 a 21 — Carbone di legna L. 5,50 a 6,50 per miriagramma.

POLLAME UOVA E BURRO

Chieri, 17. — Polli, alla coppia, da L. 20 a 25 — Capponi da L. 45 a 50 — Galline da L. 30 a 45 — Galline faraone da L. 20 a 25 — Piccioni da 8 a 9 — Tacchini al kg. da L. 9 a 8,50 — Conigli al capo da L. 6 a 6,50 — Uova alla dozzina da L. 5,50 a 6.

Situazione vinicola piemontese

Casale, 15.

Casale. — Si stanno esportando le partite di vino acquistate antecedentemente e ai prezzi pieno venduti ai soliti cafè e circoli lombelli, bevaresi e lombardi. Continua la calma, sebbe dovuto al cattivo tempo che impedisce agli acquirenti di muoversi. I prezzi si mantengono stazionari con qualche tendenza al ribasso per le qualità sono presiste. Causa la grande quantità di acqua caduta si sono sospesi i lavori viticoli.

Casale. — Commercio vinicolo sempre poco attivo. Prezzo dei vini rossi di buona gradazione da L. 180 a 220 l'ettolitro. Superiori (da 11 e più gradi) da L. 240 a 280 l'ettolitro. Piccolo partito di mosto di contrattarono da L. 340 a 360 al quintale. Le persistenti piogge di questi giorni interrompono ogni lavoro viticolo. Vigneti di nuovo impianto, in qualche località, rimasero oltre misura sepolti dal tarreno franchegiante le piogge.

S. Salvatore Monferrato. — Commercio vinicolo calmo con prezzi che variano da L. 130 a 160 al l'ettolitro. Nei vigneti il lavoro alacremente pel rimpianto della vite.

Portacomaro. — Il mercato del vino continua ad essere pesante. I produttori dato le ottime qualità per l'imbottigliamento, hanno speranza che in marzo si manifesti maggior attività. Barbera fino da L. 270 a 290 l'ettolitro, barbera corrente da L. 220 a 250 grignolino da L. 300 a 320 l'ettolitro.

Ginaglio. — Mercato vinicolo stazionario. Prezzi da L. 210 a 245 all'ettolitro per vini di gradazione superiore ai 12 gradi. Nella vigna si fanno i soliti lavori. Finora si spera che il nostro territorio sia immune da filosserа.

Castelnuovo Don Bosco. — Mercato vinicolo fiacco. Prezzi da L. 250 a 270 all'ettolitro per vini con gradi da 10 ½ a 11 ½, mosto da fire 200 a 220, il tutto reso sul vagone. La nostra vite sono tutte filosserate. Si lavora però alacremente con viti americane selvatiche e innestate per la ricostituzione.

Lerma. — Mercato vinicolo calmo, si fanno solo acquisti per il consumo ordinario. Prezzi da lire 220 a 240 l'ettolitro. Nei nostri vigneti si fanno larghi impianti di ricostituzione con viti americane.

Casalbergone. — Mercato vinicolo senza richiesta, o meglio le ricerche sono pochissime. Prezzi vino da parte interno alle lire 230 all'ettolitro; da imbottigliare (amabile) lire 220 l'ettolitro. Nei nostri vigneti si sta eseguendo alacremente la reimpianto.

Gabiano. — Commercio vinicolo fiacco. Si lamenta la scarsità degli affari e contrattazioni. Prezzi da lire 240 a 260 l'ettolitro. Si lavora alacremente per ultimare la potatura, palificazione e legatura delle viti.

Alessandria, 16. — Vino rosso comune la qualità in città all'ett. da L. 200 a 210 — Id. ai sentimento 1.a qualità da L. 180 a 200; prezzi stazionari generale poco sostenuto; compare limitata.

Chieri, 17. — Scarsi contratti. — Vino comune (freisa) da L. 170 a 200 all'ettolitro — Vino scelto (freisa) da L. 220 a 250 all'ettolitro.

SOCIETA' TORINESE

Ditta e maneggio cam. mano ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 17 marzo 1925

	Calli N.	Kg.	Sete N.	Kg.
Argentina	»	»	»	»
Francia	»	»	»	»
Oriente	»	»	»	270,60
Varie	»	»	»	1,01
Lane	»	»	»	1045,50
	Calli N.	10 Kg.	Sete N.	Kg.
Esist. precid.	»	»	»	»
Lane »	»	»	»	»

Calzaturificio Torinese S. A.

Calli estratti nel mese e nell'anno

	Calli N.	Kg.	Kg.
Stagionati esist.	»	»	1 180,45
Stagionati lane e varie	»	180	» 132-0,50
Pronti sete, lane e varie	»	11	» 1813,50

Operazioni di stagione

	Sete N.	Lane N.
Nella giornata	»	»
Nel mese	»	»

Associazione Fra Industriali Seta

Piemontese Anonima A.G.P.A.

Movimento in corso il 17 marzo 1925

	Magaz. esist.	Viaggi	Assaggio
Greggia	N. 0 Kg. 0	N. —	N. 1
Organzini	N. 4 Kg. 01,00	N. —	N. 2
Trame	N. — Kg. —	N. —	N. —
Diverse	N. — Kg. —	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 4 Kg. 01,00	N. —	N. 10
Totale del mese	N. 105 Kg. 1080,0	N. —	N. 121

Stato Civile di Torino

17 Marzo 1925

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MORTI: Boscone Domenico m. Migliorero, d'anni 67, fu Giuseppe, casalinga, via Porta Palatina, 29 — Cassoo Gioachino fu Giovanni, id. 76, di Alassio, pensionato munic., via Nizza, 89 — Barberi Pandolfini Guido fu Leopoldo, id. 72, di Firenzuola, agiato, v. XX Settembre, 43. — De Sanctis Domenico fu Costantino, id. 68, di Parma, impiegato, via E. Quintino, 31 — Sammartino Gio. Batt. fu Giorgio, id. 72, di Vinovo, pensionato, via Borgo Dora, 3 — Ceppi Costantino fu Giuseppe, id. 76, di Torino, cappellaio, via Bava, 8 — Cerbino Michele fu Onorato, id. 69, di Torino, fuochista, via Principi, 2 — Marina Beatrice vedova Castellino, id. 82, di Gassino, casalinga, corso Belgio 74 — Zoglio Francesco fu Giuseppe, id. 67, di Avigliana, pianista, corso Vittorio, 36 — Vercelli Luigi di Giovanni, id. 23, di Torino, macchinista, via Madama Cristina, 111. — Bollati avv. Giacomo fu Felice, id. 49, di Torino, avvocato, via Gaudenzio Ferrari, 18 — Giaico Paola, ved. Scandolo, id. 78, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 91. — Giacob Virginia m. Richetta, id. 51, di Torino, signorina, via Cimarosa, 30. — Serra G. B. fu Battista, id. 69, di Bersezio, operaio. — Pascalino Amalia ved. Bastia, id. 81, di Alessandria, casalinga. — Nove Natalina fu Giacomo, id. 19, di Fornovo d'Asti, commessa. — Accoreero Felicita fu Alessandro, id. 94, di Olivola Mont., serva. — Adriana Maria di Francesco, id. 12, di Lucaes Can., scolare. — Cardano Lucia ved. Balocco, id. 82, di Sampeyre, contadina. — Gaiffi Giovanni fu Michele, id. 80 di Cuneo, contadino. — Franco Giovanni di Pietro, id. 74, di Brandizzo, facchinaro. — Porta Secondina fu Giovanni, id. 80, di Mongrando Biellese, nubile. — Revial cav. Lorenzo, id. 75, di Lanzo Torin., agiato, via Bagetti, 11.

Minori di anni sei, 5; totale 12: di cui a domicilio in ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

LA SOIE DE CHATILLON

Società Anonima Italiana

Capitale Lit. 150.000.000 - Versato L. 105.000.000

MILANO, 16 Marzo.

L'Assemblea ordinaria della «Soie de Châtillon», presieduta dal Comm. Mino Giaczana, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, ha avuto luogo oggi nei locali della Banca Commerciale Italiana.

L'Assemblea approvò la seguente Relazione, il Bilancio al 31 Dicembre 1924 e la distribuzione dell'utile netto di L. 11.650.678.54, che permette il pagamento del dividendo di L. 20 per azione da nominali L. 100 sul capitale di lire 50.000.000.

L'Assemblea ha poi rieletto gli Amministratori scadenti Signori: Comm. Prof. Ernesto Bertarelli Cav. Carlo Campagnani, Cav. Giovanni Maffei, Enrico Saglio, ed ha nominato Sindaci effettivi i Signori: Dott. Cav. Alcibiade Davoli, Comm. Michelangelo Jona, Dott. Cav. Innocente Perna, e Sindaci supplenti i Signori Rag. Cesare Conti e Cav. Rag. Carlo Visnara.

Relazione

del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Col 31 Dicembre 1924 si è chiuso il sesto esercizio, in condizioni di così febbrile lavoro e intensa produzione, da bene augurare per l'avvenire della vostra Società.

Allorquando si iniziò, il 1.o Settembre 1918, il primo esercizio sociale, con un capitale contenuto nella modesta cifra di 5 milioni, le condizioni di impianto furono rese molto difficili dal rincaro delle materie prime, dagli scioperi, dai disagevoli trasporti.

Ma nessun dei promotori ebbero fede nell'avvenire dell'industria, così con lena sempre maggiore essi contrapposero alle difficoltà iniziali una fede illimitata nel successo, e nuovi sforzi per conseguirlo.

Mercè tali propositi, ci sia lecito di ricordarlo, fu possibile alla nostra Direzione Generale di affermare, il 15 Settembre 1920, che la nostra Società aveva iniziato il funzionamento dei suoi impianti, e che i primi risultati del quotidiano lavoro davano i maggiori affidamenti per l'avvenire.

Con giusto orgoglio la nostra Direzione Generale, nell'entusiasmo che la dominava, esaltava allora la collaborazione dei nostri primi Tecnici, fra i quali è nostro dovere di ricordare il signor Carlo Asvelli, che un disgraziatissimo incidente automobilistico, nella scorsa estate rapiva all'affetto dei suoi cari, e alla stima di noi tutti. Alla sua memoria di nuovo rivolgiamo commossi un mesto saluto.

L'anno 1921 primo esercizio di parziale funzionamento del nostro Stabilimento di Châtillon, ci permise di superare anche una altra difficoltà, in maggiore forse fra tutte: quella di saper resistere alle insistenze di possibili concorrenti che tendevano a impedirci, coll'appoggio di insostenibili diritti di privativa, l'esercizio normale della nostra industria. Resistemmo, con la sicura coscienza di difendere e sostenere una giusta causa. E il Tribunale di Torino, dove finalmente per ragioni di competenza, si discusse la causa contro le Società concorrenti, accolse, con sentenza 14-20 Luglio 1924 provvisoriamente esecutiva, le nostre istanze:

a) assolvendo la Soie de Châtillon dalla domanda per violazione e contraffazione del brevetto Müller:

b) sospendendo ogni altra pronuncia sulla domanda contro la Soie de Châtillon per violazione e contraffazione del brevetto Cines per connessione sicale; ammettendo altresì la Perizia da noi chiesta, riflettente il nostro Brevetto, nonchè altra Perizia ed alcune prove testimoniali relative al Brevetto Cines.

Noi confidiamo che i nostri diritti non verranno, anche in ultima istanza disconosciuti, e che giustizia ci sarà resa.

L'ulteriore sviluppo della vostra Società, nei brevi anni della sua esistenza è reso eloquente dai seguenti confronti:

		Produzione 1920	Produzione mondiale al 31 Dicembre 1919
Produzione 1920	Periodo d'impianto	Kg. 24.000.000 circa	Kg. 62.000.000 circa
» 1921	1° semestre Kg. 150.000		
»	2° » » 250.000		
» 1922	» » » » 673.000		
» 1923	» » » » 830.000		
» 1924	» » » » 1.500.000		

Ci sia lecito di aprire qui una parentesi per ricordare che l'industria della seta artificiale progredì in tutto il mondo, sia che il trattamento della cellulosa fosse fatto cogli acidi per ottenere un nitrato di cellulosa solubile nelle miscelanze di alcool-etere (Seta di Chardonnet), o per avere un acetato di cellulosa solubile nell'acetone (Seta all'acetato, detta Celanese); sia che la cellulosa fosse trattata cogli alcali, provocando la trasformazione in idrocellulosa solubile mediante l'impiego di una soluzione ammoniacale di rame (Seta cupro-ammoniacale). Ma il primato nella copertura del fabbisogno mondiale doveva spettare alla Seta viscosa, ottenuta trattando l'alcali cellulosa con solfuro dimostrato, secondo questo processo dimostrato il migliore nelle pratiche applicazioni.

Non dispiaccia a Voi Signori questa rapida nomenclatura. Essa ha a provare come tutti gli studi relativi all'industrializzazione della seta artificiale, specie quelli per la seta viscosa, abbiano avuto inizio e svolgimento scientifico.

Non è tuttavia facile il perfezionamento dei processi di fabbricazione della seta artificiale, essendo necessario di conoscere adeguatamente sufficientemente la materia prima da lavorare e trasformare.

D'altra parte l'industria della seta artificiale ha ormai acquistato tanta importanza, che non è più lecito di lasciarla dibattere in processi empirici, e procedere a tentoni nei suoi perfezionamenti.

Nello studio della cellulosa ottenuta dalle piante, tranne che pel cotone, è infatti ancora da chiarire quali prodotti provengono direttamente dalle piante, e quali si formano nei processi di purificazione adoperando energici reattivi Come è pure da chiarire quale sia effettivamente la costituzione dei composti solubili nella mercerizzazione.

Appunto perchè incerti sono ancora i metodi di analisi, e talvolta poco sinceri i risultati, la nostra Società ha creduto suo dovere di approfondire largamente lo studio di questa industria con l'appoggio di illustri Collaboratori e d'un Personale appositamente preparato, e sarà lieta se potrà raggiungere e perfezionare i molti obbiettivi che attendono una soluzione.

Chiudiamo la parentesi per aggiungere che con lo sviluppo del programma da Voi presa d'ora approvato, la nostra produzione, nell'anno 1925, si eleverà ad un totale di circa 2.500.000 Kg., mentre, col completamento dello Stabilimento di Vercelli, deliberato recentemente, e che sarà, come diremo in appresso, un fatto compiuto nel corso del 1926, la produzione stessa sorpasserà nel prossimo anno 5.000.000 di chilogrammi.

Per la parte finanziaria ricordiamo che negli ultimi cinque anni, dal 1.o gennaio 1920 al 31 dicembre 1924, si ebbe un aumento del capitale sociale per L. 145.000.000, in corso di versamento.

È evidente che dovevamo, di pari passo con lo sviluppo dei nostri impianti e della produzione, integrare tutti i servizi generali e le lavorazioni complementari.

A questo scopo ci siamo assicurati nello scorso esercizio il concorso di importanti coefficienti, che sono ora parte indispensabile delle nostre lavorazioni e dei nostri controlli. Gli investimenti relativi ci hanno spesso di poter conseguire proficui risultati dalle provvidenze prese per tali scopi.

Recentemente, poi, abbiamo preso una larga partecipazione nel capitale di L. 2.000.000 della Società Anonima Setificio di Pogliano. Nell'assicurarci questa collaborazione non fummo mossi da alcun desiderio di erigerci a concorrenti di clienti consumatori, in cui eventuale voglia rispettare, ma dalla necessità di preparare una parte della nostra seta in forme diverse, più atte alle successive lavorazioni, con speciali vantaggi per la esportazione. Saranno così prevenuti i bisogni di quei Paesi privi di impianti per la trasformazione dei prodotti greggi.

A giudicarlo dagli stessi rapidi sviluppi della nostra Società, il progresso dell'industria della seta artificiale fu in questi ultimi anni quanto mai rapido, secondo le altre industrie tessili, specialmente quella del cotone, persuase che il filato di seta artificiale, anzichè essere una dannosa concorrenza, contribuisce a migliorare con l'unione delle due fibre le varietà dei tessuti.

Per tal modo aumentò notevolmente il consumo e la domanda, nel mercato interno, di seta artificiale, che fino a prima della guerra era considerata un articolo di lusso, soggetto alla moda, mentre si è dimostrato durante la guerra e nel dopo-guerra un prodotto di importanza vitale nell'industria tessile, specie in quei paesi (Germania e Austria) dove non fu possibile per molto tempo l'importazione di materie prime atte a fabbricare fibre tessili di cotone, lana e seta.

A comprovare lo sviluppo dell'industria della seta artificiale valgano i seguenti dati (approssimativi):

Fabbriche al 31 Dicembre 1920 N. 80
Fabbriche al 31 Dicembre 1924 N. 70

delle quali in Europa 60, così suddivise: in Inghilterra, 2; in Germania, 17; nella Francia, 12; nella Svizzera, 4; in Austria-Ungheria, 3; in Polonia, 1; nella Spagna, 1; nel Belgio, 5; in Olanda, 3; in Svezia, 1; in Boemia, 3; in Italia, 12; in America, 6; ed in Giappone, 1.

Produzione in Italia al 31 Dicembre 1920	*Produzione in Italia al 31 Dicembre 1924*
Kg. 1.250.000 circa	Kg. 7.500.000 circa

Quest'ultima cifra rappresenta un aumento di circa quattro volte la produzione del 1920 e un ottavo della produzione mondiale.

A proposito della mescolanza del cotone con la seta artificiale è opportuno rilevare che la produzione del cotone sembra stazionaria, se non in lieve regresso.

Per converso, taluni rapporti ufficiali danno come popolazione del mondo civile, intesa nella più larga significazione, una esistenza pel 1924 di 1.600.000.000 e 1.700.000.000 abitanti, con una media globale della cifra di mortalità poco lontana dal valore:

32 per mille abitanti all'anno

mentre la natalità si accosta al valore:

36 per mille abitanti all'anno.

Si avrebbe adunque ogni anno un aumento di popolazione di circa 9 abitanti per ogni 1000 abitanti, ossia in cifra tonda attorno a 15.000.000 di abitanti in più ogni anno.

Ora, solo per l'aumento di popolazione, anche ammesso un consumo di Kg. 1 per abitante, occorre far fronte ad un aumento progressivo di almeno 15 o 16.000.000 di Kg. annui.

Se a ciò si aggiunge l'aumento del consumo dato da coefficienti di maggior ricchezza, di maggiore igiene, di desiderio morale di maggior copertura sembra che anche nell'Uganda i nativi vogliano qualcosa di più della semplice foca renale!), è evidente che una quota nuova di consumo, mai definibile a priori, deve essere addizionata nei preventivi di fabbisogno di tonnata.

Tutto ciò induce in un pensiero molto semplice: o il cotone e la lana aumentano sensibilmente di produzione, oppure bisognerà provvedere a fibre supplementarie per evitare una contrazione dell'offerta di fibre tessili in relazione colla domanda.

Per quanto queste considerazioni abbiano un valore indice relativo, esse dovrebbero tuttavia pur dire qualcosa in rapporto alla probabile curva di consumo delle fibre che supplicano alla deficienza del cotone e della lana.

Comunque sia, esse spiegano, almeno in parte, il recente grande risveglio industriale della fibra «seta artificiale», risveglio e sviluppo talmente importanti da poter sostenere il confronto coi progressi raggiunti da altre nuovissime industrie nei primi venticinque anni del secolo corrente.

Ed ora permetteteci di aggiungere una considerazione che va al di là dell'interesse che Voi Azionisti ci avete affidato, ma che coinvolge una questione nazionale.

In Italia, per merito di industriali capaci e coscienti, si è creata da anni una industria di tessitura che può perfettamente tener testa alla concorrenza, anche nel mercato internazionale. Però, come noi siamo poveri di materie combustibili, così siamo pure poveri di materie tessili, salvo la seta naturale.

Perciò l'Italia deve importare totalmente il cotone e la lana, e in gran parte la lana che occorre alle prove industriali, i nostri industriali cotonieri, da tempo, perseguono il concetto di crearsi dalle proprie coltivazioni di cotone, ma il problema non è facile, e, per ora, non è raggiungibile nel nostro d'Italia.

La seta artificiale rappresenta perciò, pel nostro Paese, una materia tessile di primissima importanza, che può e deve avere una sempre maggiore utilizzazione, sia per quei tessuti pel quali il prodotto venga utilizzato da solo, sia per mescolarlo come già dicemmo ad altre materie tessili, quali il cotone e la lana. Oltre a ciò, la seta artificiale può certamente subire altri perfezionamenti tecnici, tali da poter aggiungere alle grandi qualità che già oggi possiede, una maggiore resistenza all'acqua e al lavaggio, che la renderà adatta ai più larghi usi.

Naturale fu dal resto lo sviluppo della nostra industria, data le condizioni speciali del nostro Paese. Fra le diverse materie prime necessarie alla produzione noi difettiamo della cellulosa; però questa materia prima non fa difetto solo a noi, ma a quasi tutti i Paesi di grande produzione, eccettuata l'America. La cellulosa non rappresenta tuttavia che un piccolo coefficiente nella fabbricazione della seta artificiale, mentre, per tutti gli altri materiali chimici e per il coefficiente mano d'opera, l'Italia si trova in condizioni almeno pari, se non superiori, a quelle degli altri Paesi.

L'industria della seta artificiale ha dunque basi naturali comuni alle altre nazioni, perfettamente giustificate anche in Italia. Di qui il nostro dovere di studiare i metodi migliori di lavorazione, in modo da non essere inferiori a nessuno.

In questo momento non dobbiamo neppure sottacere come l'industria che ci occupa traversi un periodo favorevole, per quanto non convenga perdere di vista, con l'aumento delle fabbriche, l'eventualità di possibili future difficoltà. Ma su questo punto vogliamo chiarire esattamente il nostro pensiero: noi non temiamo cioè una vera crisi dell'industria; solo, nel rapido suo progresso, potrebbero verificarsi delle alternative di produzione superiori al consumo.

In ogni caso, nei periodi di crisi si troveranno meglio gli industriali che avranno ammortizzato in tempo i loro impianti e perfezionato l'organizzazione tecnica ed economica, raggiungendo il minor costo di produzione.

Noi ci proponiamo, inoltre, quanto ai nostri prodotti di non lasciare andar disgiunto il problema della quantità da quello della qualità, risolvendo opportunamente i più difficili questi già allo studio per il perfezionamento dei nostri mezzi di produzione. Con tali intendimenti vogliamo un vero consolidamento della nostra industria, che oggidì si rende indipendente dall'Estero nella produzione della maggior parte dei macchinario ad essa destinato.

Intanto constatiamo con orgoglio che il mirabile sforzo fatto dagli industriali italiani sta portando l'Italia ad uno dei primi posti nella fabbricazione della seta artificiale. Ciò che è anche una garanzia per la nostra grande industria di tessitura, la quale potrà assicurarsi una materia prima di produzione prettamente nazionale.

Abbiamo creduto dover nostro di diffonderci sullo sviluppo preso dall'impiego della seta artificiale, per dimostrare, se ancora ve ne fosse il bisogno, quanto siano stati opportuni i programmi di espansione, che con passo accelerato abbiamo sottoposto alla vostra approvazione e tradotto in atto.

Venendo ora agli argomenti che più interessano l'andamento dello scorso esercizio, vi diremo che l'aumento del capitale sociale da L. 75.000.000 a L. 150 milioni, da voi deliberato il 25 giugno 1924, ebbe il suo regolare svolgimento. Del nuovo capitale vennero chiamati lire quattro decimi, talchè il versato raggiunge attualmente le L. 105 milioni. Per il 15 aprile prossimo saranno chiamati altri tre decimi, ed i restanti tre decimi non appena le circostanze lo renderanno necessario.

L'ampliamento del nuovo programma, che provocò il suddetto aumento del capitale sociale, ci portò ad un quarto ingrandimento dello stabilimento di Ivrea, dove nel corso del 1925 saranno completate le previste lavorazioni: — inoltre alla creazione dello stabilimento di Vercelli, deliberata dal vostro Consiglio di amministrazione alla data del 1 giugno scorso, e con successiva vostra approvazione generica del 25 giugno 1924.

URODONAL

Dissolve l'acido urico

13 GRANDS PRIX
Etablissements Chelolaïne
Paris.

Reumatismo
Uricemia
Sciatica
Gotta
Arterio-sclerosi

Il flacone: L. 22.—

In tutte le farmacie e presso ARCHIFAR – Via Trivulzio, 18 – MILANO (87)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALLUMINIO, bronzo, ottone, scultura, scorie, rottami, acquista tornitura rigenerazione. Umpierrez, 20.

A prezzo conveniantissimo vendesi hangar trasportabile 17 × 30, legnami da costruzione, assicelle, ciarati, feltri zincrainati, ferramenta. Sinoti, Standia, Chivasso. 14502

CAMINI marmo vendonsi occasione. Scrivere avviso 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CIMINIERA per stabilimento industriale, costruita con mattoni refrattari forti prima qualità, altra mezzo circa, come nuova, vendesi liberandi condizioni. Offerte ad avviso 291 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67052

CUE rettilineo 2 × 60 doppio rigatore causa nuova vendonsi occasione. Acquisto rimagliatrice per calze dir. 14-22 e macchina fare orlo e lista ciclista. Scrivere avviso 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67050

MACCHINE lavorazione metalli, anche blocchi completi, acquisiamo costanti oppure cambio. Stampa, macchine, Plinio 2, Milano. 65364

SINCRONIZZATI Nancy miglioramento. Cofi, fuggere Radocanachi, Demarini, 1, Genova. 7992

TINTURA capelli ideal, la migliore profumeria. Lotterzapo, San Tommaso, 10. 45332

TORNI, rettifiche, fresatrici grande stock macchine usate. Litzoli, Massena, 14. 67733

VENDESI grande pialletrice, pero stadera, semibelle marmo. Bonadour, 7. 67720

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE lavorante sarta uomo cerca Popolo, Bellezze, 20. 43500

ACCETTANSI subito giovani operaie apprendiste, apprendisti sellai. Presentarsi Vinzaglio, 21. 43454

APPRENDISTA cammessa negozio pellicciere cercasi giovinetta, lavoratrice, via Roberti, 6a. 67673

ASSUMONSI giovani impiegate per facili lavori ufficio. Cercansi pure operaie. Fassino, C. Vittorio, 105. 67673

BUFFETTISTA per circolo calico cercasi. Rivalgersi Chiron, via Lagrange, 30. 67761

CALZIFICIO cerca operaia pratica macchine Standard capace condurre lavorazione intercambiabile nella produzione. Scrivere avviso 251 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67697

CERCANSI agenti-intermediari ed apprendisti. Officina meccanica, via Cigna, 20. 43501

CERCANSI apprendisti fornitori. Via Nizza, N. 101.

CERCANSI bravi operai con ottime referenze per officina, garage. Savona, Cialdini, 137. 67749

CERCANSI modelle-maestri sarti, serietà, moralità, Vanchiglia, 8, alle 14.

CERCANSI provetti contabile corrispondente e dattilografa abile ufficio. Presentarsi Cso. Madama Cristina, 18. 43502

CERCANSI sellaio, sellai cuoitura a mano, cuitori per calzature sportive lavoro assicurato. Fas, Bruchorai, 4. 43478

CERCASI energico con attitudine commerciale per coadiuvare negozio di facile smercio. Indicare referenze. Scrivere avviso 250 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14505

CERCASI giovane campagna, lavori latteria, con alloggio. Via Porta Palatina, N. 29. 43511

CERCASI imballatore pratico lavori falegnameria. Madama Cristina, 87. 43490

CERCASI lavorante fantasia e confezionista. Sorte, Maria Vittoria, 6. 14475

CERCASI pensionato per giornaliero magazziniere, disposto tirare piccolo carretto. Presentarsi dalle 12 alle 16 portineria, Pallamaglio, 1. 67741

CERCASI ragazzo quattordicenne tattorino, aiuto pizzicista. Zubiena, via Nizza, 24. 43503

CERCO operaio abili lavorazione cartapesta. Rivolgersi Vola, corso San Maurizio, 71. 14518

CERCO sarta commessa negozio alimentari. Asigliano, corso Regina Margherita, 134. 67736

CERCO subito oriatrici e cammessa. Rossetti, San Donato, 2. 43509

CIRCOLO Ferroviario Ispettorato cerca abile veloce dattilografa. Presentarsi piazza Vittorio Veneto, 30. 67719

DONIUGI soli cercano ottima persona servizio, pratica cucina, fine, bella presenza, moralità assoluta. Presentarsi dalle 14 alle 16. Amisani, via Roma, 12.

DUCDA abilissima, primarie referenze, cercasi da famiglia signorile per sola cucina. Offerte avviso 240 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67699

FATTORINO cercasi da ufficio rappresentante elettrotecnica. Scrivere, indicando referenze avviso 32 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43500

GIOVANE colto, antifascista giornalistiche, conoscenza lingue cercasi da importante azienda industriale. Notizie dettagliate, referenze ad avviso 176 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14458

ORDESISTA setorie, maglierie, cerca giovani dattilografe, aiuti magazzino ed apprendisti. Non rispondesi offerte prive referenze, posti occupati. Scrivere avviso 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67714

IMPERMEABILI. Importante Casa all'estero cerca elettricista capo per taglio e cuitrice impermeabili. Eccellente posizione per persona lunga pratica. Avviso 51 F. Unione Pubblicità Milano. 67

LATTONIERI lamaiuli ottimi, ben retribuiti, cercasi. Tiziano, 7. 67631

MANOVALE forte per officina, anche anziano, cercasi. Murin, San Secondo, 16. 43496

METTIFOGLI macchine a pedale cercasi. Sait, Principi Acaja, 42. 43492

OCCHIELLISTE abili, preparatori colli manicle ben retribuite, Marcoserri, Nazzaini, 54. 67749

RIGAMATRICE inoda macchina Cornely cercasi Esriano, via Pastrengo, 3. 4300

SCULTORI legno, bene retribuiti, cercansi. Castagna, corso Regina Margherita, 2. 43185

STENO-dattilografo velocissimo, buona calligrafia, ottima referenze, cercasi. Scrivere avviso 8 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67709

STABILIMENTO Torino cerca abile dattilografa corrispondente italiano, francese, indicare posti occupati, pretese. Scrivere avviso 25 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43505

TINTORIA cercansi lavoranti tintori, urgente. Tremoletta, via Murtaglio, N. 11. 14495

TORNITRICI revolver cercansi. Via Giulio, 21.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 6

CAPO meccanico attrezzista, stampista, con referenti studi in disegno, miglioreresbbe propria condizione. Scrivere avviso 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67706

CHAUFFEUR meccanico, buone referenze, mitì pretese. Scrivere piazza Statuto, N. 9, Carlini. 67755

CHAUFFEUR, ventiquattrenne, sceuperebbesi, disimpegnando anche servizi specializziere, magazziniere Martini, corso Duca Genova, 16. 67758

DONIUDI cercano portinaria, buona referenze. Scrivere avviso 20 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43101

DONIUDI, marito pensionato, senza figli, accetterebbero portineria. Ludovico Ercoli, via Napione, cenli. 67739

CONTABILE, maestro, stenodattilografo, offresi. Scrivere avviso 35 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43501

DIDITINTA signorina lunga esperienza commerciale, pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi decorosamente. Scrivere avviso 31 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15109

GIOVANE, terza istituto, offresi aiuto contabile, magazziniere. Scrivere avviso 20 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43481

GIOVANI coniugi, senza prole, cercano portineria, Sartori, strada Revigliasco, N. 1, Moncalieri.

PENSIONATO quarantacinquenne, offresi da fattorino, aiuto magazziniere. Scrivere avviso 221 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67709

PROVETTA contabile ogni ramo, corrispondente, disponibile. Scrivere avviso 22 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43500

RAGIONIERE, ex commerciante, conoscenza inglese, francese, spagnolo, pigliu operai, dattilografia, disposto viaggiare, capacità direttive, incremento azienda, evvisualmente mezza giornata, offresi anche fuori Torino. Prelese mitì, referenze incensipibili. Scrivere tessera ferroviaria 311.975, fermo posta, Torino. 67708

RAGIONIERE, ora libero, assume contabilità, impianti, riordinamenti, bilanci. Rira, Cittadella, 7.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE: maglierie, biancheria, specialità pepita cenerallissime, causa salute rimettesi. Vindola, Arsenale, via Ospedale, 21. 14502

ALBERGO ristorante ristorato, rimettesi, motivi famiglia, buone condizioni. Gazzia, Venti Settembre, 51.

ALBERGO trattoria unico stabile Porta Nuova, posto reddito garantito aumentabile ad sicuri avviamento successivi cedo causa partenza. Fortuna certa assicurata a capace famiglia cuoco bravo cameriere. Tratta Fiorino, via Palazzo Città, 6. 67672

AVVIATA fabbrica fiammiferi, casereccio, forza. Prezzo mite, cedesi mediatori. Tortone Michele, Vigone, 3, Airasca.

AZIENDA ingrosso vini, magazzini vittuago interessebbe, accoglierebbe capitalista. Pesatra 270.297, posta.

BANCO giocatori avviato, rimettesi anche vuoto. Mirano, via Po, 20. 14524

CAPPELLERIA avviatissima, posizione centrale, cedesi, ottime condizioni. Offerte avviso 18 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43481

CAUSA partenza rimette grande pasticceria. Rivolgersi corso Vercelli, 101. 14355

CEDESI, attivati, eliminatoio, causa impegni, arrenire assicurato. Viale, Lagrange, 30. 14540

CEDESI avviatissimo negozio forniture elettriche. Corso Regina Margherita, 165. 67667

CEDESI laboratorio biancheria con alloggio. Rivolgersi via Palazzo Città, 5, Orcorto. 43497

CEDO commestibili causa partenza, convenientissimi; escluso mediatori, Via Cottolengo, 27. 43500

CEDO locale adatto qualsiasi genere. Thesauro, 5, Garigliu.

CEDO negozio, vino, vuoto, parenti Tribunale, Torino, forno Cassola, Torino. 67691

CEDO ogni negozio, alloggio, poco sommobiare. Rivolgersi Giornalaia, Palermo, 72. 43502

NEGOZIO pasta fresca, macchinario, alloggio, cedo occasione. Rivolgersi Reggio, Barolti, 23 bis.

NICHELLATURA avviata cedo prezzo convenientissimo, motivi salute. Amorio, corso Regina, 94.

OCCASIONE. Causa malattia cedesi bellissimo negozio biancheria, drapperia, dodicimilia. Balma, Cesana, 56. 43183

OFFICINA bene attrezzata, mq. 130, pinallesi. Caffè Balocco, corso Regina Margherita, 922.

OFFRIDINA meccanica sfruttamento brevetti speciali cedesi. Rag. Ollolenghi, S. Salvatore, 9. 67679

PASTICCERIA, bar centrale, forno, alloggio, rapitolazione. Fernel, Lagrange, 17. 67731

SARTORIA avviatissima cedo con o senza mercer, garantiscesi clientela a prova. Scrivere avviso 19 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43177

SOCIO con capitale discretto cercasi per succursali Novara, Alessandria. Occupazione decorosa, consolidata, redditizia. Costi, Cernaia, 18. 67721

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. acquisto casa, palazzina, qualunque prezzo, urgente. Carambellino, Saluzzo, 1. 14490

A. A. 200.000 vendo palazzina 11 vani, scala unica, riscaldamento. Carambellino, Saluzzo, 1. 14490

A. A. 350.000 vendo casa signorile moderna, 8 pelle. Carambellino, Saluzzo, 1. 14490

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNANSI due, quattro camere vuote, 2000 mensili. Ferrero, Carlo Alberto, 22. 14507

ADIACENZE Fiat cedonsi due camere ammobiliate, attigue. Desio, Galliari, 12. 67714

AFFITTASI villa villeggiatura Gassino con grande giardino, orto. Rivolgersi Caffè, corso Belgio, 20.

CERCASI in affitto una villetta ai vani ammobiliata con giardino per la stagione estiva dintorni Valli Lanzo oppure Torre Pellice. Scrivere Borra, piazza Statuto, 3. 67725

COMPRO casa 100.000 contanti, escluso mediatori. Vigna, Berthollet, 14.

LUOGNTO tenda 12, bellissimi terreni fabbricabili, vendonsi piccoli, grandi lotti. Notaio Perrera, via Genova, 1. 43509

NEL Bolognese vendesi tenuta estari 200 circa bestiame forti, olive ottima risaia con annessi fabbricato, caseificio, mulino, prezzo 14.000 l'estero. Cassetta 7 B. Unione Pubblicità, Bologna. 9035

QUISTA' acquisterebbe casa centrale qualunque prezzo; escluso mediatori. Scrivere avviso 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14496

OCCASIONE tramezzo elegantissimo legno America, camera matrimoniale. Caffè, Sacrini, 36. 67694

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 14280

VENDO grande quantità mobilio. Albergo Giglio, piazza S. Martino, 2. 67630

VENDO macchina oriatrice cilindrica sistema moderno. Lovera, Regina Margherita, 151. 45506

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ASSICURANO posizione stabile, buoni guadagni, varie case estere articoli grani consumo cercano rappresentanti attivi anche senza capitali. Scrivere Svizzera, Passerella, 26, Milano. 9038

CALZATURIFICIO cerca viaggiatore introdotto articoli medi. Scrivere Massimo De Grandi, Serravalle Scrivia. 14515

CERCANSI ottimi rappresentanti, condizioni vantaggiose. Ufficio Bernardi e Calvi, Oneglia.

CERCASI rappresentanti introduttori rivenditori biancheria signora. Scrivere avviso 48 F. Unione Pubblicità, Milano. 9128

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO Aurora S. Ilario Ligure tra le incantevoli posizioni riviercasche. Aperto tutto l'anno, spiaggia annessa. 7194

GOGLIASCO (Riviera Levante) villa Quies, pensione famigliare distinta, ampio parco, vicinissimo mare. Riposo ideale. Prenotarsi. 7123

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREI carrozzetta 501 torpedo d'occasione. Bertolino, Nizza, 6. 14497

ACQUISTEREI Fiat 501 due posti se ogni occasione. Presentarsi Albergo Buone Femine, non dopo ore 17.

BIANCHI tre bellissime perfette, qualunque prova, vendo 3500. Mazzoni, 41. 43561

DAMIONDINO Ista nuovo, garanzia, vendesi anche a rate. Cinzino Diatto C. P. Bianchetti, corso Inghilterra, 13. 43502

DMARSIS Cesar motore smontato, vendo, cambio, con più pezzolo assemblee pezzi ricambio. Telefo. no 40-530. 43467

DAVIDSON 1925 sidecar originale lussuosa, ottima occasione. Pognante, Cialdone, 44. 67717

FRERA super 1925 vendo occasione. Via Gerdil, 2.

GUIDA interna Aurea poco usata, ottima occasione, bellezza, vendo. Andolani, Valperga Caluso, 24.

MOTOCICLISTI Ercolino ultime condizioni, luce elettrica, vendesi occasione. Gaia, via Andrea Doria, 2, ore 14. 43515

OCCASIONE eccezionale motocicletta inglese Ble-Lux come nuova. Via Nizza, 153. 14491

OCCASIONE urgente. Vendiamo bicicletta seminuova 320, quadro, Garibaldi, 10. 67636

VENDESI torpedo 2-posti Spa come nuova prezzo ottimo. Via Cuneo, 36.

VENDO chassis Spa 23.000 sport nuovo, Silvaria, Ormea. 67708

VENDO torpedino 4 HP cambiasi con motocicletta Triumph, Norton, Via Tiepolo, 8. 14512

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DIATINTI matrimoni cambina serenamente serio signore. Bottino, 8, Secondo, 11. 14455

ER capitano trentenne ottima posizione conoscerebbe signorina ventidnquenne scopo matrimonio. Scrivere libretto postale 6927 fermo posta, Alba.

IMPIEGATO vedovino, ex-ufficiale, sposerebbe signorina cattolica praticante preferibilmente maestra. Fotografia restituibile. Cina, Battino, 8, Secondo, 11. 14459

PROVINCIA DI GENOVA
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

CONCORSO

E' aperto pubblico Concorso per titoli al posto di INGEGNERE CAPO dell'UFFICIO TECNICO PROVINCIALE. Stipendio iniziale ventitremila, massimo trentunmila; indennità caroviveri. Domande, documenti ENTRO QUINDICI APRILE 1925.

Maggiori informazioni Segreteria Generale Amministrazione Provinciale.

3121 Presidente: G. PALMIERI
Segretario Generale: M. BADANO

Telegramma Urgente

Acquisto abiti usati da uomo L. 800, paletots, frac, smoking, mantelli ufficiali, scarpe. Si reca scrivere alla Ditta conosciuta tutta Italia SPIZZICHINO, via Andrea Doria, 1, angolo via Roma.

Influenza
Raffreddori
Nevralgie
ecc.
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di

RHODINE

"Usines du Rhône"

1 A 2 COMPRESSE OGNI 2 ORE
In tutte le Farmacie.

La Ditta GRIFFA CAVAGNINO MAGGI

Via Garibaldi, 15

avverte la sua spettabile Clientela che ha iniziata con grande successo la liquidazione di tutti i suoi articoli compresi gli ultimi arrivi.

VISITATE I SUOI MAGAZZINI

Drapperie da uomo estere e nazionali - Tailleurs fantasia - Cachemire armuré e zibelin - Charmelaine - Losanga - Nido d'ape - Nathé - Scozzesi - Bajader - Kascha - Haderlaine - Alpaca - Popeline - Ottoman lana - Seta - Bengaline double face - Crêpe marocain - Satin crêpe - Grosideal - Japon e marocain imprimé - Bordure lana e seta - Tela seta scozzese - Tussor - Cotoni esteri e nazionali.

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Viene tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, renalgia, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire **15,40** bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. G BATTISTA-Napoli**

SEMI DEL NUOVO RACCOLTO DELLE ERBE MEDICHE
COSSACK e DISCO 28
PIANTINE DI PIOPPO DA DARAGA E NOSTRALI
per viali, piantagioni rimboschimenti Dilucazioni specializzate
Chiedere Listino NADALINI CESARE MILANO (6) via Morigi 7 Casella Postale 46

Società Napoletana per IMPRESE ELETTRICHE

Sede in NAPOLI - Via Cuma, 28

Capitale 4 milioni interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 marzo 1925 alle ore undici nella Sede in Napoli, via Cuma a S. Lucia, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1924 e deliberazioni relative.
4. Elezione di Consiglieri.
5. Elezione di Sindaci effettivi e supplenti.
6. Determinazione della retribuzione al collegio Sindacale per l'esercizio 1924.
7. Comunicazioni varie, deliberazioni relative.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta sin d'ora indetta per il giorno 7 Aprile 1925 alle ore 11 nella stessa Sede Sociale e con il medesimo Ordine del giorno.

Per essere ammessi all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea:

IN NAPOLI: presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco di Roma;
IN GENOVA, Milano, Torino e Venezia: presso la Banca Commerciale Italiana, ed il Credito Italiano;
IN GINEVRA: presso l'Union Financière de Genève.

Napoli, 7 Marzo 1925. 3060

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

THE di ARANCIO

combatte nervosi, insonnia, gastrica, Forchetto 19 tazze litro tre, ogni Farmacia. Informazioni dai Medici. Chiedete la marca FEDE scatola giallo-verde Grande Esposiz. Farmacia All. Coop., via P. Micca, 2

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente
col **"PINECOL,,** PORINELLI
LO SQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. Flacone Lire 5.
Deposito gener. Farmacia PORINELLI Torino
Corso San Maurizio, 87
In vendita: Milano, farm. Gilardi Farmacia, farm. Cirelli Genova, farm. Picetto.

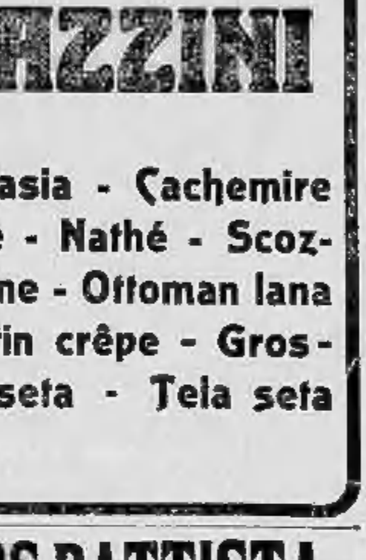
TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Telegramma Urgente

Acquisto abiti usati da uomo L. 800, paletots, frac, smoking, mantelli ufficiali, scarpe. Si reca scrivere alla Ditta conosciuta tutta Italia SPIZZICHINO, via Andrea Doria, 1, angolo via Roma.

EPILESSIA

GUARISCE COLLA
"CEREBRALINA RAMELLA,,
TIPO UNO



I DISTURBI NERVOSI
GUARISCONO COLLA
"CEREBRALINA RAMELLA Tipo Due
Calabura Letteraria "CEREBRALINA RAMELLA,, ONEGLIA

Telegramma Urgente

Acquisto abiti usati da uomo: Paletots, frac, smoking, mantelli e pezzi superiori altre Ditte. Rivolgersi sera Ditta PAVONCELLO, via Andrea Doria, 3. Telefono N. 45-62. 1449

UNA CATTIVA DIGESTIONE
si CURA e guarisce radicalmente
colla
PEPTOPROTEASI
dell'Istituto
Sieroterapico Milanese.
Con tale prodotto si attiene la funzionalità normale dello stomaco e si vincono anche le più difficili digestioni. E' vivamente raccomandato dai medici. Si vende a L. 10 in tutte le farmacie. Dopos. in **Torino** per il Piemonte
Farmacia PORINELLI
Corso San Maurizio, n. 87.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES Ore 9 a 0; 11 a 14; 16 a 18 Via Princ. Amedeo, 12. p. 2.o

Doll. FERRERO Via Cotto, 5 Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA SMAGUSIA

LEVATRICE DR-Amicis Corso
Via Lagrange, n. 30 (vicinissimo Stazione)

LEVATRICE PREMIATA OST-TRICI BELTRAME
Via S. Domenico, otto Visita ogni giorno festivi.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
CURE MEDICHE - Via Madama Cristina 32, p. 1.o

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. - Via Po due (vicino P. Castello).

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.